

RASSEGNA STAMPA “MARINA”



IERI



OGGI



DOMANI

Luglio 2020

INDICE

MARO.....	5
Marò: soddisfazione per la decisione del Tribunale dell'AJA	5
Marò: comunicato della Difesa sul provvedimento del Tribunale arbitrale dell'Aja	6
Marò, che soddisfazione: il processo si farà in Italia.....	7
Dal mancato blitz alle inchieste italiane. Tensioni e retroscena sulla vicenda dei marò	8
Caso marò, il tribunale internazionale riconosce l'immunità: "Spetta all'Italia processarli, non all'India"	9
I marò, l'India e l'autorità delegata. La sicurezza nazionale secondo il gen. Tricarico	10
La sentenza sul "caso marò" getta ombre sul contrasto alla pirateria.....	12
"RIVENDICARE CON ORGOGLIO" O VERGOGNARSI CON UMILTÀ	14
POLITICA DI DIFESA	16
Export armi, riflessioni sulla legge	16
Le missioni militari italiane tra nuovi impegni e ritiro dall'Afghanistan	17
Fondo Europeo per la Difesa	21
CASD scuola superiore a ordinamento speciale.....	22
Il Ministro Guerini incontra il Ministro per gli Affari Esteri e gli Emigrati del Libano, Dr. Nassif Hitti	23
Guerini ad Ankara. Così l'Italia cerca spazio in Libia.....	24
Difesa: Sottosegretario Tofalo a colloquio con omologo inglese	26
Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1o gennaio – 31 dicembre 2019, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1o gennaio – 31 dicembre 2020, deliberata dal Consiglio dei ministri il 21 maggio 2020 (Doc XXVI, n. 3) e approvata dall'assemblea	27
Copasir: fondate le preoccupazioni circa l'ingresso delle aziende cinesi nelle attività di installazione. Ne parliamo con Mario Arpino.....	32
Difesa: il Ministro Guerini riceve a Roma omologa Ministra della Difesa francese Parly	34
Un fronte europeo per la crisi libica (e non solo). Cosa si sono detti Guerini e Parly.....	36
Il Ministro Guerini incontra a Madrid la collega Margarita Robles	38
Interesse nazionale e dove trovarlo. Il Casd chiama a raccolta i think tank	39
Il Ministro Guerini riceve il Segretario USA della Marina	41
L'intesa con Washington corre sui mari. L'incontro tra Guerini e il segretario della US Navy ...	42
Siglato accordo Difesa, Ambiente e Agenzia del Demanio.....	44
Capacità e risorse della Difesa a supporto del Sistema Paese.....	45
Dov'è finita la Difesa comune? Ecco cosa ha deciso il Consiglio europeo.....	46
DIFESA, PEREGO (FI): TUTELARE E VALORIZZARE IL MARISTAER GROTTAGLIE ..	48
Un'agenzia (e un piano) per l'intelligence economica. La proposta di Socint	49
L'Italia cerca più spazio (con la Nato) nel Mediterraneo. Il colloquio tra Di Maio e Stoltenberg ..	51
Votata alla Camera la legge riguardante le Associazioni professionali di militari a carattere sindacale, commento di Calvisi	53
L'alba (o il tramonto?) della Difesa europea. Il punto di Nones (Iai)	54
ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL MEDITERRANEO.....	56
Il ministro Guerini non vede rischi dalla vendita di due Fremm all'Egitto	60
I nuovi sottomarini U-212 NFS della Marina Militare	61
INFORMAZIONI ISTITUZIONALI	62
Comunicato stampa 26 giugno 2020.....	62
Comunicato stampa 28 giugno 2020.....	63
La "Signora dei mari" apre le vele per la campagna 2020L' Amerigo Vespucci riparte per il tradizionale programma didattico-addestrativo dei giovani allievi ufficiali.....	64

Amerigo Vespucci salpato da Livorno.....	65
La Marina Militare celebra la “giornata mondiale degli ausili alla navigazione marittima”.....	66
Ambiente: presentata la campagna Minambiente sullo smaltimento corretto di mascherine e guanti.....	67
Scuola Navale Militare F. Morosini: Vessillo a riva per il Corso Astraios	68
Visita al Comando Generale del Sottosegretario di Stato alla Difesa On. Giulio Calvisi	69
Concorso nazionale a premi per Tesi di Laurea e Dottorato.....	70
30 anni di Mare sicuro: l’operazione della Guardia costiera per garantire un’estate all’insegna della sicurezza in mare.....	71
Buon vento Corso Cerberus: inizio campagna e non solo....	72
Fine corso Aither della Scuola Navale Militare F. Morosini.....	73
Visita al Comando Generale del Direttore dell’Agenzia delle Dogane.....	74
TERMINATA LA 288^ SESSIONE DI SCUOLA COMANDO NAVALE.....	75
La direttrice dell’Istituto Idrografico della Croazia in visita all’Istituto Idrografico della Marina Militare.....	76
Concluso a MARISTAELI Luni il primo corso “Naval Aviation Water Survival – NAWS” della Marina	77
Gli allievi 1^ classe salgono a riva del Vespucci.....	78
Siglato l’Accordo fra Unime e Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto.....	79
Il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto in visita al VTS dello Stretto.....	80
La Difesa al Forum PA 2020 ha parlato di sicurezza cibernetica e dello spazio.....	81
Nave Alliance saluta Tromsø per la campagna High North 2020	82
Laurea per gli aspiranti guardiamarina del corso Akraton.....	83
PARTITA DA LA SPEZIA LA CAMPAGNA ESTIVA DELLE BARCHE A VELA DELLA MARINA MILITARE	84
A MARISCUOLA TARANTO RIPRENDONO LE IMMISSIONI DEI VOLONTARI IN FERMA ANNUALE.....	85
Con l’ormeggio di nave Etna a Taranto si conclude la Campagna d’Istruzione degli allievi del secondo corso della Scuola Navale Militare “F. Morosini”	86
Collaborazione tra Marina Militare e Tecnopolo Mirandola.....	87
A MARISCUOLA Taranto i volontari in ferma annuale giurano fedeltà alla Repubblica	88
Nave Vespucci tra il Passo delle Bisce e lo Stretto di Messina	89
Celebrazione dei 155 anni del Corpo delle Capitanerie di porto. La visita della Ministra Paola De Micheli.	90
Il SSSD on.Tofalo nel 155° della Guardia Costiera: “oltre un secolo e mezzo a tutela sicurezza nazionale”.....	91
IL GEN. VECCIARELLI IN VISITA AL COMANDO GENERALE DELLE CAPITANERIE DI PORTO	92
Auguri alla Guardia Costiera per i suoi 155 anni.....	93
Avvicendamento alla direzione dell’Istituto Idrografico della Marina Militare.....	94
Il Sottosegretario Tofalo al Comando Operazioni in Rete.....	95
Prima riunione in videoconferenza dei Presidenti dei Comitati territoriali per il welfare della Gente di Mare.....	96
Campagna di solidarietà 2020.....	97
Nave Vespucci: osservare le stelle per guardare al futuro	98
Sei tesi di laurea sul Castello Aragonese di Taranto.....	99
36 ufficiali dell’Accademia navale concludono l’iter formativo conseguendo la laurea magistrale.....	100
Completata in modalità “a distanza” la 83^ sessione del Corso Normale di Stato Maggiore	101
Nave Vespucci: a bordo per imparare il significato di equipaggio.....	102
Campagna di solidarietà 2020: Inizia dalla Spezia la nuova stagione di nave Italia	103
Il Comandante in Capo della Squadra Navale in visita ai comandi operativi in Sicilia	104

Cambio al vertice del comando marittimo di Roma Capitale.....	105
Per la stazione navale del Mar grande dal CIPE 79 milioni alla Difesa.....	106
La campagna d'istruzione estiva sulle unità a vela della Marina Militare.....	107
MARINA E DINTORNI (ATTIVITA).....	108
Nave Magnaghi in Sardegna per la campagna idro-oceanografica 2020.....	108
SNMG2: l'Italia cede il comando della forza navale NATO.....	109
GLI ELICOTTERI DELLA MARINA MILITARE IN AZIONE CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI IN SICILIA.....	110
MARINA MILITARE: NAVE ALLIANCE NEL MARE ARTICO, VIA ALLA CAMPAGNA DI GEOFISICA MARINA HIGH NORTH 20.....	111
Libia, per la missione europea arriva Nave San Giorgio. Ecco cosa farà.....	112
Comunicato stampa 19 luglio 2020 – Salvataggio Capodoglio.....	114
La LPD San Giorgio nave ammiraglia dell'Operazione Irini.....	115
“LIKE THUNDER FROM THE SKY”: I TEAM JTAC DELLA MARINA MILITARE NELL'ESERCITAZIONE COMAO 20-07.....	117
ANTINCENDIO BOSCHIVO 2020: NUOVI INTERVENTI DELLE FORZE ARMATE.....	118
Rientrano a Taranto i sommergibili Romei e Venuti.....	119
INFORMAZIONI LOCALI.....	120
Ladispoli, stavano campeggiando in spiaggia: allontanati dalla Guardia Costiera.....	120
Federbalneari: “Bene l'estensione delle concessioni balneari a Ladispoli”.....	121
Furbara, cambio di comando al 17° Stormo incursori.....	122
BREVI (di cui Economia).....	123
Nautica: il ritorno di Cantieri navali Leopard - Al timone squadra di imprenditori italiani.....	123
Un "libro blu", le proposte dell'economia del mare - Al via il Blue economy summit.....	123
Fincantieri: acquisita maggioranza Support Logistic Services - Bono, consolidiamo filiera piccole medie imprese.....	124
Confitarma: Mattioli confermato presidente per un altro anno - Delusione per scarsa attenzione Governo a comparto marittimo.....	124
Leonardo digitalizza la propria offerta nel settore navale con focus sulla sicurezza marittima per il Medio Oriente.....	125
Da Voith un propulsore per i futuri cacciamine della MM.....	126
Cdp: 60 mln con Mps e Ubi ad Azimut Benetti, programma Sace - Tra progetti la più grande imbarcazione ibrida al mondo.....	127
Comunicato stampa 13 luglio 2020.....	127
BLACK SCORPION, un mini-siluro per le SOF, e non solo.....	127
Fincantieri: ok della Regione Veneto al progetto di innovazione di Marghera - Riguarderà il processo produttivo dello stabilimento.....	128
Le grandi manovre navali della Us Navy.....	128
Da Elettronica due soluzioni per il contrasto del COVID-19.....	129
NAVIRIS SVILUPPERÀ LO STUDIO DI FATTIBILITÀ PER L'AMMODERNAMENTO DI MEZZA VITA DEI CACCIATORPEDINIERE CLASSE “HORIZON”.....	129
RICICLAGGIO DELLE NAVI.....	130
Fase 3: Assarmatori, aiuti urgenti a traghetti e cabotaggio.....	130
LEONARDO RESISTE ALLA TEMPESTA COVID. ECCO I DATI DEL PRIMO SEMESTRE	131

Si prega di scusare l'autore per le eventuali errori nell'impaginazione.

MARO

Sito Ministero della Difesa 02/07

Marò: soddisfazione per la decisione del Tribunale dell'AJA

Il Tribunale Internazionale dell'AJA riconosce la giurisdizione italiana nei confronti dei due Marò

Il Tribunale Internazionale dell'AJA ha riconosciuto la giurisdizione italiana nei confronti dei due Marò, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone.

"Un risultato che accogliamo con soddisfazione, che mette fine a una vicenda che andava avanti da anni, particolarmente gravosa anche per i suoi aspetti umani. Per questo rivolgo un affettuoso pensiero ai nostri due marò e alle loro famiglie per i difficili momenti che hanno vissuto".

Questo il commento del Ministro della Difesa Lorenzo Guerini sul verdetto del Tribunale dell'Aja che ha accolto la tesi che Girone e Latorre fossero funzionari dello Stato italiano, impegnati nell'esercizio delle loro funzioni e pertanto soggetti alla legge "di bandiera".

"La decisione" ha aggiunto Guerini "conferma come sia stato corretto che a esprimersi fosse un arbitrato internazionale, che ha recepito le considerazioni legali che l'Italia ha sempre manifestato. Ora sono certo che la verità dei fatti verrà definitivamente accertata".

E ha concluso "va dato atto dell'importante lavoro diplomatico svolto con determinazione e dedizione in tutti questi anni, sempre in un atteggiamento costruttivo e collaborativo nei confronti del Governo e del popolo indiano, a cui ribadiamo il nostro sentimento di amicizia. Ora il procedimento avrà il suo corso, ma in quella che è la sua sede naturale, ovvero la giurisdizione italiana".

[Retour >](#)

Marò: comunicato della Difesa sul provvedimento del Tribunale arbitrale dell'Aja

Con riguardo alla vicenda dei due fucilieri Massimiliano Latorre e Salvatore Girone (qui il link agli articoli del blog sulla vicenda), lo Stato Maggiore della Difesa (SMD) si è così espresso con un comunicato stampa odierno:

Lo Stato Maggiore della Difesa rende noto che il Tribunale costituito a l'Aja il 6 novembre 2015, presso la Corte Permanente di Arbitrato, per dirimere la controversia tra Italia e India in relazione all'incidente occorso il 15 febbraio 2012 nell'Oceano Indiano nel quale è rimasta coinvolta la nave "Enrica Lexie" battente bandiera italiana, ha pubblicato il provvedimento arbitrale.

Il Tribunale Arbitrale era chiamato a pronunciarsi sulla attribuzione della giurisdizione, e non sul merito dei fatti occorsi il 15 febbraio 2012.

Il provvedimento arbitrale, nella sua parte dispositiva, stabilisce in particolare che: in relazione ai fatti accaduti durante l'incidente del 15 febbraio 2012, all'India viene precluso l'esercizio della propria giurisdizione nei confronti dei due Fucilieri di Marina. Il Tribunale arbitrale ha dunque accolto la tesi sempre sostenuta dall'Italia in tutte le Sedi giudiziarie – indiane e internazionali – e cioè che Girone e Latorre erano funzionari dello Stato italiano, impegnati nell'esercizio delle loro funzioni, e pertanto immuni dalla giustizia straniera;

l'Italia dovrà esercitare la propria giurisdizione e riavviare il procedimento penale sui fatti occorsi il 15 febbraio 2012, a suo tempo aperto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma;

l'Italia dovrà compensare l'India per i danni fisici, materiali e morali causati all'equipaggio e all'imbarcazione del peschereccio indiano "Saint Antony". Al riguardo, il Tribunale ha invitato le due Parti a raggiungere un accordo attraverso contatti diretti.

Lo Stato Maggiore della Difesa ha convocato immediatamente i 2 fucilieri Massimiliano Latorre e Salvatore Girone per comunicare agli stessi l'esito del procedimento arbitrale.

[Retour >](#)

Marò, che soddisfazione: il processo si farà in Italia

G. Gaiani

La giurisdizione sul "Caso marò" spetta all'Italia. L'attesa decisione della Corte arbitrale dell'Aja segna una svolta nella vicenda iniziata 8 anni fa dando ragione all'Italia. I giudici hanno riconosciuto "l'immunità" dei fucilieri di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone in relazione ai fatti accaduti il 15 febbraio 2012

La giurisdizione sul "Caso marò" spetta all'Italia. L'attesa decisione della Corte arbitrale dell'Aja segna una svolta nella vicenda iniziata 8 anni fa dando ragione all'Italia. I giudici hanno riconosciuto "l'immunità" dei fucilieri di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone in relazione ai fatti accaduti il 15 febbraio 2012 e all'India viene pertanto precluso l'esercizio della propria giurisdizione nei loro confronti. Il Tribunale ha riconosciuto che i militari erano funzionari dello Stato italiano, impegnati nell'esercizio delle loro funzioni e la giurisdizione per eventuali indagini e processi sul caso spetta all'Italia.

La Farnesina ha reso nota la notizia con un comunicato dopo la pubblicazione del dispositivo della sentenza da parte del Tribunale costituito a L'Aja il 6 novembre 2015 presso la Corte Permanente di Arbitrato. L'obiettivo della Corte era dirimere la controversia tra Italia e India sul caso dell'incidente occorso il 15 febbraio 2012 nell'Oceano Indiano alla nave Enrica Lexie, battente bandiera italiana, per il quale New Delhi intendeva processare Latorre e Girone, che con altri quattro commilitoni erano di scorta a bordo del mercantile, accusandoli di aver ucciso due pescatori creduti erroneamente pirati.

Anche l'India canta vittoria sui media e con una nota del ministero degli Esteri afferma che, secondo i giudici, l'Italia ha violato la libertà di navigazione sancita dagli articoli 87 e 90 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982. Su questa base l'India dovrà essere risarcita per la perdita di vite umane, i danni fisici, il danno materiale all'imbarcazione e il danno morale sofferto dal comandante e altri membri dell'equipaggio del peschereccio Saint Anthony. La responsabilità dei militari italiani nella morte dei due indiani è ancora tutta da dimostrare, ma Roma pagò sette anni or sono indennizzi ai famigliari delle vittime come "gesto di buona volontà" pur senza alcuna ammissione di colpa.

Latorre e Girone hanno fatto ritorno in patria dall'India, rispettivamente, il 13 settembre 2014 e il 28 maggio 2016 e il Tribunale Arbitrale era chiamato a pronunciarsi sull'attribuzione della giurisdizione, e non sul merito dei fatti occorsi il 15 febbraio 2012. Italia e India si erano di conseguenza impegnate a esercitare la giurisdizione una volta attribuita a una delle due Parti. L'Italia, prosegue la nota della Farnesina, è pronta ad adempiere a quanto stabilito dal Tribunale arbitrale, con spirito di collaborazione. La Farnesina sottolinea che la decisione del Tribunale arbitrale lascia impregiudicato l'accertamento relativo ai fatti e al diritto per quel che concerne il procedimento penale che dovrà svolgersi in Italia.

La notizia della sentenza rappresenta un successo per l'Italia che, paradossalmente, proprio in questi giorni è ai ferri corti con l'Egitto per il "Caso Regeni" in cui la Procura di Roma ha la pretesa di convocare, interrogare e processare in Italia alcuni alti funzionari dei servizi di sicurezza egiziani sospettati di essere coinvolti nella tortura e nell'omicidio del giovane italiano. Il secco e prevedibile rifiuto del Cairo a consegnare o anche solo a fornire informazioni circa i propri funzionari dell'intelligence interno ha sollevato polemiche e la stessa Farnesina sembra voler prendere in esame contromisure nei confronti dell'Egitto. C'è chi invoca il richiamo dell'ambasciatore e chi lo stop alla vendita alla Marina del Cairo delle due fregate lanciamissili Fremm, peraltro già approvata l'11 giugno dal governo. Misure che appaiono inappropriate e persino controproducenti: la prima è già stata attuata in passato rivelandosi inconcludente mentre la seconda priverebbe Roma della sua residua influenza in Nord Africa e le aziende italiane di importanti contratti nel ricco mercato arabo proprio nel momento di maggiore crisi per la nostra economia.

Dopo aver contrastato per anni la propaganda giustizialista indiana che definiva Latorre e Girone "italian marines killer" è quanto meno curioso che il governo italiano ripercorra la strada a lungo contestata a Nuova Delhi. Si può pretendere la verità sulla morte di Giulio Regeni senza dimenticare che militari e funzionari dello Stato non possono venire giudicati per quanto fatto in servizio da tribunali stranieri, al di là dello Stato di appartenenza e al di là del crimine di cui vengono accusati.

[Retour >](#)

Dal mancato blitz alle inchieste italiane. Tensioni e retroscena sulla vicenda dei marò

Stefano Vespa

La decisione dell'Aja segna un punto di svolta e riporta all'attenzione dell'opinione pubblica una vicenda delicatissima che ha avuto parecchi momenti di tensione e che ne promette altri quando riprenderanno le inchieste civile e militare. Il retroscena di Stefano Vespa

La decisione del Tribunale arbitrale dell'Aja sulla vicenda dei due fucilieri di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone segna un punto di svolta e riporta all'attenzione dell'opinione pubblica una vicenda delicatissima che ha avuto parecchi momenti di tensione e che ne promette altri quando riprenderanno le inchieste civile e militare.

IL BLITZ RESO IMPOSSIBILE

Bisogna riandare alla primavera del 2012, quando la petroliera Enrica Lexie era stata fatta tornare con l'inganno nel porto di Kochi e dalla quale, dopo quattro giorni, i due marò furono prelevati dalla polizia indiana e arrestati. Giorni nei quali la "pratica" fu affidata al console senza che dall'ambasciata di New Delhi si muovesse nessuno.

Con l'avvio dello scontro diplomatico sulle eventuali responsabilità e soprattutto sulle competenze, a seconda che il fatto si fosse verificato in acque internazionali o meno, nei mesi successivi in assoluta segretezza lo Stato maggiore della Difesa pianificò un blitz con l'utilizzo del Comsubin, gli incursori della Marina, pianificazione che entrò nel vivo dopo che il 30 maggio 2012 l'Alta Corte del Kerala aveva concesso a Latorre e Girone la libertà su cauzione. I fucilieri di Marina erano liberi di passeggiare solo sulla spiaggia privata dell'hotel dov'erano ospitati e altrimenti guardati a vista dagli indiani: la pianificazione prevedeva che un mezzo del Comsubin li avrebbe prelevati, condotti sul sommergibile Scirè e quindi su Nave San Giusto, in attesa al largo in acque internazionali. L'11 giugno, però, l'articolo su un quotidiano raccontò (pur se con una struttura "di fantasia") tutti i dettagli: a quel punto gli indiani scortarono Latorre e Girone anche sulla spiaggia e il blitz divenne impossibile, a prescindere se l'allora presidente del Consiglio, Mario Monti, avrebbe o meno dato il via libera.

L'OSTILITÀ DI ALCUNI POLITICI

Anche il clima politico dell'epoca non era dei più felici. Il governo Monti aveva componenti di ogni ideologia e una parte era ostile alle Forze armate in modo preconcepito, prima ancora di valutare l'esatta dinamica di quanto era avvenuto in mare. Mentre si cercava una soluzione definitiva, Latorre e Girone tornarono in Italia per le elezioni del 2013 dopo le quali ci fu un colpo di scena: l'11 marzo il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, annunciò che non sarebbero ripartiti perché l'India aveva violato il diritto internazionale; il 22 marzo, all'improvviso, ai due fu comunicato che invece sarebbero tornati in India.

La decisione, sulla quale ebbero un peso decisivo i pareri di Monti e dei ministri Andrea Riccardi e Corrado Passera, portò Terzi alle dimissioni. Ma anche nel 2013, con il governo di Enrico Letta, ci fu un momento di forte polemica quando lo staff dell'allora ministro degli Esteri Emma Bonino fece sapere che non era stata ancora "accertata la colpevolezza né l'innocenza" dei due militari, deviando da una linea italiana innocentista.

LA DECISIONE DELL'ARBITRATO

Fu nell'estate del 2015 che il presidente del Consiglio Matteo Renzi decise di ricorrere all'arbitrato internazionale. Da molto tempo le trattative, che i due Paesi avevano delegato alle rispettive intelligence, sembravano portare a una svolta positiva che invece si allontanava sempre di più. All'inizio di gennaio Latorre era stato operato in Italia per un'anomalia cardiaca e si cercava, inutilmente, di far tornare anche Girone. Dopo l'ennesimo sgarbo, il governo decise di ricorrere all'arbitrato.

LE DUE INCHIESTE

La decisione arbitrale comporterà il riavvio del procedimento penale aperto dalla procura della Repubblica di Roma subito dopo i fatti del 15 febbraio 2012. Ma analogo iter seguirà la procura militare di Roma che ipotizza i reati di "violata consegna aggravata", perché i due marò spararono utilizzando fucili in dotazione ad altri militari del team di scorta sulla petroliera, e "dispersione di oggetti di armamento militare". La decisione del tribunale dell'Aja è certamente una buona notizia, ma siamo ancora all'inizio.

[Retour >](#)

Caso marò, il tribunale internazionale riconosce l'immunità: "Spetta all'Italia processarli, non all'India"

di Federica Parbuoni

Saranno processati in Italia i due marò, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. Lo ha stabilito l'arbitrato internazionale, che ha quindi accolto le nostre tesi nella controversia con l'India. Secondo il tribunale, costituito a L'Aja il 6 novembre del 2015, ovvero dopo tre anni e mezzo di braccio di ferro tra Roma e Nuova Delhi, infatti, i due fucilieri di marina godono dell'immunità in quanto "funzionari dello Stato italiano, impegnati nell'esercizio delle loro funzioni, e pertanto immuni dalla giustizia straniera".

Il processo ai due marò spetta all'Italia

Arriva così alla svolta auspicata il caso che si era aperto con l'oscuro incidente del 15 febbraio 2012, quando al largo delle coste del Kerala due pescatori indiani morirono a bordo del peschereccio Saint Anthony, secondo l'accusa indiana per i colpi sparati dai due fucilieri dalla nave italiana Enrica Lexie. "L'Italia dovrà esercitare la propria giurisdizione e riavviare il procedimento penale", ha deciso il tribunale arbitrale internazionale. La corte ha però anche stabilito che l'Italia "ha violato la libertà di navigazione". Dovrà pertanto "compensare l'India per la perdita di vite umane; i danni fisici; il danno materiale all'imbarcazione; il danno morale sofferto dal comandante e altri membri dell'equipaggio del peschereccio indiano". Il tribunale dell'Aja ha inoltre invitato le due parti a "raggiungere un accordo attraverso contatti diretti".

L'India "prende atto"

L'India ha già fatto sapere che "prende atto" e "si metterà in contatto con le autorità interessate dalla questione". L'Italia, dal canto suo, "è pronta ad adempiere a quanto stabilito dal Tribunale arbitrale, con spirito di collaborazione", è stato il commento della Farnesina, che ha dato notizia della decisione presa a L'Aja esprimendo "apprezzamento per l'efficace lavoro svolto in questi anni dal team legale a tutela dell'Italia nelle sedi giudiziarie indiane e internazionali". E soddisfazione è stata espressa trasversalmente dalle forze politiche, che non hanno mancato di far sentire la loro vicinanza a Latorre e Girone. Sul pronunciamento è intervenuto anche lo Stato maggiore della Difesa, ricordando le tappe della vicenda e facendo sapere di aver immediatamente provveduto a convocare i due marò per informarli.

[Retour >](#)

I marò, l'India e l'autorità delegata. La sicurezza nazionale secondo il gen. Tricarico

Stefano Pioppi

“Se dovessi coniugare l'attualità di oggi con l'episodio dei marò, dovrei auspicare ancora una volta che il presidente Conte proceda alla nomina di un'autorità delegata per il controllo dei servizi”. Il commento del generale Leonardo Tricarico sul caso Lexie, per cui il tribunale arbitrale dell'Aja ha (finalmente) riconosciuto la giurisdizione italiana

I fucilieri di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone verranno giudicati in Italia. Il Tribunale arbitrale internazionale dell'Aja ha infatti dato ragione all'Italia sul caso Lexie, risalente al lontano febbraio 2012, precludendo all'India l'esercizio della propria giurisdizione. Per il generale Leonardo Tricarico, presidente della Fondazione Icsa, è “una buona notizia che arriva però dopo troppo tempo, e che porta ad auspicare nuovamente, oggi più di ieri, la nomina da parte del presidente Giuseppe Conte di un'autorità delegata per la sicurezza della Repubblica”.

LA DECISIONE ARBITRALE

Il tribunale arbitrale dell'Aja ha riconosciuto per i due marò l'immunità derivante dall'esercizio delle loro funzioni in qualità di funzionari dello Stato italiano, e dunque soggetti alla legge di “bandiera”. È la linea che l'Italia ha sempre sostenuto sull'episodio della notte del 15 febbraio 2012, quando dalla petroliera italiana Enrica Lexie, Latorre e Girone (imbarcati per scortare l'unità navale contro i frequenti attacchi di pirateria nella zona) colpirono il peschereccio indiano Saint Anthony, scambiato per una nave di pirati, provocando la morte dei pescatori Valentine Jelastine e Ajeesh Pink. Il tutto accadde al largo della costa del Kerala, nel sud-ovest dell'India, dando il via a un iter giuridico conclusosi solo oggi.

LA LINEA DELL'AJA

Nuova Delhi ha infatti sempre sostenuto la propria giurisdizione sul caso, con le note difficoltà relative al rientro in Patria dei due marò, avvenuto nel settembre 2014 per Latorre e nel maggio 2016 per Girone, su ordine del tribunale arbitrale, costituito nel 2015 e chiamato a pronunciarsi sulla giurisdizione e non sul merito del caso. Sarà l'Italia dunque a dover esercitare la propria giurisdizione e a “riavviare il procedimento penale sui fatti occorsi il 15 febbraio 2012, a suo tempo aperto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma”, ha fatto sapere la Farnesina. “L'Italia – ha detto il ministro Luigi Di Maio – naturalmente rispetterà quanto stabilito dal Tribunale arbitrale, con spirito di collaborazione”.

IL RIMBORSO

In più, secondo il tribunale, il nostro Paese “ha violato la libertà di navigazione e dovrà pertanto compensare l'India per la perdita di vite umane, i danni fisici, il danno materiale all'imbarcazione e il danno morale sofferto dal comandante e altri membri dell'equipaggio del peschereccio indiano Saint Anthony”. Al riguardo, spiega il ministero degli Esteri italiano, “il Tribunale ha invitato le due Parti a raggiungere un accordo attraverso contatti diretti”. Al netto del compenso all'India, la giurisdizione italiana riconosciuta dall'Aja “è una buona notizia, che, purtroppo, arriva dopo tanti anni nonostante fosse chiaro fin dall'inizio che questo dovesse essere il prosieguo”, ha commentato il generale Leonardo Tricarico, presidente della Fondazione Icsa, già capo di Stato maggiore dell'Aeronautica.

IL COMMENTO DI TRICARICO

“Se oggi – ha aggiunto – dovessi coniugare l'attualità con quell'episodio increscioso che ha riguardato i rapporti internazionali dell'Italia, dovrei auspicare ancora una volta che il presidente Conte proceda alla nomina di un'autorità delegata per il controllo dei servizi”. Perché? “Perché, con le dovute differenze, le condizioni in cui si verificò l'episodio dei marò ripropongono uno scenario simile a quello odierno”. Allora, nota Tricarico, eravamo in emergenza di carattere finanziario; il presidente Monti riteneva che il suo compito fosse quello di far quadrare i conti pubblici e su questo poggiò la sostenibilità del governo, consentendo così che la vicenda dei marò non fosse gestita in maniera coordinata proprio per l'assenza di un'autorità delegata alla sicurezza della Repubblica”.

LA SICUREZZA COME ATTIVITÀ QUOTIDIANA

E così, ha rimarcato il generale, “se oggi sostituissimo alla parola marò i termini Egitto o Libia, potremmo trovarci nuovamente con una mina vagante sulla quale il sistema potrebbe esplodere”. D'altra parte, “i rischi per la sicurezza nazionale sono oggi maggiori di ieri, con equilibri pronti a impazzire da un momento all'altro”. Per questo, ha chiosato Tricarico, è importante che tutte le attività che confluiscono nella sicurezza nazionale possano avere un presidio quotidiano che sia espressione del vertice di governo”.

LA SODDISFAZIONE DI GUERINI E DI MAIO

Intanto, in attesa dell'autorità delegata auspicata dal generale, sono numerosi le voci della politica e delle istituzioni ad esprimere soddisfazione per la decisione dell'Aja. È “un risultato che accogliamo con soddisfazione, che mette fine a una vicenda che andava avanti da anni, particolarmente gravosa anche per i

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

suoi aspetti umani”, ha detto il ministro Lorenzo Guerini. “Per questo – ha aggiunto – rivolgo un affettuoso pensiero ai nostri due marò e alle loro famiglie per i difficili momenti che hanno vissuto”. Per Luigi Di Maio “non abbiamo mai smesso di seguire questo caso; voglio ringraziare anche chi mi ha preceduto per la costanza e la determinazione impiegate su questa vicenda”.

[Retour >](#)

La sentenza sul “caso marò” getta ombre sul contrasto alla pirateria

di Fabio Caffio

A distanza di otto anni dai fatti accaduti in mare il 15 febbraio 2012 a circa 20 mg. dalla costa indiana del Kerala il Tribunale costituito a L'Aja presso la Corte Permanente di Arbitrato ha pubblicato il dispositivo della sentenza arbitrale. La decisione, come già anticipato da AD, è favorevole all'Italia (ma i giudici designati dall'India si sono detti contrari) quanto all'esercizio della giurisdizione che viene riconosciuto in via esclusiva al nostro Paese in quanto, come specificato dalla Farnesina, i due Fucilieri di Marina erano funzionari dello Stato italiano, impegnati nell'esercizio delle loro funzioni, e pertanto immuni dalla giustizia straniera. In essa non c'è ancora, quindi, quell'accertamento incontrovertibile dei fatti che potrà essere conseguito solo con il procedimento penale da svolgersi in Italia.

Nonostante questo aspetto, la sentenza accredita implicitamente la ricostruzione indiana della vicenda che ipotizza l'uccisione da parte dei Fucilieri di Marina (Marò) imbarcati sull'“Enrica Lexie” di due pescatori indiani dell'equipaggio del peschereccio ““St. Antony”, facendone derivare la nostra responsabilità per aver violato il principio della libertà di navigazione in alto mare stabilito dalla Convenzione del diritto del mare (Unclos). L'Italia dovrà perciò risarcire le famiglie dei pescatori.

Quanto all'India, il risarcimento morale richiesto è individuato nelle conclusioni a sé favorevoli raggiunte, sul punto, nella decisione.

Quello della violazione della libertà di navigazione addebitata (da tutti gli arbitri) all'Italia è in realtà una questione controversa che contraddice, in radice, l'essenza del regime internazionale della pirateria la quale, di per sé, rappresenta proprio una minaccia navigazione in alto mare. Al tempo dei fatti, le Nazioni Unite avevano emanato risoluzioni incentrate sull'autorizzazione ad usare tutti i mezzi necessari a neutralizzare la pirateria in nome della sicurezza dei traffici marittimi.

Non va dimenticato d'altronde che l'incidente si sarebbe svolto all'interno dell'area che l'International Transport Workers Federation (Itf) aveva definito, sulla base della casistica degli attacchi pirateschi, come “zona ad alto rischio pirateria” estesa dalle coste somale sino a quelle indiane.

Al suo interno i mercantili erano invitati ad adottare le misure di autoprotezione raccomandate dall'Organizzazione marittima internazionale (Imo) come Best Practice. Tra queste misure erano comprese l'imbarco di guardie private o di personale militare; in proposito non va dimenticato che, secondo l'International Maritime Organization (IMO) “the provision of Military Vessel Protection Detachments (VPDs) deployed to protect vulnerable shipping is the recommended option when considering armed guards”.

Di questo tenne conto l'Italia quando con l'articolo 5, commi 1 e 2, della legge 2 agosto 2011, n. 130 adottò il sistema per così dire binario dei “Nuclei militari di protezione” (NMP) assegnati dalla Marina militare ai mercantili, e delle Guardie Giurate abilitate dall'Interno a scortare le stesse navi.

L'area a rischio pirateria nel 2012

A fronte di tali accuse rivolte al nostro Paese la decisione ha invece escluso ogni responsabilità dell'India per non aver cooperato con noi nell'azione di lotta alla pirateria. L'altra faccia della medaglia del caso è infatti rappresentata dalle modalità con cui la “Lexie” fu indotta ad invertire la rotta: il mercantile – come da noi affermato nell'ambito del procedimento arbitrale e della precedente fase svoltasi avanti al Tribunale del Diritto del Mare (Itlos) per l'adozione di misure provvisorie – non solo fu ingannato con la richiesta indiana di entrare a Cochin per riconoscere i pirati, ma in un certo modo vi fu costretto.

La Guardia costiera indiana fece ricorso a forme di coercizione circondando la nave con forze aeronavali a 36 miglia dalla costa, all'interno della Zona economica esclusiva (Zee). Il dirottamento della Lexie sarebbe altrimenti potuto avvenire solo con il consenso formale dell'Italia, quale Paese di bandiera. Per assurdo, a questa stregua, saremmo stati noi ad aver subito la violazione del principio della libertà di navigazione.

Nonostante tale incongruenza, di positivo nella sentenza c'è che è stato negato ogni fondamento alle tesi dell'India volte a considerare la Zee una sorta di zona smilitarizzata in cui sarebbero vietate, senza autorizzazione, attività navali straniere, compreso il transito di mercantili con personale armato di protezione.

Non vi è nessun dubbio, in definitiva, che l'immunità funzionale attribuita ai nostri Fucilieri, è il principale aspetto della decisione che cancella anni di incertezze, colpi di scena ed umiliazioni: la sua affermazione non era di fatti scontata e può considerarsi il frutto di un'efficace azione diplomatica italiana (nell'ambito della Corte arbitrale ha pesato il voto favorevole del Presidente, il russo Vladimir Golitsyn, e del giudice coreano Jin-Hyun Paik da noi designato, oltre ovviamente a quello del giudice italiano, Prof. Francesco Francioni).

Tuttavia, l'India incassa il riconoscimento di una incondizionata buona fede nella protezione delle attività dei propri pescatori all'interno di quella che al tempo era una zona a rischio pirateria e nella gestione delle concitate fasi del “dirottamento” del nostro mercantile. Nulla si dice inoltre, sul prolungato regime di privazione della libertà personale dei nostri Fucilieri in India, aggravato dal loro status di militari stranieri.

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

Va ricordato, infine, che la normativa sull'imbarco dei NMP è stata da noi abrogata nel 2015, dopo che erano state eseguite circa 300 missioni di protezione dei mercantili di bandiera nazionale in una fase in cui la pirateria era, nell'Oceano indiano, una reale minaccia ai traffici di bandiera italiana più volte oggetto di attacchi armati e sequestri. E' invece ancora attiva la misura di autoprotezione delle "Guardie Giurate" che è stata da ultimo disciplinata dal Decreto del Ministero dell'Interno 139-2019.

Il provvedimento stabilisce il loro impiego a bordo delle navi mercantili battenti bandiera italiana che transitano in acque internazionali a rischio pirateria come quelle del Golfo di Guinea.

[Retour >](#)

Difesaonline.it 06/07

"RIVENDICARE CON ORGOGLIO" O VERGOGNARSI CON UMILTÀ

(di Nicolò Manca)

I responsabili della non esaltante politica nazionale, resa più cupa dalle fosche prospettive economiche, recentemente hanno finto o quanto meno enfatizzato un sussulto di orgoglio allorché la Corte di Giustizia del Tribunale Internazionale dell'Aja ha sentenziato che la competenza giudiziaria sulla vicenda che il 15 febbraio del 2012 coinvolse i fucilieri di marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone spetta all'Italia e non all'India. Chi ha memoria della cronaca di quei giorni, che riferiva di risarcimenti già versati alle "parti lese" (e da queste accettati), ritiene superfluo il corollario di raccomandazioni perché la "parte lesa sia risarcita sulla base di accordi diretti tra Italia e India", corollario che tuttavia suona come un campanello d'allarme per i motivi di cui si dirà più avanti.

Appena avuto notizia della sentenza dell'Aja i vertici nazionali hanno "rivendicato con orgoglio questa vittoria": dal capo dello Stato a quello del Governo, dal ministro degli Esteri a quello della Difesa fino ai vertici militari, e non sono mancati i ringraziamenti per i predecessori (inclusa quindi la Bonino, all'epoca ministro degli esteri notoriamente poco favorevole al mondo militare) che negli anni "si sono impegnati strenuamente in questa dura battaglia".

"Minchia, signor tenente", impossibile fingere di non sentire aleggiare nell'aria questa ineguagliabile esclamazione di ammirata meraviglia da vecchio najone. Ma subito dopo quello stesso najone aggiunge: "Ma siamo sicuri che anche due soldati inglesi o francesi o americani o israeliani o tedeschi o russi o turchi e via all'infinito avrebbero subito la stessa trafila riservata a Massimiliano e a Salvatore? E cioè: consegna e successiva riconsegna alle autorità indiane, arresto e detenzione, o pseudo tali, in India e successiva attesa di otto anni per sentirsi... finalmente liberi? No! Per essere processati in Italia con l'accusa di omicidio volontario per aver fatto il proprio dovere obbedendo all'ordine, opinabile o discutibile per chiunque ma non per un soldato, di difendere dalla pirateria una nave mercantile battente bandiera italiana".

Ecco allora che il najone in questione ha un sussulto e anziché unirsi al coro dei "rivendicatori con orgoglio" passa nel gruppo di chi si vergogna un po'. Si vergogna un pò anche perché ricorda le parole con cui il 3 maggio del 2013 chi scrive motivò la restituzione al Governo della Repubblica delle onorificenze di commendatore e di cavaliere ... "In segno di protesta per la condotta carente di coraggio e di orgoglio seguita dal governo italiano nella vicenda che ha coinvolto i due marò ...". Nel nostro najone infatti è radicata la convinzione che un altro paese non avrebbe lasciato due suoi soldati nelle mani degli indiani, ma li avrebbe riportati subito a casa delegando alla diplomazia e alla magistratura il compito di sbrogliare la matassa.

Proprio questo riferimento alla magistratura innesca però nel naione un altro elemento di perplessità legato a una specifica domanda: come mai analoga impennata di orgoglio non è stata dimostrata dalla classe politica quando un altro organismo internazionale, la Suprema Corte per i Diritti dell'uomo di Strasburgo, ha sentenziato che la condanna per frode emessa nel 2013 contro il capo del Governo Berlusconi fu una montatura ordita "molto in alto", per usare un'espressione di collaudata ipocrisia politica adottata da tempo, per condizionare illegalmente e in spregio alla Costituzione la vita politica dell'Italia? Per questa seconda sentenza nessuna "rivendicazione con orgoglio", anzi, una cortina fumogena al limite della censura, come per qualsiasi altra notizia non funzionale alla glorificazione della classe politica.

E così svaniscono nella nebbia di un malcelato disinteresse anche le notizie sullo stato dell'arte dell'immigrazione clandestina e le relative conseguenze nel campo dell'ordine pubblico e della situazione sanitaria, sui dati statistici della nostra catastrofica situazione economica e sulla liberazione dei circa 500 condannati per mafia di cui si parla meno che dell'ennesima evasione del solito Mesina.

Con analoga nonchalance vengono sfiorati i dati Istat sull'enorme numero di disoccupati, sulla crescente popolazione costretta a consumare i pasti presso le mense della caritas e sull'esercito di quanti (800.000 unità!) NON cercano un lavoro (forse perché trovano più conveniente unirsi ai milioni di percettori di reddito di cittadinanza o reddito di emergenza o altro sussidio/elargizione parassitaria messo in piedi dal governo?).

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

Il campanello d'allarme cui si è accennato sopra, che suscita apprensione nel nostro najone, nasce dalla domanda: siamo sicuri che nel processo ai due fucilieri non verrà replicato il "metodo Stano"? La nostra magistratura, Palamara insegna, ci ha abituato a tutto, anche all'assoluzione in sede penale di un comandante, il generale Stano appunto, che inviato in Afghanistan con l'ordine buonista di operare tra la gente-per la gente-con la gente, una volta incappato nelle tre tonnellate e mezzo di tritolo dell'attentato di Nassiria, è stato condannato in un secondo tempo, con procedimento civile, a risarcire i parenti delle 19 vittime dell'attentato. Parenti, si badi bene, già adeguatamente risarciti dallo Stato.

Il najone si chiede ora se la magistratura non sia tentata di replicare questo metodo condannando "civilmente" Girone e Latorre a risarcire, con la decurtazione dei rispettivi emolumenti vita natural durante, la "parte lesa" a causa del loro operato.

Alla meditazione di chi sostiene che un soldato di professione, a differenza di quello di leva, deve mettere in conto una simile eventualità, si può solo proporre un brano tratto dal Bhagavad Gita, il poema sacro indù, nel quale il principe Arjuna così parla dei suoi guerrieri: "Costoro, nel giorno in cui le colonne del cielo cadevano, nel giorno in cui franavano le fondamenta della terra, seguirono la loro vocazione di mercenari e percepirono la paga e morirono". Il nostro najone è portato però a pensare che se un soldato di professione non muore negli "incidenti di mestiere" che possono accadere specie nelle missioni fuori area, al rientro in patria potrà trovare ad attenderlo al varco una magistratura che gli chiederà conto del suo operato.

Paventando questa prospettiva il nostro najone è tentato di suggerire cameratescamente ai due fucilieri di chiedere, in aggiunta al patrocinio legale, anche l'assistenza di una delle 29 sigle sindacali militari nate grazie all'opera di una delle figure che "si sono impegnate strenuamente nella dura battaglia" per i due fucilieri di marina. Il riferimento è a 29+1, ovvero alla Trenta, come viene chiamata da chi, non avendone apprezzato l'operato sindacale, è restio a farne il nome. Ma anche per questo aspetto c'è chi pensa che ci sia qualcosa da rivendicare con orgoglio e chi invece formula una sentenza del tutto opposta.

Questa è la democrazia, bellezza! ... o almeno quel che ne rimane.

[Retour >](#)

POLITICA DI DIFESA

Cybernaua.it 29/06

Export armi, riflessioni sulla legge

Avviato un ciclo di audizioni per meglio comprendere la posizione geopolitica e geostrategica dell'Italia
29-06-2020 - In questa settimana è iniziata in commissione Esteri alla Camera la discussione sulla relazione del Governo riguardante il controllo di esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento.

Alcuni deputati del movimento 5stelle hanno chiesto di avviare un ciclo di audizioni, allo scopo di comprendere al meglio la posizione geopolitica e geostrategica dell'Italia, anche in riferimento a questo tipo di esportazioni.

L'obiettivo è considerare la possibilità di rivedere la legge 185 del 1990 per limitare in maniera sempre più efficace l'afflusso di armi verso Paesi in guerra o che violano in maniera evidente i diritti umani. Affermano i deputati:

“La legge che attualmente regola il divieto di far arrivare armi in Paesi in guerra risale a 30 anni fa e purtroppo non tiene conto di un mutato contesto che non vede più la formalizzazione della dichiarazione di guerra per gli Stati che sono in conflitto, secondo l'art 51 della carta delle Nazioni Unite. Negli anni, questo ha portato la legge ad essere purtroppo aggirata più volte. Esiste già una proposta di legge del Movimento 5 Stelle al Senato per fare in modo che questo non accada più, attraverso una migliore definizione dei criteri che consentono di valutare le violazioni del diritto internazionale e bloccare le esportazioni di armi. E noi intendiamo lavorare in questa direzione prevedendo il coinvolgimento degli organismi internazionali”

La prossima settimana in audizione in commissione ci sarà il direttore della Uama, l'Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento, Alberto Cutillo.

Secondo i deputati, si potrà anche iniziare ad affrontare il delicato tema della riconversione di alcune attività nel settore delle produzioni militari, “...che deve essere tutelato nella sua capacità occupazionale, ma che può essere orientato verso la produzione di strumenti di difesa ad alto contenuto tecnologico, nel campo della sicurezza cibernetica ad esempio, mettendo a frutto le enormi competenze strategiche e tecniche del nostro Paese”.

[Retour >](#)

Le missioni militari italiane tra nuovi impegni e ritiro dall'Afghanistan

di Giovanni Martinelli

Nell'ambito di quella che è ormai diventata una sorta di "tradizione" (rigorosamente da biasimare!), anche quest'anno la "Deliberazione del Consiglio dei Ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali" e la "Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso, anche al fine della relativa proroga" sono arrivate all'attenzione del Parlamento con grave ritardo.

Un ritardo solo in minima parte giustificabile con la comparsa dell'emergenza legata pandemia da SARS-CoV-2 e che, complessivamente, dimostra quanta strada debba essere ancora fatta per arrivare a una giusta attenzione politica ai temi della Difesa.

Eppure, con l'approvazione della c.d. "legge-quadro sulle missioni internazionali" (e cioè, L. 145 del 2016), qualche speranza di rendere più puntuale e trasparente anche questo passaggio importante era pur sempre nata. Una trasparenza nei confronti del Paese nel suo complesso ma anche una maggiore puntualità rispetto alle esigenze delle Forze Armate stesse, impegnate in quelle missioni.

Sia dal punto di vista finanziario con il tempestivo afflusso delle risorse necessarie, sia da quello giuridico-normativo ai fini della giusta copertura sotto questi aspetti per il Personale impegnato. Evitando infine il paradosso di operazioni che aspettano l'assegnazione di assetti operativi che non vengono resi disponibili a causa della ritardata autorizzazione parlamentare.

Il dato saliente per il 2020 è costituito dall'avvio di 5 nuove missioni mentre per i mancati rinnovi ci si ferma a 2: più precisamente, la "Temporary International Presence in Hebron" (TIPH2) in Cisgiordania e il dispositivo "NATO Support to Turkey – Active Fence" a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza, cioè la batteria SAMP-T schierata in Turchia.

Ne risulta che, sommando quanto previsto per le vecchie e per le nuove si raggiungono le 41 missioni con un impegno complessivo di 8.613 militari come consistenza massima e 6.494 come consistenza media contro i 7.358 e 6.290 militari del 2019. In realtà solo 17 di queste missioni possono essere considerate tali a tutti gli effetti, dotate cioè di un contingente numericamente significativo e di proprie strutture di Comando ugualmente rilevanti.

Il consistente divario tra presenza militare massima e media nei contingenti è un aspetto che non rende certo agevole l'esatta comprensione dell'impegno delle Forze Armate. Inoltre la crescita dei numeri complessivi segna un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni che aveva contribuito ad amplificare lo squilibrio fra impegni interni e all'estero del nostro strumento militare.

Per il 2020, i fondi richiesti per sostenere le missioni sono pari a 1.161,3 milioni di euro. Come noto però, con le Deliberazioni in oggetto si vanno a finanziare anche missioni di polizia, altre di natura civile più una serie di interventi di natura varia: di conseguenza, la somma effettiva a carico del Ministero della Difesa è pari a 1.129,4 milioni (1.082 per le missioni da riconfermare, più 47,4 milioni per quelle nuove).

Rispetto allo scorso anno, si registrano così delle differenze tutto sommato modeste: lo stanziamento complessivo era stato infatti pari a 1.130,5 milioni, mentre quello a carico del Dicastero della Difesa di 1.100,8 milioni.

Sempre in tema di risorse, appare utile ricordare come nel totale complessivo ve ne siano alcune che non fanno riferimento alle singole missioni ma che comunque sono riconducibili al Ministero della Difesa.

Nel dettaglio, si tratta delle "Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze Armate" (contratti di assicurazione del personale, di trasporto e di realizzazione di infrastrutture) con 76 milioni, più le "attività di cooperazione civile-militare" (CIMIC), disposte in caso di necessità o urgenza dai comandanti dei contingenti militari, con 2,1 milioni. A questi si aggiunge il contributo annuale per il "finanziamento delle forze di sicurezza e di difesa afgane", pari a 120 milioni.

Da conteggiare a parte, ma pur sempre riferibile al comparto Difesa stesso, il supporto info-operativo operativo dell'AISE (Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna) a protezione del personale delle Forze Armate, con 15 milioni di euro.

Sempre in tema di numeri, un certo interesse lo riveste l'accoppiamento delle singole missioni con le Organizzazioni di riferimento: 12 di queste avvengono in ambito UE, 9 in ambito NATO e 7 in ambito ONU. Ma il dato per certi versi più interessante è che altre 13 si svolgono o in ambito di coalizioni internazionali "ad hoc" o (soprattutto) su base nazionale; con il maggior numero di militari complessivamente impegnati.

Insomma, il segno di una sorta di "emancipazione" o, se si preferisce, di una relativa maggiore autonomia nel perseguire i propri interessi nazionali.

Un dato positivo rispetto alla natura degli impegni militari all'estero dell'Italia che per trovare una sua definitiva maturazione dovrà anche essere in grado di modificare le modalità d'impiego del nostro strumento

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

militare, ancora oggi limitato (se non "castrato") nello stretto ambito delle "Peace Support Operations" (PSO), del "Capacity Building", dell'approccio "umanitario-sanitario", eccetera eccetera...

Le nuove missioni del 2020

Come anticipato in precedenza, sono le 5 le nuove missioni per le quali si chiede l'avvio nel 2020. Un paio di queste, anche solo per il numero di militari impiegati, appaiono di ridotta rilevanza. Si tratta della "European Union Advisory Mission" o EUAM Iraq (con appena 2 militari e 0,3 milioni di euro di spesa) e dell'iniziativa della NATO denominata "Implementation of the Enhancement of the Framework for the South" (con 6 militari e 0,4 milioni in termini di fabbisogno). Di ben altro "spessore" invece le altre.

La prima, infatti, è la "European Union Military Operation in the Mediterranean – EUNAVFOR MED Irini", cioè la forza navale UE subentrata a "EUNAVFOR MED Sophia" e il cui compito principale è (o sarebbe...) quello di far rispettare l'embargo sulle armi imposto alla Libia.

Qui l'Italia mette a disposizione un mezzo navale, 3 aeromobili e 517 militari come numero massimo (338 in media), per una spesa di 21,3 milioni. Una missione teoricamente importante per il nostro Paese, visto che il Comando ha sede a Roma ed è guidata dall'ammiraglio Fabio Agostini. La realtà però è ben diversa, come testimoniato anche su queste stesse pagine più e più volte.

Inadeguata di fronte alla gravità e alla complessità della crisi libica nonchè drammaticamente superata dagli eventi, di "Irini" oggi si fa davvero fatica a comprenderne appieno la ragion d'essere. Nel segno della grande attenzione per l'Africa anche gli altri 2 nuovi impegni.

In primo luogo per il Sahel, dove si richiede l'invio di un contingente da schierare nell'ambito della Task Force "Takuba"; una forza multinazionale a guida Francese, composta da Forze Speciali e il cui compito principale sarà quello di fornire attività di consulenza, assistenza, addestramento e "mentorship" a supporto delle Forze Armate e delle Forze Speciali locali. Tale Task Force si inserisce in un più ampio sforzo in atto nella regione, posto sotto il "cappello" della "Coalizione per il Sahel" che a sua volta comprende l'"Opération Barkhane" e la "Force conjointe du G5 Sahel" (FC-G5S).

Per questa missione, l'Italia mette a disposizione 200 militari come consistenza massima, 20 mezzi terrestri e 8 aeromobili per un costo di 15,6 milioni; con lo schieramento previsto a partire da questa estate e raggiungimento della capacità operativa di Task Force nella primavera prossima.

Un dispositivo dunque non esattamente "banale", anche se (come sempre) la differenza la farà la modalità d'impiego dello stesso; che peraltro, come anticipato dal Ministro della Difesa in fase di dibattito Parlamentare, alla fine si configurerà in modo simile a quello schierato in Iraq (forze speciali ed elicotteri NH-90 e A-129 Mangusta) a supporto delle forze curde, con reparti impegnati in funzione di advise /mentoring a favore delle forze locali e una componente elicotteristica in funzione di supporto anche MEDEVAC.

A margine, si osserva che questa regione è oramai diventata una delle più importanti frontiere nella lotta al jihadismo di matrice Islamica. In questa ottica dunque, appare perfino obbligato un maggiore impegno dell'Italia nell'area, per i suoi riflessi su questioni e aree di nostro interesse strategico. Anzi, sarebbe perfino auspicabile un ulteriore incremento, in modo da acquisire una maggiore voce in capitolo nella regione sia per riequilibrare il preponderante ruolo della Francia, sia in funzione di una possibile razionalizzazione delle varie e "frammentate" missioni già presenti nell'area.

Senonché, per ottenere anche solo una minima parte di quanto appena detto, sarebbe per l'appunto necessario un deciso salto di qualità dello sforzo militare Italiano nel Sahel che però non sembra certo all'ordine del giorno.

Da ultimo, una novità del tutto inattesa: l'invio di un dispositivo aeronavale nel Golfo di Guinea, destinato ad attività di presenza, sorveglianza, e sicurezza. In particolare, per il contrasto di fenomeni di pirateria, delle attività di organizzazioni criminali ma anche per proteggere gli asset estrattivi dell'ENI presenti nell'area. Un intervento "pesante", destinato a operare in una zona di mare che negli ultimi anni ha registrato una preoccupante crescita dei fenomeni sopra descritti e che per il nostro Paese (proprio per effetto delle attività estrattive dell'ENI), riveste un'importanza crescente.

Va però precisato che tale presenza non sarà costante nel corso del 2020: è infatti previsto lo schieramento di una fregata FREMM per un periodo di 30 giorni e uno di un cacciatorpediniere classe Orizzonte per 90 giorni (con un costo di 9,8 milioni). Sempre dallo stesso dibattito parlamentare è peraltro giunta un'ulteriore indicazione, relativa cioè alla volontà italiana di garantire in futuro una presenza continuativa nell'area.

All'appello delle nuove missioni manca però qualcosa; il Ministro della Difesa aveva infatti annunciato a suo tempo, proprio in Parlamento, l'intenzione di aderire anche alla "European Maritime Awareness in the Strait of Hormuz" (EMASOH).

Ennesima operazione a guida Francese..., essa nasce allo scopo di garantire la funzione di sorveglianza/protezione al traffico mercantile nel Golfo Persico e, più in particolare, in quel "choke-point" strategico rappresentato dallo Stretto di Hormuz. Al suo interno, una nostra partecipazione militare sarebbe stata da ritenersi sostanzialmente corretta; perché avrebbe comunque garantito una nostra presenza in un'altra area d'interesse strategico per il nostro Paese. Sennonché, come rivelato proprio da Analisi Difesa, il tutto sarebbe abortito sulla base di ben poco comprensibili pressioni esercitate dal ministro degli Esteri.

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli dell' ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

Una vicenda dunque "confusa", i cui contorni non sono stati chiariti neanche in fase di dibattito parlamentare, laddove si è ribadito l'appoggio politico a tale operazione, ma senza entrare nei dettagli delle (non) scelte fatte. Unica eccezione, l'annuncio di una possibile partecipazione diretta a EMASOH stessa nel 2021.

Le missioni confermate in Europa e nel Mediterraneo

Prima di entrare nel dettaglio di quanto proseguirà anche nel 2020, quale ulteriore elemento d'informazione sul quadro complessivo delle nostre missioni all'estero si segnala che il maggior numero di queste si svolge in Africa anche se poi sono quelle in Asia a impegnare più militari. Con l'Europa che, inevitabilmente, svolge ormai il ruolo di "Cenerentola".

Partendo proprio da questa area geografica è la missione NATO "Joint Enterprise" in Kosovo a richiedere ancora il maggior numero di uomini: 628, più 204 mezzi terrestri e un aereo per una spesa di 80,8 milioni, peraltro con un certo incremento degli organici.

Limitandosi poi ad analizzare solo quelle di natura militare, sempre nei Balcani si trovano la missione "EULEX Kosovo" (4 militari e un costo di 0,3 milioni) e la "EUFOR ALTHEA" in Bosnia Erzegovina (40 militari, per 1 milione di euro). Ricordata la "United Nations Peacekeeping Force in Cyprus" (UNFICYP) a Cipro (4 militari per 0,2 milioni) è il Mediterraneo a diventare rapido protagonista della scena.

Innanzitutto con l'Operazione Sea "Guardian" in ambito NATO con 280 militari, una nave, un sottomarino e 2 mezzi aerei per un costo di 15 milioni di euro.

Oltre a queste, una serie di conferme e/o potenziamenti a diversi dispositivi, sia carattere nazionale che a carattere NATO incentrati sul "Mare Nostrum".

Nella prima categoria ritroviamo "Mare Sicuro", dispiegato nel Mediterraneo centrale e imperniato su di un insieme di assetti complessivamente importanti (754 militari, 6 mezzi navali e 8 aerei von un costo di 79 milioni di euro).

In ambito NATO sono poi diverse le operazioni che vedono coinvolto il nostro Paese; partendo da un'altra a carattere navale, sempre indirizzata al fronte Sud e implementata attraverso la partecipazione alle "Standing Naval Forces" dell'Alleanza Atlantica con 259 militari, 2+1 mezzi navali e 1 aereo al costo di 16,2 milioni. Oltre a queste, si aggiungono anche la missione di sorveglianza dello spazio aereo per l'area Sud-Orientale dell'Alleanza (con 2 aerei e 2,4 milioni), lo schieramento in Lettonia come "enhanced Forward Presence" (200 militari e 57 mezzi terrestri; e 24,6 milioni) e le missioni di "Air Policing" per la sorveglianza dello spazio aereo di alcuni Paesi dell'Alleanza stessa (135 militari e 12 mezzi aerei; 16,6 milioni).

Da questo primo quadro, emerge dunque la (ovvia) centralità del Mediterraneo, con mezzi navali e aerei destinati a ben 4 diverse missioni/dispositivi: "EUNAVFORMED Irini", "Sea Guardian", "Mare Sicuro" e la presenza nelle "Standing Naval Forces".

Concetto poi sostanzialmente replicabile sul cosiddetto "Mediterraneo Allargato"; il quale, al netto delle difficoltà croniche insite nella sua esatta definizione/estensione, nel momento in cui registra l'inserimento dei Balcani, della stessa Libia e del Sahel, del Libano e del Medio Oriente nel suo complesso nonché, infine, del Corno d'Africa, finisce con il rappresentare chiaramente il baricentro delle nostre politiche estera e di Difesa.

Anche per effetto degli ingenti interessi economici, energetici e di sicurezza (dal contrasto al terrorismo a quello della pirateria, passando per i traffici di ogni tipo e alla stessa questione dei flussi migratori) per il nostro Paese e presenti in questa vasta regione.

Una regione che peraltro sconta anche una serie di cambiamenti che non possono certo essere ignorati.

Dal minore interesse/impegno USA al maggiore attivismo di potenze più globali (come la Russia) o regionali (come la Turchia). Uno scenario dunque in continuo cambiamento, nel quale solo chi dimostra tempestività e capacità di azione sarà in grado di riempire gli spazi vuoti eventualmente lasciati da altri.

Laddove purtroppo, il nostro stesso Paese sconta con tutta evidenza un cronico "imbarazzo" ad affrontare in maniera puntuale e decisa determinati dossier di politica internazionale; con ancora più fatica quando essi presentano importanti risvolti legati alla sicurezza e a tutto ciò che ne consegue.

Se a questo aggiungiamo le vulnerabilità, criticità e i limiti delle Organizzazioni Internazionali di riferimento per l'Italia stessa (in molti modi evidenziati dall'evento "shock" rappresentato dalla pandemia Covid-19), tutto ciò dimostra quanto i temi legati proprio alla sicurezza, su scala regionale e globale, abbiano bisogno quanto mai di una grande attenzione e cura.

Le missioni in Asia

L'aspetto peculiare dell'impegno Italiano in quest'area è rappresentato dall'elevato numero di militari impiegati in relativamente poche missioni.

Si parte infatti da quella NATO in Afghanistan, e cioè "Resolute Support Mission" (RSM) che vede lo schieramento di 800 militari, 145 mezzi terrestri e 8 velivoli per un costo di 159,7 milioni. Una missione il cui futuro appare però ormai segnato; nel corso infatti dell'audizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa e del Comandante del Comando Operativo Interforze, è emerso che sono stati approntati piani per il ritiro completo entro il giugno 2021.

Per un rientro che andrà dunque a riguardare tutti i contingenti stranieri (anche se rimane aperta la possibilità di nuove forme di presenza nel Paese), in linea con gli accordi USA-Talebani. Peraltro, va anche aggiunto che la situazione in Afghanistan rimane ancora molto "fragile" e instabile.

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

Molto consistente anche il contingente schierato in Libano nella missione "United Nations Interim Force in Lebanon" (UNIFIL): qui sono ben 1.076 i militari schierati con 278 mezzi terrestri e 6 velivoli (per 150,3 milioni di euro). A questa si affianca la "Missione Bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza Libanesi" (MIBIL); con 140 militari, 7 mezzi terrestri e 1 navale (al costo di 6,7 milioni).

La Palestina è protagonista di un paio di impegni militari: la "Missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi" (MIADIT 9) che impiega 33 militari e 9 mezzi terrestri, più "European Union Border Assistance Mission in Rafah" (EUBAM Rafah) con appena 1 militare. Il loro costo totale è di circa 1,5 milioni di euro.

L'ultimo teatro che ci vede schierati in maniera importante è quello iracheno nell'ambito della "Operation Inherent Resolve" della coalizione internazionale anti-Isis. A fronte della conferma del contingente impiegato (e cioè, 1.100 militari con 270 mezzi terrestri e 12 velivoli) si segnalano le novità rappresentate dallo schieramento in Kuwait di una batteria SAMP/T e l'invio di assetti aerei specializzati (C-27 JEDI?).

In Iraq è impegnata anche la NATO ("NATO mission in Iraq") e in questo ambito è presente pure l'Italia con 46 militari con possibili evoluzioni future all'insegna di un maggior ruolo dell'Alleanza Atlantica e (al suo interno) dell'Italia nella formazione e supporto alle forze di Baghdad.

Da notare che proprio quello in Iraq è l'impegno più costoso (e numeroso) con 263 milioni di euro più altri 3 milioni per la missione NATO.

Ricordata brevemente anche la "United Nations Military Observer Group in India and Pakistan" (UNMOGIP) con soli 2 militari (0,2 milioni di euro), il quadro dello sforzo in atto in Asia si conclude con una missione per certi versi atipica. Nel senso che essa ricomprende militari schierati in diverse basi del Golfo Persico e a Tampa per fornire un ampio supporto ad altre nella regione; in totale, si parla quindi di 126 militari, 10 mezzi terrestri e 2 aerei per un costo di 22 milioni.

Le missioni in Africa

L'Africa sta gradualmente conquistando un sempre maggiore interesse per il nostro Paese come testimoniato da gran numero di missioni militari e civili (in totale, 18) lì schierate.

Oltre infatti alle 3 già ricordate ("Implementation of the Enhancement of the Framework for the South", Task Force "Takuba" e Golfo di Guinea), nel 2020 proseguono ovviamente le diverse missioni in Libia. Limitandosi a quelli di natura militare, la "United Nations Support Mission In Libya" (UNSMIL) in ambito ONU (1 militare) e la "Missione Bilaterale di assistenza e supporto In Libia" (MIBIL) su base nazionale (400 militari, 142 mezzi terrestri e 2 aerei). Il costo totale è di 48 milioni di euro.

Ora, se da una parte è comunque doveroso sottolineare come una presenza militare costante in questo Paese possa essere considerato un elemento utile per continuare a rivestire un qualche ruolo nella gestione della crisi lo attraversa ormai da anni (per la presenza dell'ospedale da campo dell'Esercito a Misurata, della Marina Militare e per le varie attività svolte, quali l'assistenza alla Guardia Costiera locale e alle attività di sminamento), dall'altra è evidente che la recente e violenta accelerazione di questa stessa crisi ha chiaramente determinato la predominanza di nuovi protagonisti.

Il rischio però evidente è che l'Italia, con il suo atteggiamento non particolarmente "incisivo" in tutti gli ultimi anni possa ritrovarsi a dover affrontare uno scenario profondamente mutato e sfavorevole.

Sempre con riferimento alla Libia, per la sua natura parzialmente militare, occorre tenere conto anche della missione mista tra Guardia di Finanza e Arma dei Carabinieri, che impegna 39 unità di personale della prima e 8 unità della seconda per un costo totale di 10,1 milioni di euro.

Ricordata la "Missione bilaterale di cooperazione in Tunisia" con 15 militari (1 milione di euro), come già detto piuttosto articolato si presenta ormai l'impegno militare italiano nel Sahel. Si parte infatti dalla missione ONU "Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali" (MINUSMA) con 7 militari, poi la missione UE denominata "European Union Training Mission" (EUTM Mali) con 12 militari, la "EUCAP Sahel Mali" con 16 militari, la "EUCAP Sahel Niger" con 14 militari e infine, la "Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger" che presenta un leggerissimo aumento in termini d'impegno, ora stabilizzato su 295 militari, 160 mezzi terrestri e 5 aerei.

Il costo complessivo dello sforzo in atto nel Sahel è dunque di 46,9 milioni di euro; ai quali aggiungere per l'appunto i 15,6 di "Takuba".

Quindi, ci sono le missioni dell'ONU: "Mission for the Referendum in Western Sahara" (MINURSO) con 2 militari e "Multinational Force and Observers" (MFO) in Egitto con 75 militari e 3 mezzi navali. In ambito UE invece l'impegno nella Repubblica Centrafricana (EUTM RCA) con 3 militari. Di queste, ovviamente, quella più importante da un punto di vista economico è la MFO con i suoi 6,5 milioni.

Un'altra area di storico interesse per il nostro Paese è il Corno d'Africa; che vede infatti schierate le missioni UE "EUNAVFOR Atalanta" (407 militari, 2 mezzi navali e 2 aerei), "EUTM Somalia" (con 148 militari, e 20 mezzi terrestri), EUCAP Somalia (15 militari), la missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane (53 militari e 4 mezzi terrestri) e, infine, il personale schierato presso la base militare nazionale di Gibuti (117 militari e 18 mezzi terrestri). Per EUTM, EUCAP e la base di Gibuti si registrano anche lievi incrementi del Personale impiegato. Il costo tale di questi impegni nel Corno d'Africa è pari a 54,7 milioni di euro; con "EUNAVFOR Atalanta", "EUTM Somalia" e la base di Gibuti a incidere in maniera più rilevante. [Retour >](#)

Fondo Europeo per la Difesa

Il sottosegretario alla Difesa Giulio Calvisi lo ritiene fondamentale per sostenere l'industria della Difesa
03-07-2020 - In un comunicato stampa, il sottosegretario alla difesa Giulio Calvisi, nel corso del Comitato Interministeriale per gli Affari Europei, presieduto dal Premier Giuseppe Conte al quale hanno partecipato i Ministri o loro delegati, ha dichiarato:

“ Il Ministero della Difesa segue con attenzione gli sviluppi circa l'evoluzione del negoziato per la definizione del Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione Europea per il periodo 2021 -2027. In tale contesto chiediamo conferma del volume finanziario di risorse a disposizione del Fondo Europeo per la Difesa e della mobilità militare nell'ambito dello strumento Connecting Europe Facility”.

“Desidero sottolineare l'importanza del Fondo Europeo per la Difesa che ha l'obiettivo di sostenere la competitività e l'innovazione dell'industria della Difesa finanziando progetti collaborativi a livello europeo e che, quindi, potrà svolgere una funzione decisiva anche a favore della ripresa occupazionale post-crisi pandemica.

Inoltre, come dimostrato dall'emergenza COVID, in futuro le politiche per la sanità saranno sempre più interconnesse con quelle per la sicurezza e la difesa. L'auspicio è che nell'ambito del futuro programma europeo per la sanità possano svilupparsi le efficaci sinergie tra sanità civile e sanità militare che la recente emergenza sanitaria nazionale ha avuto modo di mettere in evidenza” ha concluso Calvisi.

[Retour](#)

>

Cybernaua.it 05/07

CASD scuola superiore a ordinamento speciale

Il Centro Alti Studi della Difesa potrà emanare bandi per dottorati in scienze della Difesa e della Sicurezza aperti a tutti

05-07-2020 - La Commissione Bilancio della Camera ha approvato un emendamento al cosiddetto decreto rilancio volto a riconfigurare il CASD (Centro Alti Studi della Difesa), istituto formativo e di ricerca di elevatissima valenza del dicastero, in scuola superiore a ordinamento speciale.

In via sperimentale e per un triennio, il CASD potrà rilasciare titoli di studio post-universitari e sarà un riferimento anche per la società civile nel delicato e complesso settore della Difesa. Dunque, dottorati e specializzazioni post universitari per studenti italiani e stranieri.

L'iniziativa, fortemente voluta dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini, sostenuta e condivisa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, consentirà un'integrazione tra le università e la Difesa, a sostegno della formazione degli studenti, della ricerca e dello sviluppo dell'industria nazionale di settore.

"Ringrazio i parlamentari che hanno sostenuto l'iniziativa e il Ministero dell'Istruzione che ha fortemente creduto in questo progetto. Consegnata al Paese una risorsa preziosissima, dotata di competenze e capacità che saranno motivo di lustro anche in campo internazionale" ha dichiarato Guerini in un comunicato stampa.

Gli fa eco il sottosegretario Angelo Tofalo, che in una nota inviata alla redazione dichiara:

"Il risultato appena conseguito è il frutto di un grande lavoro portato avanti per oltre un anno e mezzo. Una progettualità sulla quale abbiamo investito molto per valorizzare una realtà d'eccellenza della Difesa. Infatti, grazie a questo provvedimento fortemente voluto dall'Autorità politica pro-tempore, il CASD diventa un polo di riferimento in un settore di importanza strategica come quello della formazione della classe dirigente non solo militare. Inoltre, da oggi sarà una risorsa ancora più preziosa che va ad arricchire il Sistema Paese",

[Retour >](#)

Il Ministro Guerini incontra il Ministro per gli Affari Esteri e gli Emigrati del Libano, Dr. Nassif Hitti

Il Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, ha incontrato questo pomeriggio il Ministro per gli Affari Esteri e gli Emigrati del Libano, Dr. Nassif Hitti

“I militari italiani impegnati nella Missione UNIFIL contribuiscono da oltre 40 anni a garantire la stabilità di un'area cruciale in Medio Oriente e il nostro contingente, tradizionalmente vicino alla popolazione libanese, continuerà ad assistere le municipalità in questa fase così difficile”, così il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini durante l'incontro avvenuto questo pomeriggio presso Palazzo Esercito con il Ministro degli Esteri libanese Nassif Hitti.

“I risultati importanti e duraturi ottenuti dalla Missione hanno avvicinato ancora di più le nostre Forze Armate, italiane e libanesi. Per questo l'Italia ritiene che la Missione vada rinnovata senza modifiche al mandato.”

La visita a Roma del Ministro Hitti è stata la prima in Europa dallo scoppio dell'emergenza Covid-19. Nel corso dell'incontro i Ministri hanno ribadito le speciali relazioni che storicamente legano Roma e Beirut.

Sul piano della sicurezza, il Ministro Guerini ha sottolineato il contributo del nostro Paese alle Forze Armate e di Sicurezza libanesi attraverso la missione bilaterale di addestramento MIBIL e UNIFIL, con a capo il Force Commander il Generale italiano Stefano Del Col. I due Ministri hanno convenuto che l'azione dei comandanti italiani succedutisi ha favorito a costruire e rafforzare il meccanismo del dialogo tripartito che è l'architave politica dell'architettura di sicurezza garantita dalle Nazioni Unite nel Sud del Libano.

E riguardo alla difficile situazione economica che sta vivendo il Paese il Ministro Guerini ha affermato “che si tratta di una stagione cruciale per il Libano nel difficile percorso di ricostruzione dell'economia. L'Italia continuerà a sostenere il Libano e le Forze Armate libanesi sanno che il livello della cooperazione con l'Italia non subirà riduzioni”.

[Retour >](#)

Formiche.net 07/07

Guerini ad Ankara. Così l'Italia cerca spazio in Libia

Stefano Pioppi

La prima visita all'estero del ministro della Difesa dopo i mesi del lockdown è stata ad Ankara. Dalla Libia al Mediterraneo orientale, la Turchia è interlocutore imprescindibile per risolvere alcuni complicati dossier. L'Italia persegue la via del dialogo, ma mette i paletti sul cessate-il-fuoco libico e sugli interessi energetici nelle acque di Cipro

Si al dialogo e alla cooperazione, ma nessun passo indietro sul cessate-il-fuoco in Libia, sull'operazione Irini e sul rispetto del diritto internazionale nel Mediterraneo orientale, lì dove l'Italia ha importanti interessi energetici. È quanto emerge dalla visita odierna di Lorenzo Guerini ad Ankara per un bilaterale con il collega Hulusi Akar, giunta a meno di tre settimane dalla missione turca di Luigi Di Maio. Tra Farnesina e Difesa, l'Italia conferma la volontà di tornare protagonista sul dossier libico.

LA VISITA AD ANKARA

Programmata da tempo e rimandata a causa dell'emergenza sanitaria globale, la visita ad Ankara è la prima di Guerini all'estero dopo i mesi di lockdown. Mesi che hanno contribuito a rendere più densa l'agenda, con il dossier libico ancora più intricato, i rapporti critici tra Turchia e Francia e uno scenario internazionali che si dimostra decisamente più complesso dai tempi pre-Covid. La Libia resta in cima all'agenda. Come notato dal recente viaggio ad Ankara di Di Maio, con i boots on the ground a sostegno del governo di accordo nazionale (Gna) di Fayez al Serraj, la Turchia è ormai un interlocutore imprescindibile nella risoluzione della crisi.

IL DOSSIER LIBICO

Certo, le vie per risolvere la crisi sono interpretate in modo diverso da Roma e Ankara, con la prima a sostenere la strada dell'inclusività sancita alla Conferenza di Berlino dello scorso gennaio, e la seconda che preme per la sconfitta del leader della Cirenaica Khalifa Haftar. Per questo, l'Italia continua a premere per la moderazione. "È assolutamente necessario raggiungere un accordo per il cessate-il-fuoco duraturo che dia spazio e nuovo impulso al dialogo intra-libico, così come concordato alla conferenza di Berlino lo scorso gennaio", ha detto Guerini. Di più: "Non esiste una soluzione militare alla crisi libica, non esiste una soluzione che veda una Libia divisa". Serve avviare, invece, "un coordinamento strutturato tra i nostri assetti in Libia", che potrebbe costruirsi su quanto sta avvenendo per le attività di sminamento dei centri abitati, incarico che l'Italia ha accettato su richiesta di Serraj.

IL NODO DI IRINI

Il nodo più delicato riguarda l'embargo di armi. L'impegno europeo per la stabilizzazione della Libia si è tradotto nell'avvio della missione EuNavForMed-Irini, con compito primario proprio nella garanzia dell'embargo sancito dall'Onu. L'Italia (nonostante un iter parlamentare che si sta dimostrando più difficile del previsto) destinerà all'operazione circa 500 militari, un'unità navale e tre mezzi aerei. Al comando dell'ammiraglio Fabio Agostini, Irini ha intanto già sperimentato qualche problema con navi turche, tutt'altro che intenzionate a rispettare lo sforzo europeo, visto da Ankara come un fattore di sostegno del generale Khalifa Haftar, in grado di ricevere armamenti via terra dall'Egitto. A inizio giugno, la scorta imponente di fregate turche impediva alle navi di Irini di ispezionare il mercantile Cirkin. Per questo, Guerini ha ribadito oggi che l'operazione vuole essere "equidistante e bilanciata tra le parti in causa", nonché un "contributo fondamentale da parte dell'Ue per la pacificazione in Libia".

LE ACQUE CALDE DEL MEDITERRANEO ORIENTALE

Altro tema caldo: il Mediterraneo Orientale, "area strategica di convergenza dei reciproci interessi nazionali", nota il dicastero della Difesa italiano nella sua nota odierna. Gli interessi energetici hanno creato più di qualche problema, soprattutto a fronte delle attività portate avanti dalla Turchia all'interno della zona economica esclusiva cipriota. Lo scorso novembre, Guerini spiegava che "la Difesa ha confermato la sua prontezza a garantire la tutela dei suoi interessi nazionali nell'area", e che, "in accordo con la compagnia italiana Eni, il governo segue con attenzione le costanti attività di esplorazione in coordinamento con Cipro e la Francia, co-licenziataria in alcuni blocchi attraverso Total". Ad Ankara si è trattato l'argomento. "Auspico che si compia ogni sforzo per una soluzione bilanciata delle contese emerse", ha detto Guerini, spingendo anche in questo caso per spirito di dialogo e di collaborazione efficace. Resta la fermezza su un punto: "Ogni eventuale violazione del rispetto delle norme di diritto internazionale in quell'area verrà registrata".

LA RIFLESSIONE SULLA NATO

Infine, la Nato. Vista l'assertività tra Mediterraneo orientale e Libia, nonché il discusso acquisto del sistema russo S-400, la Turchia è ormai considerata una delle questioni aperte all'interno dell'Alleanza Atlantica. È stata la divergenza su questi temi tra Parigi e Ankara a portare il presidente Emmanuel Macron a utilizzare nuovamente l'espressione "morte cerebrale della Nato". Critiche che l'Alleanza ha già assorbito lo scorso dicembre, quando i capi di Stato e di governo hanno dato mandato al segretario generale Jens Stoltenberg

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

di promuovere una riflessione strategica su come rafforzare la dimensione politica, confluita nell'iniziativa #Nato2030. L'Italia è contraria a ogni spinta centrifuga, ha detto oggi Guerini, dicendosi dunque "fautore di una spinta ulteriore che rafforzi la coesione dell'Alleanza, auspicando in tal senso un impegno comune".

[Retour >](#)

Difesa: Sottosegretario Tofalo a colloquio con omologo inglese

Sottosegretario Tofalo a colloquio con omologo inglese. Siglato accordo che rafforza cooperazione da programma Typhoon a Tempest

Il Sottosegretario di Stato alla Difesa Angelo Tofalo ha tenuto oggi un colloquio bilaterale con il suo omologo del Regno Unito, Jeremy Quin, sul programma di cooperazione industriale europea Eurofighter Typhoon. In particolare, in un clima di condivisa partecipazione, sono stati sottolineati e ribaditi i punti salienti di collaborazione e la via da seguire per mantenere una comune linea d'indirizzo.

“Il velivolo Eurofighter rappresenta la base di sviluppo di tecnologie e soluzioni di pregio per facilitare la transizione verso la “sesta generazione”. Nondimeno, il programma rappresenta un importantissimo volano per le principali industrie aerospaziali europee”, ha evidenziato il Sottosegretario Tofalo, “Il livello occupazionale da esso derivato è stimato in oltre 100 mila unità”.

In particolare, ritengo che il coinvolgimento dell'Italia, sia dal punto di vista industriale che governativo nelle attività di sviluppo in ambito Eurofighter possano portare notevoli benefici in campo tecnologico ed operativo per entrambi i nostri Paesi, gettando le basi per una sinergica ed efficace futura collaborazione nell'ambito del Team Tempest”, ha detto Tofalo.

I Sottosegretari Tofalo e Quin hanno poi firmato una lettera di intenti per rafforzare la collaborazione tra i due Paesi nell'ambito del programma dal velivolo Typhoon al Tempest.

Nell'occasione i due sottosegretari hanno avuto modo di confrontarsi anche sullo scenario internazionale e sull'emergenza legata al Covid-19, ribadendo lo sforzo fatto dalle Forze Armate dei due Paesi in ogni fase.

Il programma Eurofighter Typhoon è frutto della cooperazione tra Italia, Germania, Regno Unito e Spagna, avviata in base al Memorandum of Understanding generale sottoscritto nel 1986. La gestione del programma Eurofighter è affidata a un'Agenzia governativa denominata NETMA (NATO Eurofighter and Tornado Management Agency) che rappresenta, per tutti e quattro i Paesi clienti, l'unica interfaccia autorizzata ad evidenziare le loro esigenze ai produttori.

[Retour >](#)

Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1o gennaio – 31 dicembre 2019, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1o gennaio – 31 dicembre 2020, deliberata dal Consiglio dei ministri il 21 maggio 2020 (Doc XXVI, n. 3) e approvata dall'assemblea

Le Commissioni III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati,

discusse congiuntamente la Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2020, adottata il 21 maggio 2020 (Doc. XXV, n. 3) e la Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1o gennaio – 31 dicembre 2019, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1o gennaio – 31 dicembre 2020, deliberata il 21 maggio 2020 (Doc. XXVI, n. 3), adottate ai sensi, rispettivamente, degli articoli 2 e 3 della legge 21 luglio 2016, n. 145;

richiamate le comunicazioni del Governo sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali nell'ambito dell'esame delle Deliberazioni adottate dal Consiglio dei Ministri il 21 maggio 2020 ai sensi della legge 21 luglio 2016, n. 145, svolte il 25 giugno 2020, davanti alle Commissioni riunite affari esteri e difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché gli ulteriori elementi conoscitivi acquisiti in occasione delle audizioni dal Capo di Stato maggiore della Difesa, del Direttore Generale del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale per la Cooperazione allo sviluppo e del Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI);

richiamata la legge 21 luglio 2016, n. 145, recante Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, che conferisce al Parlamento un ruolo centrale nel processo decisionale sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, leva cruciale della politica estera e della politica di difesa del nostro Paese;

premessi che:

la decisione parlamentare consiste, nello specifico, in una valutazione di adeguatezza degli interventi, di natura militare e civile, oggetto delle citate Deliberazioni rispetto agli interessi nazionali, così pure in relazione al sistema di alleanze e al posizionamento dell'Italia nelle organizzazioni internazionali e rispetto ai partner di riferimento;

l'impegno dell'Italia nelle missioni internazionali, profondamente ancorato ai valori e ai principi della Carta costituzionale, mantiene come propri obiettivi la stabilizzazione delle crisi in atto, la gestione ordinata dei processi di transizione, il sostegno ad agende riformiste inclusive, concorrendo così allo sforzo di tutta la comunità internazionale per la pace e la sicurezza a livello globale;

le missioni internazionali cui l'Italia partecipa hanno nel tempo consolidato il profilo della nostra identità mediterranea, della nostra vocazione europeista, del nostro legame transatlantico insieme ad un convinto sostegno al multilateralismo. Nei confronti della comunità internazionale l'Italia deve spendersi, in particolare, affinché non cessi l'impegno contro il terrorismo, a sostegno dei diritti umani e delle libertà fondamentali, contro ogni forma di discriminazione nei confronti delle minoranze e anche per una condivisione più equa e responsabile delle conseguenze del fenomeno migratorio;

in questo quadro, sul versante libico, nell'impegno a scongiurare – da una parte – l'escalation militare con interventi diretti degli attori esterni e – dall'altra – un congelamento della situazione che si traduca in una spartizione di fatto del Paese, l'Italia deve sostenere i meccanismi di seguito dell'iniziativa di Berlino recepiti nella risoluzione n. 2510 del 2020 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 12 febbraio scorso, per l'avvio di tre esercizi di dialogo intra-libico sul piano militare, economico e politico. Per tali ragioni è del tutto condivisibile l'adesione dell'Italia alle decisioni prese in ambito europeo ad avere posto fine entro il mese di marzo 2020 alla missione EUNAVFOR MED operazione Sophia al fine di deliberarne una nuova – EUNAVFOR MED IRINI – con l'obiettivo di dare attuazione, tramite assetti aerei, satellitari e marittimi, all'embargo di armi in Libia disposto dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. La nuova missione potrà auspicabilmente evolvere sul terreno dell'addestramento e della formazione, ad oggi prestata nella missione bilaterale a supporto della Guardia costiera libica;

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli dell' ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

a tal fine, appare strategico proseguire nel nostro impegno in Libia su richiesta del Governo Nazionale libico, volto a fornire assistenza specialistica nell'addestramento e nella condotta delle operazioni di sminamento e bonifica di ordigni disseminati nelle aree urbane di Tripoli, a valere sulle risorse già stanziare;

nell'ambito dello sforzo profuso dall'Italia sul piano diplomatico per la pacificazione e la stabilizzazione della Libia è di particolare rilievo, inoltre, il processo in atto finalizzato alla revisione del Memorandum of Understanding sottoscritto con le autorità libiche nel 2017, che ha già trovato riscontro in esplicite rassicurazioni da parte libica sul terreno del rispetto dei diritti umani e sulla maggiore presenza delle Organizzazioni internazionali in Libia;

quanto al quadrante mediorientale in Iraq l'Italia deve mantenere fermo il proprio impegno per le attività di formazione di forze militari e di polizia irachene e curde, operando al contempo in favore della stabilizzazione delle aree liberate dal Daesh e sostenendo il fondo dell'UNDP per la ripresa post-bellica di quelle aree. A questo si associa il nostro peculiare impegno per la salvaguardia del patrimonio storico e archeologico iracheno e quello nel contesto della Coalizione globale contro Daesh e del Gruppo finanziario di contrasto al sedicente Stato islamico, insieme ad Arabia Saudita e Stati Uniti. In tale prospettiva si colloca la nuova operazione dell'UE denominata European Union Advisory Mission in support of Security Sector Reform in Iraq (EUAM Iraq) ed intesa a fornire consulenza e competenze alle autorità irachene per lo sviluppo di strategie di contrasto e prevenzione del terrorismo e della criminalità organizzata, di valutare un potenziale ulteriore impegno dell'Unione europea e di assistere la delegazione dell'Unione europea nel Paese;

l'Italia deve esprimere una posizione avanzata in Europa per quanto concerne le problematiche che attraversano l'Africa nella quale i temi dello sviluppo s'intrecciano con l'instabilità politica e istituzionale determinando una situazione di diffusa

e perdurante emergenza caratterizzata da una mobilità forzata della popolazione. In questo quadro rischiano di fondersi in un'unica area di crisi il nodo saheliano, che si estende progressivamente verso l'area del Golfo di Guinea, e quella del Corno d'Africa, dove una molteplicità di attori anche esterni determina una situazione di instabilità che dura da diversi decenni e le cui propaggini di fondamentalismo violento si vanno sempre più estendendo verso sud, arrivando a coinvolgere Tanzania e Mozambico;

a tal proposito, giova ricordare, in particolare, la decisione assunta nel corso del Summit NATO di Varsavia del luglio 2016, di costituire un «Polo (HUB)» per la direzione strategica dell'Alleanza atlantica su Medio Oriente, Nordafrica, Sahel e Africa Subsahariana, allo scopo di rafforzare la comprensione dell'Alleanza sull'Africa e sul Medio Oriente, fornendo prospettive e analisi e promuovendo lo scambio di informazioni con Paesi e organizzazioni partner, al fine di evidenziare le dinamiche regionali rilevanti per la sicurezza euro-atlantica;

la Coalizione per il Sahel intende essere una piattaforma di coordinamento integrata, finalizzata a mobilitare un più efficace sostegno alla stabilizzazione e sicurezza dei Paesi del G5 nei 4 pilastri di assistenza: cooperazione militare, del capacity building securitario, di quello civile e dello sviluppo. Per l'Italia, che avrà la possibilità di contribuire alla elaborazione dell'indirizzo politico della Coalizione per il Sahel, i nuovi assetti rappresentano un'opportunità per valorizzare in maniera più strutturata il proprio contributo per la stabilizzazione della regione. Un contributo che potrà aumentare ulteriormente negli anni a venire, tenuto conto della crescente rilevanza strategica del Sahel per la visione italiana di un Mediterraneo allargato;

è in tale contesto che sono chiamate a dare un contributo decisivo due nuove iniziative. Da un lato, la partecipazione di un contingente italiano alla forza multinazionale di contrasto alla minaccia terroristica nel Sahel denominata Task Force TAKUBA; dall'altro, la partecipazione alla missione di sorveglianza e sicurezza navale nel Golfo di Guinea, volta a fronteggiare le esigenze di prevenzione e contrasto della pirateria e delle rapine a mano armata in mare, con l'obiettivo di assicurare la tutela degli interessi strategici nazionali nell'area, con particolare riferimento alle acque prospicienti la Nigeria;

preme sottolineare la conferma dell'impegno da parte dell'Italia per l'anno 2020 nel Sahel con la partecipazione alla missione bilaterale in Niger, alla missione dell'ONU MINUSMA, nonché alle missioni dell'Unione europea EUTM Mali, EUCAP Sahel Mali e EUCAP Sahel Niger;

in coerenza con tale approccio sarebbe altamente auspicabile che nell'ambito delle disposizioni contenute nei Documenti all'esame, potesse trovare spazio un rafforzamento del personale italiano militare e civile, nelle seguenti missioni:

EUTM Mali (missione militare di formazione condotta dall'UE per contribuire al ripristino della capacità militare delle forze armate maliane);

EUCAP Sahel Mali (missione civile a sostegno delle forze di sicurezza interna maliane (polizia, gendarmeria e guardia nazionale);

EUCAP Sahel Niger (missione civile per sostenere lo sviluppo delle capacità degli operatori della sicurezza nigerini);

su impulso italiano e anche grazie all'intenso lavoro svolto dalla delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO, l'Alleanza si concentra oggi maggiormente sui pericoli e le criticità del suo versante meridionale, sia in termini di pianificazione militare che di rafforzamento della cooperazione pratica

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli
dell' ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

e del dialogo politico con i Paesi partner della regione MENA. In tale contesto si colloca coerentemente la nuova missione relativa alla partecipazione di personale militare all'iniziativa della NATO denominata Implementation of the Enhancement of the

Framework for the South, che è finalizzata al rafforzamento della stabilità delle regioni poste lungo il fianco sud della NATO, interessate da crescenti sfide e minacce alla sicurezza, attraverso attività di formazione e di supporto dei paesi dell'area nell'ambito della sicurezza e difesa del territorio;

con riferimento alle missioni di cui si propone la proroga nell'anno 2020, 9 missioni sono svolte in Europa, 10 in Asia e 18 in Africa;

con riferimento alle missioni in corso di svolgimento, è opportuno sottolineare il quadro cautamente positivo concernente l'Afghanistan alla luce dell'accordo per la nascita di un governo nazionale e in vista del negoziato con i talebani per promuovere la pacificazione del Paese. L'impegno italiano, che prosegue nella regione di Herat nell'ambito della NATO Resolute Support Mission nella prospettiva di progressiva riduzione in fase di negoziato tra alleati e che potrà compiersi nel 2021, potrà persistere sul versante politico e civile a salvaguardia dei progressi ottenuti in questi anni di forte impegno internazionale e italiano in materia di diritti umani, libertà fondamentali, stato di diritto e condizione della donna;

con riferimento agli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione – per i quali è previsto per il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale uno stanziamento complessivo per l'anno 2020 pari a 121 milioni di euro a fronte di un fabbisogno per il 2019 di 115 milioni, di cui 50 milioni per interventi di emergenza e 70 milioni per quelli legati allo sviluppo, per un investimento che sommato alle spese di bilancio arriva a 603 milioni di euro complessivi – rappresentano a loro volta uno strumento fondamentale di politica estera per la loro valenza strategica nel sostenere intere comunità: la cooperazione è, infatti, uno strumento essenziale per rafforzare la resilienza delle comunità fragili e per creare le condizioni per l'avvento di società più democratiche e più stabili;

gli interventi oggetto delle deliberazioni governative sono mirati a sostenere l'azione della cooperazione italiana in tre grandi aree geografiche: Africa, Medio Oriente e Asia con obiettivi prioritari come la ricostruzione civile in situazioni di conflitto o post-conflitto, il miglioramento delle opportunità lavorative in loco, la sicurezza alimentare, la prevenzione e il contrasto alla violenza sessuale sulle donne e le bambine, lo sminamento umanitario;

va in questa direzione un auspicabile impegno del Governo italiano al rifinanziamento per il periodo 2021-2024 del Piano d'Azione Nazionale in attuazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 2000 e delle ulteriori risoluzioni dell'ONU in tema di donne pace e sicurezza, dei piani di azione nazionali sulla medesima materia, nel rispetto di quanto previsto dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 145 del 2016, al fine di dare sostegno alla leadership conseguita dall'Italia nel settore e assicurare continuità ai progetti realizzati, tra cui spicca il network delle Donne mediatrici del Mediterraneo;

nell'opportuno sforzo di approfondimento sulle best practice maturate a livello internazionale nella risoluzione dei conflitti e nella prevenzione delle crisi, posto in essere anche dalle Nazioni Unite, e volto ad individuare metodi sempre più efficaci ed alternativi all'uso della forza, appare opportuno in prospettiva valorizzare maggiormente l'impiego, anche in aree di crisi, di leve civili per il peace building qualificate alla mediazione e alla riconciliazione sul piano culturale, sociale e anche politico, con compiti di miglioramento del quadro umanitario, di assistenza tecnica allo sviluppo democratico, di facilitazione del dialogo politico tra le parti e di ripristino di relazioni di fiducia a livello locale, in linea con gli indirizzi della UN Peacebuilding Commission e con il consistente contributo italiano al Peacebuilding Fund;

ritenuto, pertanto che il quadro complessivo delle missioni internazionali sottoposto dal governo all'autorizzazione parlamentare appare precipuamente finalizzato ad assicurare la tutela degli interessi strategici nazionali in aree geografiche di immediata prossimità al nostro territorio nazionale e con riferimento ad ambiti securitari di assoluto rilievo per l'Italia,

propongono all'Assemblea di autorizzare, per il periodo 1o gennaio – 31 marzo 2020, la prosecuzione della seguente missione internazionale in corso, di cui al punto 5 della Relazione analitica DOC XXVI n. 3:

EUNAVFOR MED operazione SOPHIA (scheda n. 9/2020);

propongono, inoltre, all'Assemblea di autorizzare, per il periodo 1o gennaio – 31 dicembre 2020, la prosecuzione delle missioni internazionali in corso e degli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno ai processi di pace e di stabilizzazione, di cui al punto 5 della Relazione analitica DOC XXVI n. 3, di seguito riportate:

EUROPA

NATO Joint Enterprise (scheda n. 1/2020);

European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo) – personale militare (scheda n. 2/2020);

European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo) – personale civile (scheda n. 3/2020);

United Nations Mission in Kosovo (UNMIK) (scheda n. 4/2020);

EUFOR ALTHEA (scheda n. 5/2020);

Missione bilaterale di cooperazione delle Forze di Polizia nei Paesi dell'area balcanica e Missione di assistenza alla polizia albanese (scheda n. 6/2020);

United Nations Peacekeeping Force in Cyprus – UNFICYP (scheda n. 7/2020);

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

NATO Sea Guardian (scheda n. 8/2020);

ASIA

NATO Resolute Support Mission (scheda n. 10/2020);

United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL) (scheda n. 11/2020);

Missione bilaterale di addestramento delle Forze armate libanesi (MIBIL) (scheda n. 12/2020);

Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza palestinesi (scheda n. 13/2020);

European Union Border Assistance Mission in Rafah (EUBAM Rafah) (scheda n. 14/2020);

European Union Police – Coordination Office for Palestinian Police Support (EUPOL COPPS) (scheda n. 15/2020);

Coalizione Internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh (scheda n. 16/2020);

NATO Mission in Iraq NM-I (scheda n. 17/2020);

United Nations Military Observer Group in India and Pakistan – UNMOGIP (scheda n. 18/2020);

personale militare, incluso il personale del Corpo della Croce rossa, impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia (scheda n. 19/2020);

AFRICA

United Nations Support Mission in Lybia (UNSMIL) (scheda n. 20/2020);

Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (scheda n. 21/2020), con possibile estensione dell'assistenza sanitaria, qualora richiesta dal Governo di Accordo Nazionale libico, da Misurata ad altre città, soprattutto nel presente e con una pandemia ancora in atto;

Missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica della Marina militare libica e alla General Administration for Coastal Security – Corpo della Guardia di finanza (scheda n. 22/2020);

European Union Border Assistance Mission in Libya (EUBAM LIBYA) (scheda n. 23/2020);

Missione bilaterale di cooperazione in Tunisia (scheda n. 24/2020);

United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali – MINUSMA (scheda n. 25/2020);

European Union Training Mission Mali (EUTM Mali) (scheda n. 26/2020);

EUCAP Sahel Mali (scheda n. 27/2020);

EUCAP Sahel Niger (scheda n. 28/2020);

Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (scheda n. 29/2020);

United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara (MINURSO) (scheda n. 30/2020);

Multinational Force and Observers in Egitto – MFO (scheda n. 31/2020);

European Union Training Mission Repubblica Centrafricana (EUTM RCA) (scheda n. 32/2020);

European Union Military Operation denominata Atalanta (scheda n. 33/2020);

European Union Training Mission Somalia (EUTM Somalia) (scheda n. 34/2020);

EUCAP Somalia (scheda n. 35/2020);

Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane e dei funzionari yemeniti (scheda n. 36/2020);

Personale impiegato presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe (scheda n. 37/2020);

POTENZIAMENTO DI DISPOSITIVI NAZIONALI E DELLA NATO

dispositivo aeronavale nazionale per la sorveglianza e la sicurezza dei confini nazionali nell'area del Mediterraneo centrale, denominato Mare Sicuro, comprensivo della missione in supporto alla Guardia costiera libica richiesta dal Consiglio presidenziale-governo di accordo nazionale libico (scheda n. 38/2020);

dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda n. 39/2020);

dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza (scheda n. 40/2020);

potenziamento della presenza della NATO in Lettonia (Enhanced Forward Presence) (scheda n. 41/2020);

Air Policing della NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda n. 42/2020);

Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (scheda n. 43/2020);

Supporto info-operativo a protezione del personale delle Forze armate, impegnando il Governo ad assicurare un rafforzamento, in termini di risorse, delle attività a tutela della sicurezza nazionale, anche in ragione della volatilità dei contesti in cui si opera (scheda n. 44/2020);

INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO PER IL SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE

Iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda n. 45);

Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione rafforzamento della sicurezza (scheda n. 46);

Partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda n. 47);

Contributo a sostegno delle forze di sicurezza afgane, comprese le forze di polizia (scheda n. 48);

Interventi operativi di emergenza e di sicurezza (scheda n. 49);

propongono, altresì, all'Assemblea di autorizzare la partecipazione dell'Italia alle seguenti cinque nuove missioni, di cui alla Deliberazione del Consiglio dei ministri del 21 maggio 2020 (Doc. XXV, n. 3), di seguito riportate:

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

EUROPA

per il periodo 1o aprile – 31 dicembre 2020 European Union Military Operation in the Mediterranean – EUNAVFOR MED Irini (scheda n. 9-bis/2020);

e per il periodo 1o gennaio – 31 dicembre 2020 la partecipazione dell'Italia alle seguenti missioni, di cui alla Deliberazione del Consiglio dei ministri del 21 maggio 2020 (Doc. XXV, n. 3), di seguito riportate:

ASIA

European Union Advisory Mission in support of Security Sector Reform in Iraq (EUAM Iraq) (scheda n. 17-bis/2020);

AFRICA

Forza multinazionale di contrasto alla minaccia terroristica nel Sahel Task Force TAKUBA (scheda n. 29-bis/2020);

Impiego di un dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea (scheda n. 38-bis/2020);

NATO Implementation of the Enhancement of the Framework for the South (scheda n. 41-bis/2020).

[Retour >](#)

Copasir: fondate le preoccupazioni circa l'ingresso delle aziende cinesi nelle attività di installazione. Ne parliamo con Mario Arpino

07-07-2020 - Abbiamo avuto un interessante colloquio con il generale Mario Arpino, (già capo dell'Aeronautica dal 1995 al 1999 e poi della Difesa, sino al 2000) sulle attualità che "imperversano" attualmente, di cui i mass media riempiono le proprie pagine, andando dalle novità sui virus, alle contestazioni riguardanti la sicurezza cibernetica.

Un mondo vivace, di cui alcuni dei nostri connazionali, che hanno vissuto l'evoluzione delle scoperte e della "innovation technology", possono ben parlare, avendo esperienza diretta nel campo.

Generale Arpino, sappiamo che lei ha un lontano passato nella Guerra Elettronica. Oggi non si fa che parlare dei 5G, con consistenti dosi di elettroni in libertà. Di che si tratta?

"La Guerra Elettronica (GE) si occupa di sfruttare al meglio lo spettro elettromagnetico ai fini militari e nel contempo di precluderne la piena utilizzazione al presunto avversario. Quando parliamo di 5G, ci riferiamo invece alla capacità di un sistema trasmissivo (ad esempio il nostro cellulare) di connettersi a internet, in termini di quantità di dati nell'unità di tempo, e quindi di velocità di trasmissione. Non si tratta di GE, ma è ovvio che il tutto rientri nel settore di interesse e di monitoraggio da parte dei sistemi di valutazione della sicurezza nazionale. 5G altro non significa se non "quinta generazione", in questo caso il riferimento è il tipo di rete. I primi cellulari si connettevano con rete 1G, poi 2G, poi, sempre aumentando la velocità e la quantità dei dati, siamo passati dai 3G di qualche anno orsono ai 4G che attualmente tutti noi abbiamo in tasca. La nuova rete 5G è in fase di sperimentazione in alcune città anche in Italia (Roma, Milano, Matera, Prato, Catania, Bari, Genova, Torino e l'Aquila), con un'attivazione a livello nazionale prevista entro il 2022. La differenza è considerevole, se è vero che la rete 5G è circa 200 volte più veloce della 4G. Chi volesse saperne di più sulla portata del cambiamento, provi a digitare "Internet of Things".

Non pensa che se ne parli tanto anche a causa delle campagne in atto in vari Paesi per denunciare possibili danni alla salute ascrivibili alla rete 5G?

"Sì, in effetti queste campagne sono in atto anche in Italia, sebbene con scarsa visibilità. Bisogna però tener conto che una rivoluzione come quella che progressivamente introdurrà l'uso estensivo 5G può, in diversi casi, collidere con interessi industriali, commerciali e anche politici ben consolidati negli anni. E' ovvio, quindi, che qualche turbolenza indotta qua e là possa emergere. L'Aeronautica Militare ne sa qualcosa a proposito delle proteste contro le emissioni della catena radar della Difesa Aerea, tuttavia sempre assolta in giudizio e, prima, dai collegi peritali. I dubbi che vengono ingenerati nelle popolazioni difficilmente regrediscono anche di fronte all'evidenza, che è tale solo per i tecnici di settore, ma non per i comuni cittadini. La Svizzera, che certamente non va elencata tra i Paesi refrattari alla tecnologia, per legge è costretta a dar seguito alle petizioni e per il momento ha sospeso le sperimentazioni del G5. Per quanto riguarda i fenomeni che più hanno colpito la fantasia, come la moria degli uccelli, la fuga degli animali, la maggior diffusione del Coronavirus nelle zone di sperimentazione 5G, l'indebolimento del sistema immunitario, ecc., questi non hanno trovato al momento riscontri negli studi degli uomini di scienza. Sembra che, almeno per questo, non si possa incolpare né la Cina né la Huawei, il suo gioiello innovatore".

A proposito della Cina e di Huawei, siamo nel bel mezzo della polemica sollevata dai provvedimenti già attuati o minacciati da Donald Trump. Cosa sta succedendo?

"Mentre l'irritazione di Trump è soprattutto di natura economica e commerciale, quella del Congresso e del Pentagono (bipartisan tra repubblicani e democratici) è innanzi tutto politico-militare. Sotto entrambi i punti di vista, la sicurezza delle comunicazioni ha un ruolo fondamentale, che – si giudica – non deve concentrarsi nelle mani della Cina. Cosa che invece per certo accadrà, qualora la penetrazione del colosso Huawei dovesse essere tale da rendere incerta la sicurezza della rete 5G. A questo punto, gli Stati Uniti stanno procedendo con forti pressioni verso i Paesi che stanno entrando nel 5G perché evitino di mettersi nelle mani del colosso cinese e con minacce di sanzioni verso le società che producono componentistica a favore di Huawei. Il Pentagono sta verificando le relazioni con l'Armata Popolare di una ventina di queste ditte, ed è pronto a riferire al Congresso. Così, tra pressioni e minacce di sanzioni, i ripensamenti stanno già delineandosi: sì al 5G, ma escludendo il colosso cinese o limitandone il ruolo.

La Gran Bretagna (anticipata dall'Olanda), con una conversione a 180°, ha già comunicato questo intendimento. Lo stesso, pur con toni più attenuati e senza escludere possibilità, ha fatto la Francia. Similmente la Germania, con toni ancora più attenuati. Il Belgio ha già escluso i cinesi orientandosi su Ericsson e Nokia, rispondendo così ad una pur fumosa direttiva Ue. Identica cosa ha fatto la Grecia, che ha scelto Ericsson. Singapore ha già fatto l'annuncio, ripiegando su Nokia come partner privilegiato".

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

E l'Italia? Da quale parte si sta schierando?

“Sull'Italia, dove le simpatie per la soluzione cinese sono evidenti in varie frange della maggioranza e del governo, continuano sia il pressing cinese, sia quello degli Stati Uniti, ma, al solito, non ci sono decisioni ferme. Intanto il Copasir, l'organo parlamentare di controllo dei Servizi, all'unanimità ha ritenuto “fondate le preoccupazioni circa l'ingresso delle aziende cinesi nelle attività di installazione, configurazione e mantenimento delle infrastrutture delle reti 5G”. Staremo a vedere.

Comunque vada, al momento le certezze di vittoria globale di Huawei – sino ad ora incrollabili – sembra si stiano sgretolando una ad una. Mentre la Cina, lo possiamo osservare ogni giorno in cronaca, sta dando segni di nervosismo davvero poco usuali”. mcm

[Retour >](#)

Sito Ministero della Difesa 09/07

Difesa: il Ministro Guerini riceve a Roma omologa Ministra della Difesa francese Parly

Bilaterale presso il Circolo Ufficiali Pio IX e visita congiunta al Quartier Generale della Missione Irini. Grande soddisfazione per reciprocità di vedute sui temi prioritari, sintonia di visioni su Difesa europea e solidarietà nell'Alleanza Atlantica, cooperazione nell'industria della Difesa

Il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini ha ricevuto, oggi, presso il Circolo Ufficiali Pio IX, la visita della collega francese Florence Parly per discutere dei principali dossier d'interesse bilaterale. Per la Ministra Parly, accompagnata dall'Ambasciatore francese Christian Masset, si tratta della prima visita all'estero dopo la fine delle restrizioni ai viaggi dovuti all'emergenza sanitaria. L'ultima, prima del lockdown, era stata sempre in Italia in occasione del vertice intergovernativo a Napoli, lo scorso 27 febbraio.

"Grande soddisfazione per lo stato delle eccellenti relazioni" è stata infatti espressa da entrambi gli interlocutori all'apertura dei lavori questa mattina a Roma. I due Ministri, che nel corso dell'emergenza sanitaria hanno mantenuto rapporti costanti (avvenuti in videoconferenza in occasione dei vertici ministeriali Nato e UE e nel corso di varie bilaterali telefoniche) sono stati firmatari lo scorso 29 maggio di una lettera congiunta, insieme a Germania e Spagna, che richiamava l'UE alla massima attenzione sulla Difesa e Sicurezza e relative iniziative, e sul tema del capitolo di spese, anche nell'ambito del piano di rilancio economico post Covid.

Tra gli oggetti dei lavori di oggi, la riaffermazione del comune impegno al contrasto delle violazioni dell'embargo sul traffico di armi in Libia. In tal senso entrambi hanno espresso con decisione la necessità di un "rilancio del processo di Berlino". "Non esiste una soluzione militare alla crisi libica, non esiste una soluzione che veda una Libia divisa. E' indispensabile contenere qualsiasi deriva di polarizzazione della crisi", ha affermato Guerini. Posizione che lo stesso Ministro Guerini aveva manifestato martedì ad Ankara al collega turco Akar, auspicando che si favorisse un nuovo impulso al dialogo intra-libico. Anche alla Ministra Parly, Guerini ha ribadito il forte impegno dei militari italiani in favore della popolazione libica, contribuendo alla campagna di sminamento per la bonifica degli ordigni disseminati durante gli scontri dell'ultimo anno e attraverso il supporto sanitario presso l'ospedale militare di Misurata.

Fortemente connesso alla crisi libica, il ruolo della missione Irini, riguardo la quale entrambi i Ministri ritengono necessario "ogni sforzo possibile affinché sia un successo". "Al riguardo" ha ribadito Guerini "siamo pronti a favorire dialogo e cooperazione tra tutti gli attori per prevenire eventuali episodi conflittuali, e assicurarci che tutti diano il proprio contributo al rispetto dell'embargo". Proprio a sottolinearne l'importanza, nel pomeriggio, i due Ministri hanno effettuato una visita congiunta al Quartier Generale della Missione Irini a Centocelle, per un aggiornamento sullo stato delle operazioni.

Allo stesso modo "dialogo e cooperazione" sono stati riaffermati come "unici strumenti per la ricerca di una negoziazione che in nessun caso può accettare atteggiamenti provocatori" anche nella discussione sull'area del Mediterraneo Orientale, zona di convergenza di diversi interessi nazionali. Tema su cui l'Italia da tempo richiama l'attenzione di tutti gli attori coinvolti, ribadendo "ferma intenzione nel veder garantiti i principi di diritto internazionale e nostro dovere compiere ogni sforzo per alimentare un percorso di dialogo e confronto che ricostruisca il necessario spirito collaborativo".

Nell'ambito della lotta al terrorismo internazionale, il Ministro Guerini ha ribadito l'intenzione di rinforzare la presenza nell'area del Sahel, partecipando alla Task Force Takuba. "Il Parlamento italiano" ha dichiarato Guerini "completerà l'iter di approvazione dei nostri impegni internazionali e, a valle di tale passaggio, la Difesa italiana sarà pronta a prendere parte all'iniziativa in quell'area di elevata rilevanza strategica" considerata "fulcro dell'arco di instabilità che va dalla Libia, e quindi dalle coste del Mediterraneo, al Golfo di Guinea".

Infine, sul capitolo della cooperazione industriale, il Ministro si è detto "orgoglioso di constatare che i nostri Paesi si distinguono nella cooperazione europea, la PESCO, dove complessivamente guidiamo 20 progetti su 47 e partecipiamo in numerosi altri". In questo senso "la nostra tradizione di cooperazione nel settore

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

Difesa prosegue e continuerà ad arricchirsi, contribuendo a mantenere e far prosperare la base tecnologica e industriale del continente". I due Ministri hanno convenuto di seguire, in tema di cooperazione industriale, il virtuoso esempio dell'accordo tra Fincantieri e Naval Group anche in altri settori come ad esempio quello dello spazio e dei sistemi di difesa antimissile, della progettualità multilaterale per un drone europeo, e di continuare a confrontarsi sul tema del mezzo pesante di nuova generazione.

In merito alla NATO, i due Ministri hanno concordato che l'Alleanza e il legame transatlantico rappresentano uno dei due pilastri della Sicurezza, da intendere in una visione complementare con l'Unione Europea. Ciò significa "ricercare sinergie e collaborazione tra le due organizzazioni per rendere entrambe più efficaci in una visione di complementarità" ha affermato Guerini.

[Retour >](#)

Formiche.net 09/07

Un fronte europeo per la crisi libica (e non solo). Cosa si sono detti Guerini e Parly

Stefano Pioppi

“Approfondire la partnership”. Questo l'obiettivo dell'incontro a Roma tra il ministro della Difesa Lorenzo Guerini e la collega francese, condito dalla visita al quartier generale dell'operazione Irini visto che la Libia resta “preoccupazione comune”. Convergenza su Sahel e Difesa europea, mentre sul carro armato del futuro continua “il confronto”

Sahel, Libia e Mediterraneo orientale: si rafforzano i rapporti tra Italia e Francia. Oggi, per la sua prima uscita ufficiale dall'inizio dell'emergenza Covid-19, il ministro della Difesa francese, Florence Parly, è stata a Roma per l'incontrare il collega Lorenzo Guerini. Prima dello scoppio della pandemia, l'ultima visita all'estero della Parly era stata a Napoli per il vertice italo-francese. I temi in agenda sono rimasti gli stessi, dall'intricato dossier libico alla riflessione sul futuro della Nato, passando per il comune interesse a una Difesa europea più ambiziosa. Su tutto, però, è piovuta l'incertezza da Coronavirus, a rendere ancora più complesso lo scenario internazionale.

I RAPPORTI TRA ROMA E PARIGI

“Grande soddisfazione per lo stato delle eccellenti relazioni” è arrivata dal vertice, giunto dopo assidui contatti tra i due ministri anche durante la fase acuta dell'emergenza, tra riunioni Nato/Ue e telefonate. “L'Italia è un partner essenziale per la Francia e l'Europa – gli ha fatto eco la Parly – le nostre Forze armate si conoscono e si rispettano; condividiamo gli stessi valori e la stessa postura mediterranea”. Su queste basi, ha aggiunto la ministra transalpina, si punta “ad approfondire il nostro partenariato”.

DOSSIER LIBICO...

Come anticipato da Formiche.net, si parte dalla Libia: “una preoccupazione comune”. Nonostante le divergenze del passato, Roma e Parigi sono ora allineate sul sostegno alla linea definita a gennaio dalla Conferenza di Berlino, basata sul cessate-il-fuoco e sul dialogo inclusivo intra-libico. “Non esiste una soluzione militare alla crisi libica, non esiste una soluzione che veda una Libia divisa; è indispensabile contenere qualsiasi deriva di polarizzazione della crisi”, ha detto Guerini. A preoccupare l'Europa restano gli interventi di Turchia e Russia: “Le ingerenze devono cessare e sull'embargo non possiamo più accettare falsi discorsi, con rimostranze virtuose con una mano, e traffici di armi con l'altra”, ha detto la Parly con un riferimento nemmeno troppo velato ad Ankara.

...E MISSIONE IRINI

La Turchia ha su questo già messo alla prova la nuova missione dell'Ue, Irini, al comando dell'ammiraglio Fabio Agostini. Oggi gli hanno fatto visita Guerini e Parly, entrambi già dettisi convinti della necessità di rafforzare l'operazione. La Francia ha già messo a disposizione la fregata Jean Bart. L'Italia aspetta il via libera del Parlamento per contribuire con 500 militari, un'unità navale e tre mezzi aerei. I due hanno concordato sul destinare “ogni sforzo possibile affinché sia un successo”. Per l'Italia, ha detto Guerini “siamo pronti a favorire dialogo e cooperazione tra tutti gli attori per prevenire eventuali episodi conflittuali, e assicurarci che tutti diano il proprio contributo al rispetto dell'embargo”.

...E NODO TURCO

C'è poi il dossier relativo al Mediterraneo orientale. Lì, gli interessi energetici francesi hanno registrato più di qualche problema, soprattutto a fronte delle attività portate avanti dalla Turchia all'interno della zona economica esclusiva cipriota. La linea transalpina trova convergenza con quella italiana. Lo scorso novembre, Guerini spiegava che “la Difesa ha confermato la sua prontezza a garantire la tutela dei suoi interessi nazionali nell'area” e che, “in accordo con la compagnia italiana Eni, il governo segue con attenzione le costanti attività di esplorazione in coordinamento con Cipro e la Francia, co-licenziataria in alcuni blocchi attraverso Total”. Oggi, il titolare di palazzo Baracchini ha confermato il punto: “Dialogo e cooperazione sono gli unici strumenti per la ricerca di una negoziazione che in nessun caso può accettare atteggiamenti provocatori”.

LA RIFLESSIONE SULLA NATO...

Per la Francia, il nodo turco si lega alla riflessione sulla Nato. Lo scorso 10 giugno, la fregata francese Courbet, impegnata nel Mediterraneo con l'operazione Nato Sea Guardian, è stata illuminata per tre volte dal puntatore laser del sistema lanciamissili di una delle navi da guerra della Marina turca, in quel momento impegnato a scortare un'unità cargo diretta verso un porto libico. L'episodio ha scatenato l'ira di Parigi, che ha deciso di sospendere "temporaneamente" la partecipazione a Sea Guardian vista la blanda risposta della Nato alle sue rimostranze per il comportamento di Ankara. L'altro ieri, ad Ankara c'era Lorenzo Guerini, che ha ribadito la linea del dialogo ma anche i punti fermi sul cessate-il-fuoco in Libia e sul rispetto del diritto internazionale nelle acque del Mediterraneo orientale. Una linea che piace a Parigi. "Ringrazio l'Italia per il suo sostegno alla Nato a seguito dei recenti incidenti – ha detto la Parly – abbiamo bisogno di un'alleanza forte e unita attorno agli stessi valori".

...SECONDO PARIGI

La Francia è il primo sponsor della riflessione sul futuro della Nato lanciata poche settimane fa dal segretario generale Jens Stoltenberg. A dare impulso all'iniziativa (oltre alle critiche Usa agli alleati europei sul 2% del Pil) è stata la sentenza di "morte cerebrale" emanata sull'Alleanza da Emmanuel Macron, rispolverata di recente proprio con riferimento all'atteggiamento turco. Oggi, i due ministri hanno concordato che "l'Alleanza e il legame transatlantico rappresentano uno dei due pilastri della sicurezza, da intendere in una visione complementare con l'Unione europea". Ciò significa, ha detto Guerini, "ricercare sinergie e collaborazione tra le due organizzazioni per rendere entrambe più efficaci in una visione di complementarità" ha affermato Guerini.

CONVERGENZE SAHELIANE

Come emerso dai contatti degli ultimi mesi c'è convergenza anche sul Sahel. La Francia chiede da tempo supporto alla missione Barkhane a fronte di una crescente instabilità tra terrorismo jihadista e traffici illeciti. Per questo, proprio la Parly ha ideato la task force multinazionale Takuba, affiancata all'iniziativa politica della "Coalizione per il Sahel". L'aerea è di "elevata rilevanza strategica anche per l'Italia", ha detto Guerini. Per questo, nella delibera relativa alle missioni internazionali (che ancora attende l'ok parlamentare), si prevede un dispiegamento massimo di 200 militari (e 20 mezzi terrestri) per Takuba, con una consistenza media prevista di 87 unità. Si aggiungono ai 295 militari, 160 mezzi terrestri e cinque mezzi aerei confermati per la missione bilaterale in Niger, nonché al nuovo dispositivo navale per monitorare le burrascose acque del Golfo di Guinea. "Il contributo dell'Italia – ha concluso Florence Parly – sarebbe una risorsa preziosa nella lotta ai gruppi terroristici".

LA DIFESA EUROPEA

Sulla Difesa europea, a fine giugno, con le colleghe di Germania e Spagna, Annegret Kramp-Karrenbauer e Margarita Robles, i due ministri hanno firmato una lettera dal forte valore politico diretta all'Alto rappresentante dell'Ue Josep Borrell, chiedendo alla Commissione e agli altri Paesi europei di tenere alto il livello d'ambizione, dalla Pesca fino al Fondo europeo di Difesa (l'Edf), per cui deve ancora essere definito il budget 2021-2027. Rispetto alla proposta di 13 miliardi di euro del giugno 2018, il nuovo prospetto sul bilancio pluriennale della Commissione targata Ursula von der Leyen ne prevede 8. Per Italia e Francia sono troppo pochi, essendo entrambi i Paesi già protagonisti del progetto. "La nostra tradizione di cooperazione nel settore Difesa prosegue e continuerà ad arricchirsi – ha detto Guerini – contribuendo a mantenere e far prosperare la base tecnologica e industriale del continente".

NAVI E CARRI ARMATI

Infine, i temi di collaborazione bilaterale. Il riferimento per rafforzare la partnership è nel "virtuoso esempio dell'accordo tra Fincantieri e Naval Group" che ha già portato all'operatività la joint venture Naviris, destinataria di alcuni contratti di ricerca e sviluppo congiunti. Si punta a estendere quell'esperienza ai settori dello Spazio (dove c'è già la Space Alliance tra Leonardo e Fincantieri) e della difesa anti-missile (Leonardo e Airbus controllano con la britannica BAE Systems MBDA), senza dimenticare la "progettualità multilaterale per un drone europeo". Il tema più spinoso resta il carro armato del futuro, con Francia e Germania attive sul programma Mgcs su cui hanno chiuso (per ora) le porte ad altri Paesi. Guerini e Parly hanno deciso su questo "di continuare a confrontarsi".

[Retour](#)

>

Sito Ministero della Difesa 13/07

Il Ministro Guerini incontra a Madrid la collega Margarita Robles

Il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini oggi a Madrid ha incontrato la Ministra della Difesa Margarita Robles Fernandez. Focus su missioni internazionali, rapporti bilaterali, Difesa Europea, iniziative per rafforzare il fianco Sud della NATO

Accogliendo l'invito della collega spagnola, rimandato nei mesi scorsi a causa dell'emergenza sanitaria, il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini ha incontrato oggi a Madrid la Ministra della Difesa Margarita Robles Fernandez.

Al suo arrivo, il Ministro Guerini è stato accolto dall'Ambasciatore italiano in Spagna Riccardo Guariglia per poi recarsi alla sede del Ministero della Difesa spagnolo.

Nel corso del colloquio i due Ministri si sono confrontati sull'impegno di entrambi i Paesi nelle missioni UE. "Come la Spagna riteniamo fondamentale contribuire in maniera sostanziale alle missioni di politica di sicurezza e difesa comune dell'Unione europea" ha dichiarato Guerini riferendosi alla partecipazione alla European Union Training Mission in Mali (a guida spagnola) alla European Union Training Mission in Somalia (a guida italiana) e all'Operazione Atalanta ("storia di successo alla quale entrambi i nostri Paesi hanno contribuito in maniera efficace"). "Sempre sotto l'egida dell'Unione abbiamo assunto pochi mesi fa la guida della missione Irini, segno concreto dell'impegno UE per la crisi libica" ha affermato il Ministro affrontando il capitolo sulla missione Irini, naturale erede di Sophia cui "la Spagna ha da sempre fornito un contributo importante e prezioso".

I due Ministri si sono confrontati poi anche sull'impegno in Medio Oriente. "Il nostro comune contributo alla risoluzione delle crisi ci vede operare insieme da anni anche in Medio Oriente. La stabilità dell'Iraq è per noi fondamentale così come lo è continuare, senza mai abbassare la guardia, la lotta al Daesh in tutte le sue forme. Come Italia continueremo a supportare le attività della coalizione nell'operazione Inherent Resolve ed intendiamo contribuire al potenziamento della Nato Mission in Iraq" ha dichiarato Guerini.

Focus anche sull'Afghanistan, in vista del futuro 2020, definito "anno fondamentale per il Paese". "Come Italia" ha sostenuto il Ministro "riteniamo che qualsiasi ipotesi di rimodulazione sul terreno dovrà essere decisa congiuntamente e sulla base di un effettivo miglioramento delle condizioni".

Completando lo scambio di vedute sul Medio Oriente e nei teatri che vedono i due Paesi impegnati congiuntamente, il Ministro della Difesa ha confermato la presenza italiana in Libano affermando come "la stabilità del Paese è fondamentale per mantenere gli equilibri di un'area fortemente colpita da tensioni e conflitti, pertanto ritengo la presenza di UNIFIL irrinunciabile".

Entrambi i Ministri hanno inoltre confermato l'importanza di rafforzare il fianco sud della NATO: "A conferma della centralità che i nostri due Paesi attribuiscono alla stabilizzazione dell'area MENA - Medio Oriente e Nord Africa - , sono certo del comune interesse anche riguardo a tutte le iniziative avviate per rafforzare il Fianco Sud dell'Alleanza" ha dichiarato Guerini.

Uno degli argomenti di confronto è stato anche la Difesa Europea. "Anche nell'ambito della Difesa Europea Italia e Spagna hanno una significativa comunanza di intenti. Condivido con te la soddisfazione per il successo della nostra iniziativa congiunta, insieme alle colleghe di Francia e Germania, di inviare lo scorso 29 maggio all'Alto Rappresentante Borrell, la lettera PESCO4, per sensibilizzare sull'importanza degli investimenti per irrobustire la Difesa Europea" ha detto Guerini alla collega spagnola.

In questo senso entrambi i ministri hanno concordato sull'importanza di assicurare adeguati finanziamenti anche europei nel settore dell'industria della Difesa.

Sui rapporti bilaterali e la cooperazione industriale Guerini ha sottolineato il "forte interesse dei nostri Paesi a mantenere attiva la cooperazione nel campo della Difesa e a far crescere le nostre relazioni sia in materia di sicurezza, sia nei settori di addestramento, formazione e in quello industriale-tecnologico. Auspicio in tal senso che nel prossimo futuro la collaborazione tra le nostre industrie della difesa possa ulteriormente rafforzarsi". [Retour](#) >

Formiche.net 16/07

Interesse nazionale e dove trovarlo. Il Casd chiama a raccolta i think tank

Stefano Pioppi

Con Giampiero Massolo, Guido Crosetto e Armando Barucco, il Centro alti studi per la Difesa presieduto dal generale Fernando Giancotti ha lanciato oggi la call for papers dal titolo "Difesa e sicurezza, lavorare insieme". È una chiamata alle armi a think tank e centri di ricerca per riscoprire l'identità e gli interessi nazionali d'Italia in un mondo decisamente insicuro

Qual è l'identità dello Stato italiano? Quali interessi nazionali? Quale la visione del mondo? E cosa ci aspetta dopo il Covid-19? Alla luce di quella che si preannuncia "la più grande depressione che il mondo ha vissuto dal 1929", sono tutte domande fondamentali per la sopravvivenza del Paese. Per trovare le risposte, è arrivata oggi la chiamata alle armi del Centro alti studi per la Difesa (Casd), presieduto dal generale Fernando Giancotti, rivolta "alla comunità del pensiero strategico nazionale", a think tank e centri di ricerca attivi nel campo della sicurezza e difesa.

LA SCOMMESSA DEL CASD

L'adesione si preannuncia ampia, almeno a giudicare dagli interventi odierni nella sala Andretta (aula principale della sede romana del Centro) e dal pubblico collegato in teleconferenza. Per il Casd è "una scommessa", ha spiegato Giancotti, una call for papers per alimentare "il dibattito sistemico sulle strategie e l'interesse nazionale nella fase-post pandemica". Avverrà in collaborazione con Farnesina e Dis, e prevalentemente per iscritto, con i contributi di pensiero che i think tank invieranno al Centro e che confluiranno poi in due quaderni tematici, fino alla sintesi di un documento finale che verrà presentato a maggio del prossimo anno.

UN CAMBIO DI PASSO PER IL PAESE...

"Lavorare insieme è già di per sé una strategia di sistema", ha detto Giampiero Massolo, presidente dell'Ispi, intervenuto al dibattito moderato da Flavia Giacobbe, direttore di Airpress e Formiche. "A minaccia concreta, corrisponde l'urgenza di un dibattito non teorico", ha aggiunto l'ambasciatore rilanciando l'iniziativa del Casd. Tra cyber-attacchi, terrorismo, pressione sulle aziende nazionali e ritorno della competizione globale tra due potenze, le minacce "hanno cambiato il modo di fare sicurezza e di intendere la Difesa, da qualcosa di fisico che minaccia in modo subitaneo i nostri confronti, a un qualcosa di multiforme e immateriale". Da qualche mese e per i prossimi anni, a complicare un quadro già intricato è intervenuto Covid-19. Che fare quindi? "Occorre rafforzare il rapporto di fiducia con i cittadini, con il sistema-Paese e con le istituzioni: un nuovo patto basato sulla trasparenza e sul non aver timore di spiegare al decisore la complessità delle situazioni", ha detto Massolo. Come? Attraverso l'iniziativa dei corpi intermedi (proprio quelli a cui si rivolge la chiamata del Casd), "mettendo a punto obiettivi e priorità senza aspettare il governo, ma provando a suggerire e proporre, sviluppando strumenti con rapida capacità di collegamento".

...IN UN MONDO CHE CAMBIA (IN FRETTA)

In sintesi, ha spiegato Armando Barucco, capo dell'Unità di analisi della Farnesina, si tratta di definire la Weltanschauung italiana, "cioè la nostra visione del mondo e del nostro posto nel mondo, da cui poi derivano valori e interessi da difendere". L'urgenza è forte, ha spiegato l'ambasciatore. La pandemia da Coronavirus sta infatti caricando di incertezza "quasi tutti i parametri di riferimento nel contesto internazionale". Il Covid agisce "come acceleratore di processi e come fragilizzatore, anche di aree fondamentali per gli interessi del nostro Paese e dell'Europa". A spaventare di più è però "la portata della crisi economica che dovremo affrontare, la peggiore depressione economica che il mondo abbia mai vissuto dal 1929".

LE DICOTOMIE DA AFFRONTARE

È questa la sfida per l'Italia, da cogliere secondo Barucco tenendo presenti "quattro fondamentali dicotomie" destinate a cambiare il panorama internazionale: la narrativa autoritarismo vs democrazia ("con effetti sulla gestione della pandemia"); il bipolarismo tra Stati Uniti e Cina ("in una situazione di indebolimento per

entrambi"); il rapporto tra pubblico e privato ("con i massicci interventi di finanza pubblica") e, infine, il dibattito tra liberalizzazione e neo-protezionismo. Una certezza sola: "Usciremo dalla crisi solo quando creeremo le condizioni di rilancio dell'economia globale", ha spiegato l'ambasciatore. Se "non c'è un minimo dubbio su dove schierarsi tra Usa e Cina", ha rimarcato, è altrettanto vero che "non bisogna illudersi: la crescita globale passa da tre attori e da quanto essi riusciranno a collaborare, Unione europea, Stati Uniti e Cina".

QUALI TECNOLOGIE?

Il quadro insomma non appare confortante. Il Paese è chiamato a scelte urgenti. Per accelerare il dibattito, secondo Guido Crosetto, presidente dell'AIAD, si potrebbe spostare il focus sulle "tecnologie". D'altra parte, ha notato, "la Difesa è un insieme di tecnologie; e il Paese deve decidere quali cambiare, quali sono sovrane, e quali necessarie per affrontare i prossimi vent'anni". Di fondo ci sono le scelte strategiche: "Dobbiamo riscoprire la possibilità di definire una linea di Stato, una visione che metta d'accordo il Paese". Da dove partire? Dalla burocrazia. "Più del cambio di percezione della massa – ha spiegato Crosetto – noi dobbiamo ritrovare una nuova unità nella classe dirigente che garantisca una linea strategica coerente del Paese".

LA TRASFORMAZIONE PER IL CASD

Proprio per la formazione della classe dirigente alle linee della difesa e della sicurezza nazionale si propone il Casd, pronto a diventare un "think hub", ha detto Giancotti. L'iniziativa segue d'altronde il processo di trasformazione del Centro in corso da un paio d'anni. Nell'estate dell'anno scorso, il Centro ha lanciato il progetto "ValForDife", dedicato alla valorizzazione della formazione nel campo della Difesa, con un primo master di secondo livello in "Leadership, change management and digital innovation". Più di recente, con il Decreto rilancio, il Casd è stato trasformato in Scuola superiore universitaria, capace cioè di emanare bandi per dottorati aperti a tutti. Si doterà presto di un dipartimento accademico, con una strutturazione maggiore e, tra gli altri, un ufficio specifico per l'innovazione e la digitalizzazione della formazione. Come notato da Giancotti, l'obiettivo è "generare una continua e sistematica esplorazione della conoscenza". Per la call for papers sono già arrivate molte adesioni, compresa quella di Airpress/Formiche. Tra gli altri, oggi sono intervenuti Andrea Margelletti (CeSI), Fabrizio Luciolli (Comitato atlantico italiano), Alessandro Politi (Nato Defense College Foundation), Andrea Manciuilli (Europa Atlantica), Pasquale Preziosa e Roberto De Vita (Eurispes).

[Retour >](#)

Sito Ministero della Difesa 16/07

Il Ministro Guerini riceve il Segretario USA della Marina

Il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini ha ricevuto oggi il Segretario USA della Marina Kenneth Braithwaite. “Desidero prima di tutto esprimere la vicinanza dell'Italia ai cittadini americani per la difficile fase che egli stanno attraversando a causa dell'emergenza Covid-19. Desidero inoltre ringraziare a nome del Governo italiano gli Stati Uniti d'America per la grande solidarietà dimostrata al nostro Paese nel fronteggiare la pandemia”.

Così il Ministro Lorenzo Guerini nel corso dell'incontro con il Segretario USA della Marina Kenneth Braithwaite, in Italia per l'avvicendamento tra l'Ammiraglio James G. Foggo e l'Ammiraglio Robert P. Burke al vertice dello Joint Force Naples.

Dal Ministro sono giunte parole di apprezzamento per l'operato dell'Ammiraglio Foggo per il lavoro svolto in questi anni ed i suoi auguri per il nuovo incarico all'Ammiraglio Burke.

Nel corso del colloquio il Ministro ha ricordato la storica amicizia che lega i due Paesi e l'ottima collaborazione esistente tra US Navy e Marina Militare italiana. Ha quindi ribadito l'importanza di rafforzare la cooperazione tra le Difese dei due paesi, attraverso una sempre maggiore interoperabilità e interscambio tra le rispettive Forze Armate. Ciò all'interno di una più vasta cooperazione sia a livello bilaterale che in ambito transatlantico.

Altri temi al centro dell'incontro, le operazioni dell'Unione Europea alle quali l'Italia prende parte, tra le quali EUNAVFOR MED Irini, la missione antipirateria nell'Oceano Indiano, Afghanistan, Iraq Kosovo e Africa.

[Retour >](#)

Formiche.net 17/07

L'intesa con Washington corre sui mari. L'incontro tra Guerini e il segretario della US Navy

Stefano Pioppi

Mediterraneo allargato, operazioni congiunte e collaborazioni industriali. Questi i temi al centro dell'incontro odierno tra il ministro Lorenzo Guerini e il segretario della US Navy Kenneth Braithwaite. "L'azione congiunta delle Marine di Italia e Stati Uniti è un presidio importante per la sicurezza dei mari"

Dal Mediterraneo allargato alle fregate multi-missione, fino a nuove collaborazioni industriali, l'intesa con gli Stati Uniti corre via mare. Il ministro della Difesa Lorenzo Guerini ha ricevuto oggi a Roma il segretario della US Navy Kenneth Braithwaite (confermato nell'incarico a metà maggio dal Senato americano), che poi ha tenuto incontri con il capo di Stato maggiore della Difesa Enzo Vecciarelli e, a palazzo Marina, con il capo di Stato maggiore della Forza armata, l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone. "L'azione congiunta delle Marine di Italia e Stati Uniti è un presidio importante per la sicurezza dei mari, a partire dal Mediterraneo", ha detto Guerini a margine dell'incontro. "Un contributo essenziale per stabilità internazionale e libertà di navigazione", ha aggiunto il titolare di palazzo Baracchini.

GLI SCENARI OPERATIVI

In agenda prima di tutto le numerose operazioni che vedono coinvolte le Marine dei due Paesi (soprattutto sotto egida Nato), in un arco d'azione che copre l'intero Mediterraneo e che punta a garantire la sicurezza dei mari, in particolare la sorveglianza delle linee di traffico commerciale. Come evidenziato da Guerini, il punto di partenza della collaborazione navale con gli Usa è proprio il mare nostrum. Poco meno di un anno fa, dall'incontro alla Casa Bianca con Donald Trump, il premier Giuseppe Conte incassava dagli Usa l'assenso a un ruolo-guida dell'Italia nel Mediterraneo, in particolare per l'annosa questione libica. A fine gennaio, durante la visita di Guerini al Pentagono, il segretario alla Difesa Mark Esper presentava l'Italia come "partner cruciale in Europa e nel Mediterraneo".

DAL GOLFO DI GUINEA... A HORMUZ

La US Navy mantiene in queste acque un presenza fissa da circa settant'anni con la Sesta flotta basata a Napoli, lì dove si trova il Comando delle United States Naval Forces Europe sotto la guida dell'ammiraglio James G. Foggo III. A fine aprile, nel Mediterraneo centrale, la Marina italiana ha condotto con la fregata Martinengo un'esercitazione bilaterale con il cacciatorpediniere Porter e la nave rifornitrice Supply della US Navy. L'obiettivo era testare le comunicazioni e lo scambio dati con entrambe le navi americane, nonché un rifornimento in mare con la Supply. "Esercitazioni del genere – ha spiegato la Forza armata italiana – contribuiscono al mantenimento della capacità operativa delle unità della Squadra navale e costituiscono un momento importante di scambio con le marine alleate per incrementare l'interoperabilità degli equipaggi".

VERSO IL GOLFO DI GUINEA...

Anche oltre il Mediterraneo ci sono diverse aree strategiche di comune interesse. Tra le novità dell'ultima delibera (appena approvata dal Parlamento) sulle missioni militari c'è per l'Italia un impegno nelle acque internazionali del Golfo di Guinea. Si tratta di un "dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza", con l'obiettivo di contrastare e prevenire la pirateria e tutelare asset strategici per gli interessi nazionali, tra cui si citano prima di tutto quelli estrattivi dell'Eni. Nell'area è da tempo impegnata la Marina Usa. Dallo scorso gennaio, gli Stati Uniti hanno assunto il segretario annuale del "G7++ Friends of Gulf of Guinea Group", iniziativa accompagnata da una serie di attività per aumentare le capacità degli Stati rivieraschi di garantire sicurezza marittima.

... E LO STRETTO DI HORMUZ

Ciò che manca invece nella delibera sulle missioni è un impegno nello Stretto di Hormuz. A gennaio, il Consiglio dell'Unione europea aveva trovato consenso politico sulla missione Emasoh, una coalizione di volenterosi nata su iniziativa di Parigi a cui l'Italia si diceva favorevole. Da circa un anno le acque dello stretto di Hormuz sono d'altra parte tornate a surriscaldarsi per l'assertività iraniana. Gli Stati Uniti invocano da tempo un coinvolgimento maggiore degli alleati nel controllo della regione, avendo per ora raccolto il

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

supporto del Regno Unito per l'operazione Sentinel. L'Italia ha già mostrato l'intenzione di aderire al progetto francese (che comunque fa piacere agli americani), senza però riscontri nella delibera approvata oggi alla Camera. "L'Italia ha pubblicamente dichiarato appoggio politico per la missione; tuttavia – ha spiegato il ministro della Difesa – ritengo che sia un'opportunità da esplorare nel corso del 2021".

TRA PORTAEREI E FREMM

Nel frattempo, la portaerei Cavour della Marina militare italiana si prepara ad attraccare negli Usa per qualificare il suo ponte di volo all'imbarco degli F-35B, versione a decollo corto e atterraggio verticale del velivolo di quinta generazione. Tali assetti saranno impiegati sulle portaerei di pochi Paesi (Usa, Italia, Regno Unito e Giappone), ragion per cui si studiano possibili sinergie a livello operativo e logistico, un tema sul tavolo del vertice odierno. D'altra parte, la collaborazione navale tra Usa e Italia è rodada anche in campo industriale. A gennaio, la visita di Guerini a Washington era stata anticipata dalla maxi commessa assegnata a Leonardo dalla US Navy per 130 elicotteri d'addestramento. A fine giugno, nel suo tour elettorale, Donald Trump ha fatto tappa in Wisconsin presso i cantieri di Marinette Marine, controllata americana di Fincantieri, fresca di vittoria per realizzare le nuove fregate della Marina americana.

LE QUESTIONI INDUSTRIALI

Il contratto assegnato ad aprile vale quasi 800 milioni di dollari per la realizzazione della prima unità del programma Ff(g)X della US Navy con opzione per altre nove navi che, insieme alle attività di post-vendita, supporto e addestramento, porta il valore del contratto a 5,5 miliardi di dollari, tra l'altro per un programma che chiede nel complesso venti unità navali. Una vittoria basata prima di tutto sulla qualità del prodotto offerto: il progetto della classe Fremm utilizzata dalla Marina italiana, che ha convinto anche ai tempi del "buy American". Ne hanno parlato oggi Guerini e Braithwaite, esprimendo il comune interesse a rilanciare una collaborazione più spinta a livello commerciale e a sperimentare sinergie operative, proprio considerando che il prodotto utilizzato dalla Us Navy sarà simile a quello della Marina italiana.

UNA PARTNERSHIP STRATEGICA

Oltre al prodotto, nella gara Ff(g)X, ha pesato poi il consolidato rapporto industriale tra Italia e Stati Uniti. Fincantieri insieme a Lockheed Martin realizza le Lcs per la Marina militare americana, in una cooperazione che si è dimostrata efficace con dieci consegne già effettuate (su 16 navi). In più, la controllata Fmm ha ottenuto lo scorso dicembre l'ordine plurimiliardario per quattro unità (classe Mmsc) destinate all'Arabia Saudita. In più, c'è il supporto delle istituzioni, senza il quale l'export nel campo della Difesa sarebbe davvero difficile. L'assegnazione del contratto di aprile è arrivata dopo una serie di visite incrociate e di incontri che nell'ultimo anno hanno coinvolto presidente della Repubblica, premier e ministri, compreso appunto Lorenzo Guerini.

[Retour >](#)

Sito Ministero della Difesa 16/07

Siglatto accordo Difesa, Ambiente e Agenzia del Demanio

È stato siglato questo pomeriggio un protocollo d'intesa tra Ministero della Difesa, Ministero dell'Ambiente e l'Agenzia Del Demanio per la valorizzazione e la razionalizzazione di immobili militari presenti sull'intero territorio nazionale

Questo pomeriggio, a Palazzo Baracchini, è stato siglato un protocollo d'intesa tra Ministero della Difesa, Ministero dell'Ambiente e Agenzia del Demanio.

Un rapporto di collaborazione istituzionale finalizzato a creare le condizioni necessarie per assicurare rapidità ed efficacia nel perseguimento di obiettivi strategici condivisi, tra i quali la valorizzazione e la razionalizzazione degli immobili militari presenti sull'intero territorio nazionale, con particolare riferimento alle aree naturali protette, e la conseguente riqualificazione del tessuto urbano nel suo complesso.

In particolare, sarà istituito un Tavolo di lavoro interistituzionale, attorno al quale siederanno le tre Istituzioni firmatarie dell'accordo, che prevede lo studio e l'approfondimento dei percorsi di valorizzazione e ristrutturazione delle aree militari in uso alla Difesa, e non più utili ai fini Istituzionali, rese disponibili dalle rispettive Forze Armate su tutto il territorio nazionale, con risvolti di carattere ambientale.

Le attività saranno concretizzate con specifici Protocolli d'intesa attuativi che vedranno, laddove necessario, il coinvolgimento di Enti pubblici/locali e degli Enti di gestione di parchi e aree protette.

L'accordo è stato firmato, su delega del Ministro della Difesa Lorenzo Guerini, dal Direttore della Task Force per la valorizzazione e la dismissione degli immobili non residenziali della Difesa, Gen. Isp. Giancarlo Gambardella, dal Direttore della Direzione generale del patrimonio naturalistico del Ministero dell'Ambiente, Carlo Zaghi, su delega del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa, e dal Direttore dell'Agenzia del Demanio, Antonio Agostini.

Il Protocollo, elaborato e coordinato dalla Task force valorizzazioni e dismissioni immobili della Difesa, costituisce un ulteriore tassello nel percorso di sinergie Istituzionali che si vuole realizzare per mettere a sistema le energie, le risorse e, soprattutto, le conoscenze nello sviluppo e nell'implementazione dei processi di trasformazione e di riqualificazione del territorio. Ciò per favorire il miglioramento dello stesso territorio e della qualità della vita degli abitanti.

[Retour >](#)

Cybernaua.it 18/07

Capacità e risorse della Difesa a supporto del Sistema Paese

Lo ha affermato il sottosegretario alla Difesa Giulio Calvisi all'interrogazione sugli investimenti del Ministero durante l'emergenza

18-07-2020 - "Fin dalle prime fasi dell'emergenza sanitaria, lo strumento militare si è mostrato agile, flessibile e pronto a fronteggiare una situazione straordinaria, mettendo in campo numeri importanti, capacità diversificate e risorse ingenti, che sono state messe a disposizione nell'ambito di un'ampia operazione di supporto al Sistema Paese. Un impegno ininterrotto su tutti i fronti divenuto sempre più vasto e diversificato in numerosi settori che abbracciano non solo quello sanitario ma anche quello della logistica, della sicurezza e della messa a disposizione delle capacità degli enti industriali del Dicastero," dichiara il sottosegretario alla Difesa, Giulio Calvisi, rispondendo all'interrogazione presentata dall'onorevole Roberto Paolo Ferrari (Lega), su questioni attinenti alle iniziative e alle risorse economiche investite dal Ministero della Difesa al fine di sostenere la popolazione civile durante l'emergenza Coronavirus dal punto di vista logistico.

"In particolare, rendo noto che – su specifica richiesta della Protezione Civile – sostenuti con oneri complessivi pari a circa 900.000,00 euro, cui vanno aggiunti i costi per il funzionamento e per il personale, sono stati allestiti con tempestività gli ospedali da campo di Piacenza, Crema e Jesi, tutti con una capacità di trattamento clinico comprensivo di terapia intensiva e sub-intensiva, che si sono affiancati alle preesistenti strutture ospedaliere militari di Milano, Roma e Taranto, al fine di contenere l'afflusso di pazienti nelle strutture ospedaliere civili. A Crema abbiamo curato 87 pazienti, con una presenza media giornaliera di 16 medici militari.

Relativamente alla città di Piacenza, il numero dei pazienti curati è risultato pari a 51, con la presenza media giornaliera di 52 nostri medici.

Infine, a Jesi, abbiamo curato 13 pazienti, con una presenza media giornaliera di 34 medici militari" – ha concluso Calvisi.

[Retour >](#)

Formiche.net 21/07

Dov'è finita la Difesa comune? Ecco cosa ha deciso il Consiglio europeo

Stefano Pioppi

L'accordo trovato a Bruxelles sembra accontentare tutti, ma dal braccio di ferro con i frugali sono usciti ridimensionati alcuni programmi del prossimo quadro finanziario dell'Ue. Tra questi, anche la Difesa, con un fondo (l'Edf) dotato di 1 miliardo all'anno. "Con questi numeri – commenta il generale Camporini – per gli Stati viene meno l'incentivo a collaborare"

Partirà col freno a mano la Difesa comune europea, vittima eccellente (ma silenziosa) dell'accordo raggiunto a Bruxelles dopo quattro intense giornate di trattative. Il "momento storico" descritto da Giuseppe Conte e l'intesa sul Recovery Fund sembrano accontentare tutti, ma il duro braccio di ferro con i "frugali" ha lasciato sul campo vittime eccellenti nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale dell'Unione (2021-2027). Al Fondo europeo di Difesa (Edf) vanno 7 miliardi rispetto ai 13 proposti da Bruxelles. La mobilità militare, tema caro alla Nato, avrà una dotazione di 1,5 miliardi (se ne prevedevano 6,5), mentre per la European Peace Facility dedicata alle missioni militari oltre i confini dell'Ue si è confermato il dimezzamento da 10 a 5 miliardi.

I NUMERI (AL RIBASSO)

In un bilancio pluriennale da 1.074 miliardi di euro per sette anni, al capitolo "Sicurezza e Difesa" ne vanno 13,2. L'attenzione maggiore è per l'Edf, lo strumento con cui l'Ue vorrebbe stimolare l'integrazione e la cooperazione nel settore Difesa andando a finanziare progetti di ricerca e di sviluppo in campo militare. Sarà dotato di 7 miliardi, cioè 1 all'anno, in media 37 milioni annui per Paese membro. "Contribuirà all'autonomia strategica dell'Unione europea e alla capacità di lavorare con partner strategici e sostenere progetti coerenti con le priorità in materia di capacità di difesa concordate congiuntamente dagli Stati membri", si legge sul documento conclusivo del difficile Consiglio europeo degli ultimi giorni.

IL COMMENTO DI CAMPORINI

Eppure, ci ha spiegato il generale Vincenzo Camporini, consigliere scientifico dello Iai e già capo di Stato maggiore della Difesa, "con questi numeri l'incentivo a collaborare per gli Stati membri viene meno". Senza risorse abbondanti, ha aggiunto, per Bruxelles "non c'è possibilità di creare economie di scala, né la possibilità di spingere i Paesi a ricercare forme di collaborazione e integrazione". D'altra parte, si tratta di strumenti erogabili nella forma del co-finanziamento, a cui gli Stati sono chiamati a contribuire se desiderano che le proprie aziende partecipino. La logica (già sperimentata nel programma pilota Edidp 2019-2020) è creare con le risorse di Bruxelles un effetto domino sui finanziamenti nazionali su progetti che rispondono a comuni esigenze operative. Con 7 miliardi, l'ambizione sembra inevitabile abbassarsi.

LE PROPOSTE

Il tema non è comunque dell'ultimo lungo weekend. Già prima che il Covid-19 si abbattesse sull'Europa, i negoziati tra Stati membri sul quadro pluriennale si erano rivelati particolarmente complessi, "i più difficili di sempre" secondo alcuni partecipanti al vertice di febbraio. Nel tritacarne era finito anche l'Edf. Nella proposta del 2018, la Commissione prevedeva infatti di destinarvi 13 miliardi di euro per i prossimi sette anni. Dopo un primo round negoziale, coordinato dalla presidenza di turno finlandese del Consiglio dell'Ue, sono scesi a poco più di sei. Poi, la proposta sul bilancio è finita sul tavolo del presidente Charles Michel, che ha ritoccato i numeri complessivi portando l'Edf a 7 miliardi. Al Consiglio europeo di febbraio, la ricerca di un compromesso dell'ultimo minuto si è conclusa nella paradossale proposta della Commissione con un "non paper" che tornava a ridurre il Fondo di circa 900 milioni.

L'EFFETTO COVID CHE È MANCATO

A rimescolare le carte è poi arrivato Covid-19. Negli ultimi mesi, da esperti (autorevoli), addetti ai lavori (di primo piano) e rappresentanti istituzionali (di diversi Paesi membri) è così emerso l'auspicio (spesso trasformato in appello) che l'esigenza di ridefinire nel complesso il quadro pluriennale facesse rivedere anche quanto previsto per l'Edf, tornando almeno alla originaria proposta da 13 miliardi. A maggior ragione

di fronte a scenari del tutto imprevedibili per la sicurezza internazionale, con la pandemia ad accelerare e fragilizzare diversi contesti e processi. Un piccolo segnale è arrivato dalla Commissione targata Ursula von der Leyen, che a fine maggio presentava il "Next Generation Eu" insieme alla nuova proposta per il quadro pluriennale, con 8 miliardi per l'Edf. Ancora pochi, tanto da spingere Lorenzo Guerini e i colleghi di Francia, Spagna e Germania a scrivere una lettera all'Alto rappresentante Josep Borrell chiedendo alla Commissione (e agli altri Stati membri) di procedere con determinazione sui vari progetti, dalla cooperazione strutturata permanente (Pesco) all'Edf. Tema poi ribadito nei diversi incontri bilaterali e vertici, compresi quelli che hanno coinvolto i vertici militari. A nulla è servito di fronte al duro braccio di ferro degli ultimi giorni, e così l'Edf è tornato a scendere a 7 miliardi di euro.

E LA MOBILITÀ MILITARE?

Ancora più strano il destino dei finanziamenti per la mobilità militare, cioè il programma "Connecting Europe facility", pensato per migliorare le infrastrutture strategiche dei trasporti del Vecchio continente al fine di renderle più idonee agli aspetti di difesa. Si tratta del "meccanismo per collegare l'Europa" dal punto di vista militare, un campo su cui, tra l'altro, l'impegno dell'Ue interessa in modo particolare la Nato. Inizialmente, la Commissione proponeva 6,5 miliardi, ridotti a 2,5 dai negoziati finlandesi e addirittura a 1,5 dalla proposta del presidente Michel. Scomparsa nel "non paper" di febbraio della Commissione, è tornata nella versione recente. È uscita dal vertice di Bruxelles con 1,5 miliardi per sette anni.

LO STRANO CASO DELLA "EPF"

Stessa cosa si può dire della "European Peace facility". Nel piano di Bruxelles del 2018 era prevista tra gli strumenti off-budget con 10,5 miliardi di euro. Scendono a 5 nelle conclusioni del Consiglio europeo, per uno strumento progettato per finanziare le missioni della Politica di sicurezza e difesa comune (Psd) in Paesi esterni all'Unione. La facility "migliorerà il finanziamento di operazioni militari dell'Unione europea e il sostegno alle azioni intraprese dai nostri partner", spiegava l'allora Alto rappresentante Federica Mogherini illustrando i piani della Commissione. Lo strumento è tutt'ora pensato per consentire all'Ue di impegnarsi in azioni di più ampia portata rispetto a quelle attuali, sostenendo le Forze armate degli Stati non membri con infrastrutture, materiali, forniture e assistenza tecnico-militare.

IL PROGRAMMA SPAZIALE

Anche per il programma spaziale si confermano i numeri della proposta di Michel di febbraio: un massimo di 13,2 miliardi, di cui 8 per Galileo ed Egnos (le infrastrutture satellitari per navigazione e puntamento, il cui obiettivo resta l'affrancamento dal sistema americano Gps) e 4,8 miliardi per il sistema europeo di osservazione della Terra, Copernicus. Trattandosi di programmi già ben avviati e sostanzialmente di comune interesse, la riduzione è stata minore rispetto a quella piombata sulla Difesa. La proposta del 2018 della Commissione aveva proposto per il programma spaziale ben 16 miliardi di euro, di cui circa 9,7 miliardi per Galileo e 5,8 per Copernicus.

[Retour >](#)

DIFESA, PEREGO (FI): TUTELARE E VALORIZZARE IL MARISTAER GROTTAGLIE

(di Tiziano Ciocchetti)

In una nota ufficiale del 21 luglio, l'onorevole Matteo Peregò di Cremona, membro della Commissione Difesa della Camera dei Deputati, rimarca l'importanza strategica per l'Italia della base aerea della Marina Militare di Grottaglie (Puglia): ho appena visitato MARISTAER di Grottaglie, l'aeroporto dell'Aviazione della Marina Militare che, attualmente, ospita gli aerei imbarcati AV-8B HARRIER II Plus, SH-90, ed i primi F-35B, la versione STOVL destinata a sostituire gli HARRIER a bordo della portaerei CAVOUR.

Questo complesso, che in poche decine di chilometri, racchiude l'aeroporto di Grottaglie, con diverse aree addestrative e il porto di Taranto (sede della Seconda Divisione Navale), è un asset strategico della Difesa italiana, da tutelare e valorizzare, con l'auspicio che vengano portati compimento i lavori avviati nell'aeroporto.

Proprio la portaerei CAVOUR, dislocata sinergicamente con questo complesso strategico, rappresenta l'unica piattaforma navale, nell'ambito dell'Unione Europea, in grado di imbarcare il caccia di quinta generazione F-35B, la cui capacità operativa iniziale (IOC) va garantita quanto prima.

La nota di Peregò sottende una rilevante incongruenza nella tempistica di acquisizione del nuovo caccia, da parte della Difesa, frutto dell'assenza di una precisa direzione politica.

Ricordiamo ai lettori che dei 30 F-35B STOVL (decollo corto e atterraggio verticale) di prossima acquisizione da parte dell'Italia, 15 esemplari andranno all'Aeronautica Militare, senza che sussista da parte della Forza Armata alcuna necessità tattica per tale versione (peraltro l'F-35B costa di più rispetto alla versione A e ha prestazioni inferiori). Di contro, la Marina Militare, ha urgente necessità di rendere quanto prima operativi gli altri 15 esemplari che le saranno assegnati. Ecco perché il complesso di Grottaglie (con la sua struttura addestrativa) è fondamentale per integrare il nuovo caccia con la piattaforma navale CAVOUR e con la nuova LHD TRIESTE.

Il taglio (malaugurato) del 2012, sul numero di F-35 da acquistare, ha fortemente danneggiato la Marina. Tutti i titolari che si sono succeduti alla Difesa, negli ultimi anni, hanno avallato l'incomprensibile disegno dell'Aeronautica di acquisire anche la versione B, diminuendo di fatto le capacità aeree della Flotta italiana. A meno che il progetto politico nazionale sia quello di smantellare (sia nelle unità che negli equipaggi) gradualmente la Marina - e quindi le capacità di proiezione sui mari - riducendola a una sorta di Guardia Costiera, con il solo compito istituzionale di trasbordare migranti nei porti della penisola.

[Retour >](#)

Formiche.net 23/07

Un agenzia (e un piano) per l'intelligence economica. La proposta di Socint

Federica De Vincentis

Una ricerca della Società italiana di intelligence (Socint) firmata da Gabriele Mancini con la prefazione del presidente Mario Caligiuri spiega come rafforzare l'intelligence economica del Paese all'indomani della pandemia

C'è voluta una pandemia per riportare in auge nel dibattito politico italiano due parole ben note oltreconfine: intelligence economica. La crisi, ormai è chiaro, non è stata solo sanitaria ma anche securitaria, e ha investito un'economia, quella italiana, che non sempre si è fatta trovare pronta.

Il governo è corso ai ripari. Golden power esteso a settore bancario e assicurativo, il "Patrimonio Rilancio" per Cassa Depositi e Prestiti, l'azione di raccordo fra intelligence e imprese hanno eretto una prima, efficace barriera. Ma la difesa dei settori chiave dell'economia non può essere solo "emergenziale".

Lo spiega bene l'ultima ricerca della Società italiana di intelligence (Socint), "Covid-19, Golden Power e Fondo Sovrano: considerazioni e proposte per un'Intelligence Economica italiana", curata da Gabriele Mancini con la prefazione e il coordinamento di Mario Caligiuri, dell'Università della Calabria.

Il paper parte da un riconoscimento di fatto: nei mesi in cui la pandemia ha colpito più duramente il Paese, il governo ha consolidato non poco il "perimetro di sicurezza economica" nazionale. Due i provvedimenti messi in rilievo: il Patrimonio Rilancio di Cdp, "che costituisce la base per un fondo sovrano nazionale, in modo da competere alla pari con gli altri Stati" e segnala "una rinnovata attenzione verso l'intervento pubblico nell'economia", e l'estensione dei poteri speciali.

Ma i provvedimenti non bastano. "Si tratta di due novità che, pur essendo state assunte non per senso della visione ma in condizioni di emergenza, richiederanno senz'altro un ruolo più accentuato dei Servizi Informativi che sono chiamati, in una situazione sempre più complessa, a fornire informazioni pregiate al decisore pubblico per metterlo in condizione di tutelare gli interessi nazionali", scrive Caligiuri nella prefazione.

La "Fase 2" dell'intelligence economica parte dalla programmazione. L'Italia, su questo fronte, sconta un ritardo rispetto ad altri Paesi europei (su tutti, la Francia). Nella ricerca targata Socint alcune proposte per rendere più sistematica la prevenzione economica.

La prima: "Un Piano nazionale per la sicurezza economica", attraverso il quale definire una visione e le linee guida del settore, con il contributo di tutti gli attori della community di intelligence, (Presidenza del Consiglio, Cisir, Copasir, Dis, Aise, Aisi) e integrando il pubblico con il settore privato e della ricerca".

Poi la seconda. Ovvero "la costituzione di una "Agenzia nazionale informazioni per la sicurezza" che, ubicata nell'ambito del Dis, possa cogliere tutti i segnali anche "scomodi" per indirizzare le politiche pubbliche verso una efficace tutela dell'interesse nazionale".

L'Agenzia, in particolare, avrebbe il compito, all'interno del Dis, di garantire l'attuazione, in coordinamento con il decisore pubblico, del Piano nazionale. Per l'autore la pandemia ha offerto un'opportunità a lungo auspicata ma mai concretizzatasi. Cioè "velocizzare" il riordino e il definitivo potenziamento delle Strutture dedicate all'Intelligence Economica, soprattutto alla luce del significativo ampliamento del perimetro di riferimento". Per evitare di doppiare funzioni e competenze di organismi già esistenti, nell'Agenzia potrebbe confluire sia parte delle funzioni del "Gruppo di coordinamento" della Presidenza del Consiglio sia dell'Ucse (Ufficio centrale per la segretezza del Dis), attualmente dedicato alla gestione dei rapporti con le imprese, così come dei reparti già dediti all'intelligence economica fra Dis, Aisi e Aise.

L'attuazione delle nuove proposte, ammonisce l'autore in conclusione del report, non può non passare attraverso un consenso bipartisan delle forze politiche. A patto che, però, non si trasformi in un interminabile stallo. "Infatti, pur con un'adeguata discussione parlamentare, entro la fine della prossima estate sarebbe certamente possibile approvare la cornice legislativa generale per poi rendere successivamente operativi, con atti amministrativi e/o regolamentari, la nuova architettura dell'Intelligence economica già all'inizio del

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

2021 – conclude – periodo nel quale il sistema di Intelligence Economica nazionale avrà anche più chiara la situazione del tessuto economico-imprenditoriale Post-Pandemia COVID-19 e probabilmente potrà così dispiegare, con ancora maggiore efficacia, la sua rafforzata capacità a servizio del Paese.

[Retour >](#)

Formiche.net 23/07

L'Italia cerca più spazio (con la Nato) nel Mediterraneo. Il colloquio tra Di Maio e Stoltenberg

Stefano Pioppi

Colloquio telefonico tra il ministro degli Esteri e il segretario generale della Nato. Preoccupa il rischio di escalation tra Atene e Ankara nel Mediterraneo orientale, con l'assertività turca che continua a incrinare l'unità dell'Alleanza. Proprio la Nato può essere però la sede dove rilanciare il dialogo, e l'Italia (con un occhio alla Libia) può fare la sua parte

L'Italia cerca spazio nei dossier che surriscaldano le acque del Mediterraneo. Oggi, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha avuto un colloquio telefonico con il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg. In agenda soprattutto Mediterraneo orientale e Afghanistan, ma anche la Libia, con l'obiettivo di potenziare la missione europea. A pesare in senso contrario resta l'assertività turca. L'Italia lavora per ricostruire il dialogo, e l'Alleanza Atlantica (con rodati punti di contatto a ogni livello) potrebbe rivelarsi il foro più adatto a tale scopo. Già a marzo, in piena pandemia, Di Maio e Stoltenberg avevano parlato della riflessione strategica sul futuro della Nato.

MEDITERRANEO ORIENTALE

Da tempo gli interessi energetici nel Mediterraneo orientale creano più di qualche problema, soprattutto a fronte delle attività portate avanti dalla Turchia all'interno della zona economica esclusiva cipriota. Nelle ultime si è aggiunto il rischio di escalation tra Ankara e Atene. Martedì, la Turchia ha annunciato con un avviso ai naviganti (Navtex) l'avvio di attività di ricerca di idrocarburi tra le isole greche di Rodi e Castelrosso, inviando lì almeno 18 unità militari, mentre due caccia F-16 dell'aviazione penetravano nello spazio aereo greco.

Di tutta risposta, Atene ha messo in allerta la sua Marina, con il capo di Stato maggiore della Difesa Konstantinos Floros costretto a rientrare nella capitale dalle ferie che stava trascorrendo a Cipro. Fondamentale per evitare l'escalation sarebbe stato l'intervento di Berlino, quantomeno secondo la vice portavoce del governo federale Ulrike Demmer. Nei giorni scorsi, il ministro degli Esteri di Germania Heiko Maas ha fatto visita ad Atene, lanciando messaggi chiari ad Ankara. Nelle ore più delicate, la cancelliera Angela Merkel veniva raggiunta telefonicamente dal primo ministro Kyriakos Mitsotakis. Merkel che, subito dopo, nella notte, ha parlato anche con Recep Erdogan.

UNA CREPA NELLA NATO?

La situazione resta intricata anche per la Nato, da mesi alle prese con una Turchia assertiva su tanti dossier. Nel colloquio con Stoltenberg, Di Maio ha evidenziato la necessità di mantenere la coesione interna nell'Alleanza, facilitando il dialogo tra gli Stati rivieraschi per promuovere una de-escalation delle tensioni nell'area. A livello operativo, la questione riguarda la missione Nato Sea Guardian. Lo scorso 10 giugno, la fregata francese Courbet, flagship dell'operazione, veniva illuminata per tre volte dal puntatore laser del sistema lanciamissili di una delle navi da guerra della Marina turca, in quel momento impegnato a scortare un'unità cargo (sempre turca) diretta verso un porto libico. L'episodio ha scatenato l'ira francese, conducendo il presidente Emmanuel Macron a rispolverare l'accusa di "morte cerebrale". L'ira transalpina è stata infatti portata in sede Nato. Lì non ha ricevuto l'interesse desiderato, tanto da spingere la Francia a sospendere "temporaneamente" la partecipazione a Sea Guardian. Per Di Maio, è importante garantire "la piena operatività" della missione, "auspicando forme di collaborazione con la missione Eunavfor-Med Irini", fa sapere la Farnesina.

IL NODO DI IRINI

D'altra parte, il nodo turco si è già abbattuto sull'operazione dell'Ue per garantire l'embargo sulla Libia. A inizio giugno, la scorta imponente di fregate turche impediva alle navi di Irini di ispezionare il mercantile Cirkin. È per questo che l'Italia si sta facendo promotrice (soprattutto in sede Ue) di un potenziamento degli assetti a disposizione del comandante Fabio Agostini, nonché per presentare la missione come uno sforzo bilanciato ed equidistante rispetto alle parti in campo, così da superare le rimostranze di Ankara che ritiene

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

l'operazione un fattore di sostegno indiretto al leader della Cirenaica Khalifa Haftar, in grado di ricevere armamenti via terra dall'Egitto. Lo scorso 17 luglio, all'indomani del via libera del Parlamento, ha fatto il suo ingresso nella missione l'unità anfibia San Giorgio della Marina italiana, flagship delle manovre fino al prossimo ottobre. A bordo ci sono il force commander della missione Ettore Socci e gli uomini della Brigata San Marco, in grado di operare ispezioni sui mercantili diretti verso la Libia anche in caso di atteggiamenti non collaborativi.

IL RUOLO ITALIANO

Tra Farnesina e Difesa, si lavora per avere maggiori assetti da parte degli altri Paesi europei, considerando l'ampia partecipazione che la missione ha avuto a livello di consenso politico. Si tratta d'altra parte dell'impegno dell'Ue per risolvere la crisi libica, seguendo la strada tracciata a gennaio con la Conferenza di Berlino: un cessate-il-fuoco efficace e un dialogo intra-libico inclusivo. Si lavora anche per sciogliere il nodo turco, promuovendo il dialogo ma mantenendo alcuni punti fermi (de-escalation in Libia e rispetto del diritto internazionale nel Mediterraneo orientale). I ministri Luigi Di Maio e Lorenzo Guerini hanno fatto entrambi visita ad Ankara nel giro di tre mesi, con il titolare di palazzo Baracchini che due giorni dopo ha ricevuto a Roma la collega francese Florence Parly, apparsa favorevole a una mediazione italiana.

IL PUNTO SULL'AFGHANISTAN

Oggi, Stoltenberg e Di Maio hanno parlato anche di Afghanistan. Il ministro italiano, ha spiegato la Farnesina, ha espresso sostegno per un dialogo intra-afgano costruttivo e inclusivo, mirato a una riconciliazione nazionale che assicuri finalmente pace e stabilità al Paese. Al momento, i livelli di violenza da parte dei talebani restano elevati, tanto da non lasciare margini per immaginare un corposo ritiro del contingente internazionale. L'accordo di Doha raggiunto a fine febbraio tra Stati Uniti e talebani prevede una riduzione della presenza straniera fino a 12mila unità entro l'estate. Si tratta però di un ritiro "condizionato" al rispetto dell'accordo da parte dei talebani, ovvero la cessazione delle ostilità verso le forze afgane e il buon esito dei negoziati tra le forze del Paese. Per l'Italia, il Parlamento ha da poco confermato 800 unità nell'ambito della missione a guida Nato Resolute Support. Non si esclude una rimodulazione "in senso riduttivo" nel caso di un miglioramento delle condizioni di sicurezza.

[Retour >](#)

Cybernaua.it 23/07
Sindacati militari

Votata alla Camera la legge riguardante le Associazioni professionali di militari a carattere sindacale, commento di Calvisi

23-07-2020 - Il 22 luglio scorso, alla Camera è stata approvata con 260 voti favorevoli, 4 voti contrari e 110 astenuti, la legge riguardante le Associazioni professionali di militari a carattere sindacale.

“Lo sforzo del Parlamento è stato quello di trovare un opportuno ed importante punto di equilibrio, nel solco della decisione della Corte Costituzionale n.120/2018, tra la libertà associativa, tipica espressione dello spirito democratico del Paese, e le limitazioni poste, nell'esercizio di tale diritto, agli appartenenti alle Forze Armate ed ai Corpi di Polizia ad Ordinamento militare, in ragione della peculiarità del loro status, giustificato dal loro preordinato servizio alla difesa del Paese”, ha dichiarato Giulio Calvisi, sottosegretario alla Difesa.

Si è trattato di un non facile bilanciamento di diritti fondamentali e di rilevanti interessi pubblici trovanti fondamento in un articolato corpo normativo.

Ancora le parole di Calvisi: “Un ringraziamento va alla relatrice, onorevole Emanuela Corda, ai primi firmatari dei provvedimenti abbinati, onorevoli Pagani e Tripodi, a tutti i componenti di maggioranza e opposizione della Camera per avere recepito il valore di questo tema, la cui trattazione non poteva essere più rimandata.” Sono 19 articoli che delineano i principi generali, le limitazioni, le competenze, lo svolgimento delle attività e i diritti di assemblea delle Associazioni.

[//www.cybernaua.it/rubriche/rubricadett.php?idnews=8385](http://www.cybernaua.it/rubriche/rubricadett.php?idnews=8385)

Le innovazioni più significative riguardano alcune materie quali la possibilità per i militari di costituire associazioni professionali a carattere sindacale non solo per singola Forza armata o Forza di polizia ad ordinamento militare, ma anche a livello interforze.

“È stata, inoltre, rivista la procedura del preventivo assenso ministeriale per la costituzione delle associazioni. In pratica si introduce un obbligo di comunicazione e deposito dello statuto, per il quale verrà disposta una verifica dei necessari requisiti di legge per la successiva iscrizione all'albo delle associazioni e per lo svolgimento delle attività disciplinate dalla legge.

Sono state riviste al ribasso le percentuali per la costituzione delle associazioni: esse dovranno raggiungere un numero di iscritti almeno pari al 4% della forza effettiva complessiva della Forza armata o della Forza di polizia ad ordinamento militare. Le associazioni professionali interforze dovranno avere una rappresentatività in misura non inferiore al 3% della forza effettiva, in ragione della singola Forza armata o Forza di polizia ad ordinamento militare.

Sono riservate alla giurisdizione del giudice amministrativo le controversie ma al fine di ridurre il numero dei ricorsi, e conseguenti oneri per il ricorrente, è istituita presso il Ministero della Difesa la commissione centrale di conciliazione per la risoluzione in via bonaria delle controversie.

Importante è, inoltre, la modifica che consentirà ai rappresentanti delle associazioni di ottenere distacchi e permessi sindacali retribuiti nonché permessi e aspettative sindacale non retribuiti ai fini dello svolgimento dell'attività sindacale.” – conclude Calvisi.

Il deputato del MoVimento 5 Stelle in commissione Difesa alla Camera, Giovanni Luca Aresta, intervenuto in dichiarazione di voto nell'aula di Montecitorio che ha approvato la legge Corda sui sindacati militari, così ha dichiarato:

“La proposta di legge che approviamo oggi ha una valenza storica perché riconosce a lavoratori e lavoratrici con le stellette il diritto sancito dalla nostra Costituzione di autorganizzarsi in sindacato e far valere per la via negoziale e il confronto le proprie ragioni circa le condizioni di lavoro e di retribuzione superando il meccanismo della concertazione, finora affidata agli Organismi di Rappresentanza militare”.

[Retour >](#)

Formiche.net 25/07

L'alba (o il tramonto?) della Difesa europea. Il punto di Nones (Iai)

Michele Nones

"Con le risorse approvate a Bruxelles, le aspettative di quanti ritengono fondamentale il rilancio dell'Europa della difesa sono state parzialmente deluse. Ma bisogna essere realisti: un rallentamento non è un'inversione di rotta e, quindi, dobbiamo vedere il bicchiere mezzo pieno". Da AffarInternazionali, l'analisi di Michele Nones, vice presidente dello Iai

Al termine di ogni battaglia, anche quando si è vinto, comunque si contano le vittime e i danni. Vi sono quelli diretti, ma anche quelli "collaterali", sempre involontari e spesso casuali. L'accordo raggiunto al Consiglio europeo sul Recovery Fund e sul quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea 2021-2027 è una battaglia vinta dall'Europa contro i numerosi nemici interni (rigoristi, sovranisti, nazionalisti, isolazionisti) ed esterni (tutte le vecchie e nuove "potenze" che temono di doversi confrontare con la forza di una vera Unione europea e preferiscono misurarsi con la debolezza dei singoli Stati membri, anche di quelli più grandi).

Fra i danni "collaterali" primeggia il settore della difesa: quasi dimezzato l'European Defence Fund (Edf) ridotto da 13 a 7 miliardi di euro, falcidiati i fondi per la Military Mobility da 6,5 a 1,5 miliardi e per l'European Peace Facility ad 10 a 5 miliardi. In totale, quindi, 13,5 miliardi in sette anni: un po' meno di 2 miliardi all'anno nel settennio. Le aspettative di quanti ritengono fondamentale il rilancio dell'Europa della difesa sono così andate parzialmente deluse. Ma bisogna essere realisti: un rallentamento non è un'inversione di rotta e, quindi, dobbiamo vedere il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto.

L'Edf rappresenta, comunque, una grande novità: è un piano strategico settennale ed è il primo vero riconoscimento "ufficiale" che la difesa entra a pieno titolo fra le politiche europee. Ovviamente i più giovani o i più smemorati non ricordano che ancora undici anni fa la "difesa" doveva entrare dalla finestra e quasi di nascosto nelle istituzioni e nel quadro normativo europeo e che, fino al lancio della Padr (Preparatory Action for Defence Research) tre anni fa, i progetti dovevano camuffarsi come "duali" per potersi infilare nei finanziamenti alla ricerca.

Con l'Edf, l'Unione europea diventerà un attore e non uno spettatore o, al massimo, comparsa sullo scenario europeo della difesa. Anche perché si tratta di finanziamenti destinati a ricerca e sviluppo, non di investimenti sulla produzione. Anzi, la gran parte sarà destinata allo sviluppo e basata sul cofinanziamento: il volume complessivo degli investimenti generati nei prossimi sette anni è, quindi, stimabile in una trentina di miliardi. Ma il vero valore non è nell'entità delle risorse aggiuntive, quanto nella spinta alla cooperazione sulla base non solo delle esigenze e dell'interesse degli Stati partecipanti, ma anche di quelli comuni che il sistema decisionale messo a punto dovrebbe garantire, coinvolgendo l'European Union Military Staff (Eums), l'Agenzia europea della difesa (Eda) e la nuova Direzione Generale Defis (Industria della difesa e Spazio) della Commissione europea. Ci sarà, conseguentemente, una maggiore attenzione e spinta ad individuare cosa serve alla difesa e alla sicurezza europee, prima ancora che agli Stati che in questo settore primeggiano.

Questo ridotto finanziamento imporrà una forte selezione dei progetti finanziabili, in particolare di quelli maggiori. Un sistema sicuro per non incidere minimamente sul mercato della difesa è quello di disperdere le limitate risorse in troppi rivoli. Vale per i singoli Paesi e vale per l'Unione europea. Sarà, quindi, importante decidere cosa finanziare scegliendo criteri trasparenti e verificabili. In primo luogo, bisognerà tenere conto della necessità di garantire un intervento omogeneo che copra tutte le "dimensioni" in cui operano le Forze armate: terrestre, navale, aeronautico e spaziale (in più una "dimensione" trasversale qual è quella cibernetica). Bisognerebbe, infatti, far sì che tutti i settori possano beneficiare di questa spinta europea, sia sul piano economico, industriale, tecnologico, sia sul piano della "europeizzazione" del sistema industriale. Già ora il grado di "europeizzazione" dei singoli comparti è molto diversificato e l'Edf potrebbe contribuire a raggiungere una maggiore omogeneità.

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

Questo è necessario anche sul piano operativo perché questi progetti dovrebbero favorire una maggiore comunanza degli equipaggiamenti in servizio nelle Forze armate europee, aumentandone l'efficienza e riducendone i costi di acquisizione e mantenimento. Con l'Edf dovrebbero essere contemporaneamente individuati e finanziati in primo luogo un progetto "flagship" per ogni settore, auspicando che ognuno possa fare da traino per un rafforzamento delle capacità tecnologiche e industriali europee. Anche se, per raggiungere un maggiore consenso fra gli Stati membri ed evitare contrasti, e tenere conto delle risorse disponibili, si dovessero scegliere anche progetti non necessariamente strategici, l'effetto potrebbe essere comunque positivo, liberando risorse nazionali da investire su programmi intergovernativi.

Per l'Italia il primo obiettivo dovrebbe essere, di conseguenza, quello di selezionare i nuovi progetti di interesse nazionale che potrebbero essere promossi in sede europea, tenendo conto delle esigenze delle nostre Forze armate, delle nostre capacità tecnologiche e industriali, del potenziale tasso di successo. Attorno a questi progetti dovranno essere tempestivamente avviate tutte le necessarie iniziative volte a consentirne e favorirne la candidatura in sede europea, muovendosi contemporaneamente sul piano politico e militare e su quello industriale. Ma programmando, nello stesso tempo, l'allocazione delle risorse necessarie sul piano finanziario perché alla fine ci sarà un conto da pagare e gli altri commensali non lo faranno al posto nostro.

[Retour >](#)

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL MEDITERRANEO

Il Mediterraneo ha sempre rappresentato, per l'Italia, la principale direttrice di attenzione politica, ancor più oggi, che quest'area è sede di fermenti politici e sociali di rilevante importanza. Si tratta, infatti, di "...un sistema molto complesso per geografia, clima, cultura e storia. Un mare abbastanza grande per ospitare popoli diversi con interessi diversi, ma ancora sufficientemente piccolo perché tutti gli avvenimenti finiscano, alla fine, per influenzarsi a vicenda, sommarsi e produrre delle conseguenze di carattere universale..."¹. Esso riveste, quindi, un ruolo ancora insostituibile perché è sede di una fittissima rete di relazioni e di numerosi interessi strategici, economici e politici, che vanno ben oltre i suoi confini geografici.

Non va tuttavia sottaciuto che quest'area, di nostro diretto interesse, rappresenta ancora oggi una delle regioni dove è più forte la conflittualità, a causa di situazioni che affondano le radici in nodi politici da troppo tempo irrisolti, sui quali oltretutto, si sono innestati fatti di terrorismo. E questa conflittualità cresce allorché si parla di sfruttamento delle risorse marine, che riguardino indifferentemente l'estrazione di idrocarburi o la pesca. Stiamo, infatti, attraversando un periodo nel quale la ricerca di risorse rende molti Stati smaniosi di crearsi uno spazio vitale sempre più ampio, spesso con azioni che sfruttano una lettura prepotente e muscolare delle norme internazionali. Il campo principale sul quale tali azioni si manifestano è il mare, appunto, particolarmente ora che la tecnologia può permettere di raggiungere le sue risorse più intime e nascoste. Da sempre fondamentale come via di comunicazione, il Mediterraneo è area indispensabile per il trasporto delle persone, delle merci e delle materie prime, non soltanto perché offre rotte più brevi e, quindi, più economiche, ma anche perché tali rotte sono relativamente più sicure. Ciò nonostante, da autostrada delle merci e fornitore di cibo, il "mare nostrum" è ora diventato teatro di nuovi, ma vecchi, motivi di contenzioso internazionale.

La pacifica convivenza in un'area comune, infatti, presuppone comuni e bilanciati obiettivi di sviluppo e di progresso, senza i quali non rimane altro che l'antagonismo, la contrapposizione e la lotta. E questo sembra purtroppo essere il motivo conduttore dell'attuale fase storica, caratterizzata appunto da dure contrapposizioni e prepotenti interpretazioni del diritto internazionale.

In tale abito si evidenzia la particolare aggressiva azione della Turchia, molto attiva sia sotto il profilo militare che politico, un attivismo che rischia di sconvolgere (e in parte lo sta già facendo) gravemente gli equilibri nel bacino. Come non ricordare la decisa presa di posizione di Ankara nel conflitto siriano, con l'intervento oltre confine delle sue truppe, intervento che sembra abbia anche permesso la liberazione di numerosi jihadisti catturati dai curdi e custoditi nei campi di detenzione.

Sempre la Turchia nel conflitto in Libia ha, inoltre, preso risolutamente le parti di Fayed al-Sarraj, impiegando truppe e armamenti sul territorio libico a sostegno del Governo di Accordo Nazionale (GNA). La fornitura di armamenti ai libici del GNA, nonostante l'embargo disposto nel 2011 dalle Nazioni Unite, e il continuo atteggiamento provocatorio ultimamente manifestato dalle navi da guerra turche rischia di causare pericolose frizioni con le navi militari occidentali assegnate all'Operazione EUNAVFOR MED "IRINI" (in greco significa "pace"), avviata nello scorso aprile dall'Unione Europea per far rispettare le disposizioni dell'ONU o con altre operazioni di sorveglianza marittima attive nel Mediterraneo. Come, per esempio, l'evento di pericolo registrato lo scorso 10 giugno nel corso dell'operazione NATO di sorveglianza marittima "Sea Guardian" (che dal novembre 2016 ha sostituito la NATO "Active Endeavour") il quale, per fortuna, non è stato seguito da azioni più concrete. È stato tuttavia tale da suggerire alla Francia di sospendere temporaneamente la propria partecipazione all'operazione, per protesta contro il puntamento di radar del tiro di una nave militare turca contro un'unità militare francese (formalmente alleate NATO). Un'azione provocatoria ed estremamente aggressiva che ha causato, appunto, il ritiro temporaneo francese dall'operazione a partire dal 1 luglio, ma che avrebbe potuto innescare reazioni e controreazioni ben più gravi.

La questione è stata esaminata anche nel corso dell'ultima ministeriale difesa NATO, al termine della quale il Segretario Generale ha comunicato che le Autorità militari alleate sono state incaricate di approfondire la faccenda.

Il sostegno alla Libia di al-Sarraj ha peraltro permesso ad Ankara di sottoscrivere il 27 novembre 2019 due accordi bilaterali con Tripoli, uno che formalizza la cooperazione militare e uno riguardante la delimitazione dei confini delle rispettive Zone Economiche Esclusive (ZEE) marittime. In particolare, la ZEE turca interessa una vasta porzione delle acque territoriali greche, a confermare l'aggressivo disegno di espansione turca nel Mediterraneo orientale. L'accordo sulle ZEE, in particolare, ha enormi implicazioni economiche, essendo il Mar del Levante denso di giganteschi giacimenti di gas (tra gli altri, Leviathan di 450 miliardi di m3, Zohr di 850 miliardi di m3, Noor stimato il triplo di Zohr) e l'area rivendicata da Ankara sarebbe un passaggio obbligato per eventuali futuri gasdotti diretti verso l'Italia o l'Europa. Un accordo che è considerato illegale sia da parte dell'Unione Europea che da parte degli Stati Uniti e che non ha mancato di far sollevare dubbi e perplessità di ordine giuridico ed economico da parte di molti altri paesi rivieraschi, innescando ulteriori motivi di attrito.

Sulla base di tale accordo, in questi giorni Ankara ha avviato operazioni di ricerca di petrolio e gas naturale al largo di Kastellorizo, isola greca a soli tre chilometri dalle coste turche, che dovrebbe durare fino al 2 agosto. L'iniziativa, cui starebbero partecipando ben 17 navi militari più la nave per ricerche idrografiche Oru Reis (foto), ha fatto sollevare dure proteste formali da parte di Atene, cui è seguita la decisa risposta turca secondo la quale le rivendicazioni greche sono contrarie al diritto internazionale, causando il conseguente invio di navi militari greche nell'Egeo meridionale e sud-orientale. Una dura diatriba più che decennale, quella tra i due paesi della NATO, sui diritti di sfruttamento delle risorse naturali delle acque dell'Egeo che ora, per effetto della dichiarazione unilaterale della ZEE turca, vede aggiungersi un ulteriore grave motivo di attrito, tra il crescente imbarazzo di Bruxelles che cerca di dirimere i contrasti, gravi al punto che, come riportano alcune agenzie, le Forze Armate elleniche sono state mobilitate ed è stato elevato lo stato di allerta di numerosi reparti. Ankara, infatti, ritiene di avere dei diritti sull'area a sud di Kastellorizo come parte della sua piattaforma continentale, mentre Atene lo ha sempre negato con forza, denunciando una violazione delle sue acque territoriali. L'avviso di restrizione della navigazione nella zona (Navtex) lanciato dalla Turchia per le ricerche, quindi, è visto come una grave minaccia alla sovranità nazionale greca su quel tratto di mare, ma non solo. Un braccio di ferro che è potenzialmente esplosivo e che può seriamente mettere uno contro l'altro due paesi formalmente ancora alleati.

E, visto che si parla di risorse marine come non ricordare, ancora, il lungo braccio di ferro tra la Turchia e l'ENI per i diritti di estrazione al largo della costa sudorientale di Cipro dove Ankara, con una mossa intimidatoria e senza fondamento giuridico, ha impedito nel 2018 le trivellazioni, regolarmente autorizzate da Nicosia, da parte della nave Saipem 12000. In quel caso la volontà politica turca si è espressa facendo navigare le proprie navi militari nelle acque assegnate all'ENI, impedendogli di svolgere le proprie operazioni e costringendola a rinunciare alla ricerca di idrocarburi in quell'area.

A questi gravi motivi di contenzioso tra i paesi rivieraschi si aggiunge poi la proclamazione di una zona economica esclusiva di ben 400 miglia da parte dell'Algeria che, in un mare piccolo come il Mediterraneo, significa essersi assegnata il diritto di uso delle risorse marine fino al limite delle acque territoriali spagnole (Ibiza) e italiane (Sardegna), contravvenendo all'articolo 74 della convenzione ONU sul diritto del mare. Le Autorità algerine si sono dichiarate disponibili a ridiscuterne con l'Italia, ma il fatto resta, come resta la certezza che sarebbe stato meglio avviare le consultazioni prima di quell'atto unilaterale.

Allargando gli orizzonti, un'altra area di nostro interesse strategico è rappresentata dal Corno d'Africa e da ciò che succede sia sul mare, dove lo Stretto di Bab-el-Mandeb rappresenta un importantissimo punto di transito delle navi mercantili verso il Mar Rosso, il canale di Suez e il Mediterraneo, sia su terra, dove i motivi di conflitto tra i Paesi dell'area affondano le radici in antiche diatribe e in nuovi motivi di contrapposizione. Uno di questi è l'acqua, bene essenziale per la vita e per le attività dell'area. Nel 2011, per esempio, il governo etiopico ha iniziato la costruzione di una gigantesca diga sul Nilo azzurro.

La Grand Renaissance Dam (foto), la cui costruzione è stata affidata alla ditta italiana Salini-Impregilo, una volta ultimata azionerà la centrale idroelettrica più grande di tutta l'Africa, garantendo l'indipendenza energetica del paese e un ulteriore guadagno tramite la vendita del surplus. È, quindi, evidente l'importanza che l'Etiopia assegna alla monumentale opera situata a circa 15 chilometri dal confine sudanese. L'acqua proveniente dagli altipiani etiopici lungo il corso del Nilo azzurro assicura circa l'80 per cento della portata

media del Nilo che, nei mesi estivi, diventa quasi la totalità dell'acqua che scorre fino all'estuario situato, come noto, sulle coste mediterranee dell'Egitto.

Si tratta quindi di un'opera imponente che, toccando beni primari, ha innescato polemiche e dubbi politici, economici e ambientali. I frequenti reclami, al momento ancora circoscritti agli ambiti politici e diplomatici, rischiano però di accendere la miccia che potrebbe causare contrasti ben più infuocati. In questo periodo, infatti, con la costruzione della diga ormai giunta a circa tre quarti, si sta pianificando il progressivo riempimento dell'invaso, che avrà una capacità finale di ben 74 miliardi di litri d'acqua. Ciò significa che l'acqua occorrente per l'operazione verrà sottratta dal normale flusso del fiume, causando una significativa diminuzione della fruibilità da parte dei Paesi africani a valle della diga, più precisamente Sudan ed Egitto. Una diminuzione che si va ad aggiungere all'impoverimento idrico già in atto da tempo e dipendente sia dagli ingenti prelievi per uso agricolo, urbano e industriale, sia da una diminuzione complessiva della piovosità registrata negli ultimi anni in quel bacino, che fornisce acqua a oltre cento milioni di abitanti, tutti dipendenti più o meno direttamente dal Nilo. Il Cairo, nel ritenere che un riempimento condotto rapidamente potrebbe causare un'insufficiente portata durante i mesi estivi e una conseguente gravissima emergenza idrica, economica e sociale alle popolazioni, chiede con forza che il riempimento avvenga molto lentamente e che interessi un periodo di non meno di undici anni, meglio se quindici. L'Etiopia, invece, avendo la necessità di iniziare la produzione idroelettrica quanto prima possibile, si sta organizzando affinché il riempimento del bacino avvenga in un periodo sensibilmente inferiore, tra i quattro e i sette anni.

La questione ha intuibili importanti implicazioni di sicurezza nazionale per l'Egitto, paese essenziale per il mantenimento degli equilibri regionali nel Mediterraneo, in nord-Africa e nel Vicino Oriente, tant'è che, in assenza di una presa di posizione da parte dell'Unione Africana, a sostegno del Cairo sono scesi in campo sia gli Stati Uniti che la Cina, quest'ultima anche in un'ottica di un progressivo aumento della propria influenza in Africa orientale. L'intransigenza di Addis Abeba rischia però di trascinare l'intera regione in una disputa dagli esiti imprevedibili, che ha già visto il presidente al-Sisi indirizzare una decisa lettera al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con la quale afferma che è pronto a difendere con ogni mezzo le ragioni dell'Egitto. Una lettera che potrebbe rappresentare un primo passo sulla strada di eventuali azioni muscolari. Da parte sua il capo di stato maggiore etiope ha risposto schierando esercito e batterie missilistiche a difesa dell'opera. Tutto ciò ci preoccupa e ci interessa, perché avviene in una parte del mondo già afflitta da enormi problemi politici, economici e sociali, che non ha alcun bisogno di ulteriori tensioni, che rischiano di innescare nella regione una guerra dell'acqua che avrebbe inevitabili ripercussioni politiche ed economiche anche sui paesi del Mediterraneo.

Tornando alle acque di casa, l'Egitto è impegnato anche nel contrasto dell'aggressiva politica espansionistica turca. In quest'ottica il Cairo ha offerto una sponda diplomatica ad Atene sulla questione delle ricerche petrolifere in corso nelle acque di Kastellorizo, forte della sua influenza sul mondo arabo-islamico, all'interno del quale l'Egitto ha saputo ritagliarsi un ruolo di mediatore credibile, pur mantenendo una politica abbastanza intransigente per quanto attiene agli interessi nazionali. Un mondo arabo-islamico il cui supporto è invece indispensabile alla Turchia per non rimanere isolata e poter perseguire con successo la politica espansionistica neo-ottomana che caratterizza questo suo periodo storico. In tale quadro si inserisce la recentissima decisione turca di riconvertire Santa Sofia in moschea, una scelta altamente simbolica e dall'elevato significato geopolitico. Tuttavia, il tentativo di Erdoğan di compattare tutto il mondo arabo-islamico attorno a tale decisione non sembra aver avuto l'effetto sperato. Questo si è, infatti, diviso tra sostenitori (catalizzati attorno a Qatar, Libia e Iran) e denigratori del provvedimento (raccolti attorno a Egitto, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti), evidenziando una volta di più il blocco regionale di riferimento e la spaccatura esistente tra paesi filo-islamisti e quelli ostili all'Islàm politico. La provocazione, inoltre, ha rinvigorito gli inviti a liberare la Moschea di al-Aqsa (a Gerusalemme) dalle mani degli usurpatori sionisti e rischia di ravvivare il già noto devastante fuoco politico-religioso in Israele.

Sul fronte terrestre al-Sisi ha inoltre recentemente minacciato un intervento armato di ampio respiro in Libia, a sostegno del Generale Haftar, qualora le truppe di al-Sarraj, sostenute da Erdoğan, dovessero spingersi oltre Sirte.

Come si comprende da questi esempi, ma è così da più di duemila anni, attorno al Mediterraneo gravitano interessi nazionali fondamentali. Che lo si voglia riconoscere o meno, la globalizzazione ha moltiplicato il

volume degli scambi commerciali internazionali, che si svolgono prevalentemente via mare. È per tale motivo che il secolo che stiamo attraversando è stato definito come il blue century. Una qualunque crisi o conflitto in quest'area strategicamente fondamentale rischia, quindi, di avere pesanti ripercussioni sulla libertà di navigazione e sulla sicurezza marittima, con importanti implicazioni sulle economie dei paesi rivieraschi, già messe a dura prova dalla pandemia correlata al Covid-19.

Gli allineamenti nell'ampio scacchiere del Mediterraneo e del Mediterraneo allargato stanno, infatti, cambiando con una rapidità che non ha precedenti nella storia recente e con capovolgimenti di fronte che non fanno presagire il raggiungimento di una credibile stabilità in tempi brevi. I fatti sono numerosi e di vasta portata. Il fallito colpo di stato in Turchia del luglio 2016 ha riavvicinato Ankara a Teheran e a Mosca, ha accelerato lo sfaldamento del kemalismo, evidenziando le fragilità del paese anatolico e consegnando la supremazia assoluta nella leadership interna a un Erdoğan che ha dato il via a una politica estera assertiva come mai successo nella storia turca degli ultimi cento anni. Tutto ciò ha fatto definitivamente naufragare anche i negoziati per l'adesione turca all'Unione Europea, formalmente iniziati il 3 ottobre 2005 ma mai realmente decollati nella sostanza, interrompendo il progressivo e costante processo di avvicinamento turco all'Europa, iniziato nel 1923, con la nascita della Turchia repubblicana. Un processo che aveva portato quella giovane Repubblica ad adottare il codice civile svizzero, commerciale tedesco e penale italiano, ad accogliere il calendario gregoriano e l'alfabeto latino, a trasferire il giorno di riposo settimanale dal venerdì alla domenica e a riconoscere alle donne il diritto di voto attivo e passivo (nel 1934, dieci anni prima che in Francia).

Al contempo il nord-africa e il Vicino Oriente, in cui erano state attenuate (ma erano lungi dall'essere risolte) alcune asperità tra palestinesi e Israele e ridotto il ruolo mediterraneo dell'autoproclamato Stato Islamico, che si è spostato nell'Africa sub-sahariana, vedono contrapporsi nel deserto libico due avversari privi di scrupoli, in una lotta al momento in punta di fioretto, ma che rischia di proseguire a sciabolate, con il pericolo di coinvolgere nello scontro molti altri attori.

E così, mentre l'Italia vive una complessa stagione politica alla ricerca di nuovi equilibri europei, in un contesto profondamente segnato dalla crisi correlata alla pandemia da Covid-19 e dalle ripercussioni di avvenimenti internazionali, che hanno ulteriormente compromesso la stabilità della regione del Mediterraneo allargato, nella quale siamo profondamente inseriti, la diplomazia sta cercando di far recuperare al nostro Paese il ruolo internazionale e mediterraneo che le spetta.

Tuttavia, accanto alle iniziative diplomatiche appare indispensabile l'applicazione di una politica estera che si avvalga anche di una credibile diplomazia navale, messa in atto da una flotta efficiente e operativamente capace di tutelare gli interessi nazionali sul mare, principalmente in punta di diritto, ma anche essendo pronta a mostrare i muscoli, se indispensabile. È importante essere consapevoli che la politica estera è innanzitutto un esercizio di relazione, sia all'interno del contesto valoriale al quale, per storia, cultura e scelte di posizionamento, ciascun Paese sente di appartenere, sia nei rapporti con realtà spesso portatrici di valori propri e non necessariamente coincidenti. In sostanza, in un quadro di preoccupante deterioramento della situazione internazionale, che vede l'emergere di circostanze e di comportamenti che indeboliscono quelli che sinora eravamo abituati a considerare degli stabili ancoraggi della nostra politica internazionale, è necessaria maggiore iniziativa e maggiore energia nel tessere alleanze e nel calcare il palcoscenico geopolitico mondiale, adottando le strategie politiche più adeguate per la promozione degli interessi nazionali e la loro difesa in un ambiente in continua evoluzione.

La strada per raggiungere un credibile equilibrio nel Mediterraneo non può, infine, prescindere dal coinvolgimento degli Stati Uniti, alleati e amici il cui supporto ci è indispensabile ma la cui attenzione è al momento rivolta prevalentemente all'Oceano Pacifico e alla Cina, e della Russia, paese con il quale abbiamo relazioni amichevoli ma, soprattutto, per i suoi stretti rapporti (anche di fornitura di armamenti) con la Turchia, misurando così la reale volontà delle due potenze di contribuire a una stabilizzazione condivisa del Mediterraneo, corrispondente a un primario interesse nazionale dell'Italia.

c.v. pil (ris) Renato Scarfi

1 Francesco Sisto, La battaglia di Abukir (1798) e il ruolo strategico del Mediterraneo – Difesa Online 26 maggio 2020

[Retour >](#)

Analisi Difesa 28/07

Il ministro Guerini non vede rischi dalla vendita di due Fremm all'Egitto

il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, in audizione davanti alla commissione d'inchiesta sulla morte di Giulio Regeni, il ricercatore italiano ucciso al Cairo nel 2016, ha dichiarato di non vedere ostacoli alla vendita delle due fregate tipo FREMM all'Egitto, oggetto recentemente di un acceso dibattito.

“Lo stato maggiore della Difesa ha espresso la condizionalità che le navi oggetto di possibile cessione vengano reintegrate da parte di Fincantieri a favore della Marina Militare con altre due unità di ultima generazione entro il 2024”, dunque “non intravedo rischi relativamente alla nostra capacità di assolvere puntualmente i nostri impegni operativi. Il completamento della linea Fremm per la nostra Marina Militare sarebbe solo differito temporalmente, non comportando alcun onere aggiuntivo”.

“Infatti – ha spiegato il ministro – ove si concretizzasse la vendita all'Egitto, la Difesa beneficerebbe di un corrispondente credito a valere su Fincantieri, in relazione ai fondi a bilancio già erogati all'Industria”. “Non credo che lo sviluppo di relazioni con Egitto sia un freno alla ricerca della verità sulla morte di Giulio Regeni”. ha aggiunto Guerini.

“Noi pretendiamo passi avanti nell'individuazione delle responsabilità sull'omicidio, lo sviluppo di relazioni con l'Egitto è tuttavia necessario, a partire dallo scenario libico. C'è la volontà di sviluppare con il Cairo un'interlocuzione seria, esigente e responsabile”.

“Credo che la volontà di lavorare intorno al mantenimento e allo sviluppo delle relazioni con l'Egitto, anche per le funzioni che svolge nel bacino mediterraneo e in un'area di rilevanza strategica, debba accompagnarsi a un'iniziativa molto forte per la pretesa della ricerca della verità”.

Quanto al rafforzamento della Marina egiziana con la vendita delle fregate italiane il ministro ha sottolineato che “l'Egitto è già in possesso di uno strumento militare di significative dimensioni, ed equipaggiato al passo coi tempi”.

Per Guerini non dobbiamo immaginare i rapporti dell'Italia con l'Egitto nella partita libica “come una relazione che avviene su fronti contrapposti. L'Italia ha cercato nella partita libica di mantenere un ruolo, un profilo, teso a ricostruire le condizioni per una soluzione politica”, ha sottolineato il ministro, precisando che alla luce di questa posizione, “l'Italia ha quindi mantenuto un forte impegno a costruire relazioni con tutti i soggetti coinvolti nella crisi”.

Il ministro ha inoltre osservato che l'autorizzazione del parlamento egiziano alla eventuale mobilitazione da parte delle Forze armate al di fuori dei confini, compresa quindi la Libia, debba essere letta “dentro una visione di individuazione di strumenti di pressione per fermare l'intensità del conflitto con particolare attenzione alle possibili offensive su Sirte”.

[Retour >](#)

RID.it 28/07

I nuovi sottomarini U-212 NFS della Marina Militare

a cura di: Michele Cosentino

Nel quadro del processo di ammodernamento e potenziamento dello strumento militare italiano, la definizione del nuovo Concetto Strategico del Capo di Stato Maggiore della Difesa e delle "Linee di indirizzo strategico della Marina Militare per il periodo 2019-2034" sono serviti anche a consolidare le fondamenta concettuali per la realizzazione di una nuova classe di sottomarini a propulsione non nucleare di moderna concezione. I 2 documenti hanno sostanzialmente sancito numeri e capacità della forza subacquea della Marina Militare, confermando quanto era già emerso qualche anno fa nel campo delle iniziative concrete intraprese in tal senso.

Citando testualmente il Concetto Strategico "... la Marina Militare, basata su Task Group portaerei, Task Group anfibio e unità deputate alla difesa costiera, supportate da capacità aeree e subacquee per la ricognizione, sorveglianza e pattugliamento marittimo, dovrà essere in grado di assicurare, senza soluzione di continuità, la difesa e protezione vicina del territorio nazionale e degli spazi di mare sovrani. Contestualmente, la componente navale dovrà garantire la proiezione di forza dal mare e sul mare, e la difesa delle linee di comunicazione marittime d'interesse strategico per il Paese, con capacità di operare nel più ampio spettro di conflittualità (operazioni di difesa, sicurezza e stabilizzazione) e in dispositivi interforze e/o internazionali. La Marina Militare è lead service nell'ambiente marittimo". Ancora, il Concetto Strategico indica come presupposto la presenza di uno strumento militare interforze da sviluppare secondo il Modello Operativo Integrato di Riferimento (MOIR) risalente al 2017, per il quale sono necessarie specifiche capacità. Fra esse, quelle più direttamente correlate alle prestazioni e all'impiego di moderne unità subacquee sono le seguenti:

- la proiezione e lo schieramento di forze aeronavali integrabili e scalabili in funzione delle esigenze operative;
- lo svolgimento di operazioni d'intelligence, sorveglianza e ricognizione (ISR) e di supporto informativo, finalizzate a prevenire e ad anticipare il manifestarsi di minacce esplicite, nonché ad assicurare una migliore gestione dei rischi in tutti i domini operativi, garantendo adeguate capacità per l'aggregazione delle informazioni (data fusion) da utilizzare da parte di tutti gli assetti militari coinvolti in uno specifico scenario;
- la condotta di operazioni speciali, attraverso reparti e assetti altamente specializzati, in grado di operare in maniera autonoma e in sinergia con forze convenzionali, in qualsiasi contesto operativo.

[Retour >](#)

INFORMAZIONI ISTITUZIONALI

Guardia costiera 26/06

Comunicato stampa 26 giugno 2020

La nave ONG "AITA MARI" è stata sottoposta, nella giornata di ieri, ad ispezione da parte di ispettori specializzati della Guardia Costiera al fine di verificare la risoluzione delle gravi carenze in materia di sicurezza della navigazione e prevenzione dell'inquinamento per cui la nave era stata sottoposta a provvedimento di fermo amministrativo nel porto di Palermo il 6 Maggio scorso.

Gli ispettori hanno verificato la parziale rettifica delle carenze riscontrate e, dopo la prevista interlocuzione con lo Stato di bandiera (Spagna), la nave è stata autorizzata ad eseguire un singolo viaggio di trasferimento dal porto di Palermo a quello di Passaia (Spagna) ove verranno eseguite le necessarie attività per rettificare le rimanenti deficienze.

La nave Aita Mari ha lasciato in data odierna il porto di Palermo.

[Retour >](#)

Guardia costiera 28/06

Comunicato stampa 28 giugno 2020

Isole Eolie, la Guardia Costiera impegnata nella tutela della fauna marina e nel contrasto alla pesca illegale.

Soccorso un capodoglio intrappolato in una rete da pesca

Nella mattinata del 26 giugno u.s., la Guardia Costiera di Lipari è stata allertata dalle biologhe del centro recupero tartarughe dell'isola di Filicudi della presenza di un esemplare di capodoglio in evidente stato di difficoltà nelle acque dell'Arcipelago eoliano.

Le quattro donne erano in navigazione verso l'isola di Stromboli, quando, a circa sei miglia a nord-est dell'isola di Salina, hanno avvistato in superficie un capodoglio maschio della lunghezza di circa dieci metri con la pinna codale completamente avvolta in una rete da pesca.

La Guardia Costiera di Lipari ha così inviato in zona la motovedetta CP 322, che, verificate le condizioni critiche del cetaceo, ha attuato tutte le procedure utili a mettere in sicurezza il mammifero.

Sul posto è poi giunta, a bordo di un battello della Guardia Costiera, una squadra di subacquei locali che dopo un'ora di duro lavoro a circa due metri di profondità, è riuscita a rimuovere totalmente la rete dalla pinna codale dell'animale lasciandolo libero di muoversi.

Terminate le operazioni di liberazione del cetaceo, il capodoglio è stato monitorato dalla Guardia Costiera al fine di verificare eventuali comportamenti anomali e lasciato libero di ricongiungersi ad altri tre esemplari che per tutto il tempo lo avevano atteso a distanza.

La rete da pesca recuperata a bordo dell'unità della Guardia Costiera è stata confiscata, in quanto attrezzo da pesca illegale.

Nell'arcipelago delle isole Eolie, la stessa giornata è stata segnata da un'ulteriore importante attività di tutela ambientale e, in particolare, di contrasto della pesca illegale.

Grazie ad un'attività congiunta condotta con i propri mezzi aerei e navali, la Guardia Costiera ha intercettato a 12 miglia a Sud di Alicudi, un motopesca intento a recuperare 2500 metri di rete derivante illegale con un'apertura della maglia di 45 cm. Al comandante del peschereccio è stata contestata una sanzione amministrativa di diverse migliaia di euro e la rete illegale rivenuta è stata sequestrata e trasbordata sulla motovedetta CP322, che alle prime luci dell'alba ha fatto rientro nel porto di Lipari.

[Retour >](#)

Cybernaua.it 27/06

La "Signora dei mari" apre le vele per la campagna 2020L'Amerigo Vespucci riparte per il tradizionale programma didattico-addestrativo dei giovani allievi ufficiali

27-06-2020 - La nave Scuola a vela della Marina Militare Amerigo Vespucci, dopo la consueta sosta manutentiva invernale, è di nuovo pronta a solcare i mari e spiegare le grandi vele di tela olona per intraprendere la tradizionale Campagna d'Istruzione 2020 a favore degli allievi ufficiali della prima classe dell'Accademia navale.

Lunedì 29 giugno, alle ore 11, alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, ammiraglio Giuseppe avio Dragone, la nave a vela lascerà l'ormeggio nel porto di Livorno con rotta verso il mare aperto al comando del Capitano di vascello Gianfranco Bacchi.

La partenza dal porto avverrà dopo aver terminato le operazioni di imbarco dei 106 allievi della 1ª classe del ruolo normale (compresi 2 allievi stranieri), nel rispetto dei protocolli sanitari per garantire la massima sicurezza a protezione dei nostri equipaggi e per limitare la diffusione del COVID-19.

La Campagna d'Istruzione a bordo di nave Vespucci rappresenta una pietra miliare della formazione degli allievi ufficiali. Nel solco di una secolare tradizione, ma con un sempre rinnovato impulso all'innovazione, gli allievi ufficiali saranno impegnati in numerose attività didattiche ed addestrative nell'ambito delle discipline marinaresche e della formazione etico-militare, al fine di sviluppare e nutrire i valori di fedeltà, disciplina e senso del dovere. Attraverso un percorso formativo basato sul lavoro di squadra, che caratterizza ogni marinaio nell'assolvimento dei compiti della forza armata al servizio della collettività, ogni allievo riceve il cosiddetto "battesimo del mare".

La campagna d'istruzione 2020, fortemente condizionata dalle misure di sicurezza in contrasto alla diffusione del Coronavirus, è dedicata a tutti gli Italiani che hanno vissuto in un momento così particolare.

La nave non è aperta al pubblico durante le soste in porto, sarà tuttavia visibile in ogni possibile occasione di passaggio ravvicinato nei luoghi di particolare interesse della costa del nostro Paese.

[//www.cybernaua.it/video/video.php?idvideo=201](http://www.cybernaua.it/video/video.php?idvideo=201)

Nave Amerigo Vespucci è stata varata il 22 febbraio 1931 e, con 89 anni di storia navale, è ad oggi è l'Unità più anziana in servizio, interamente costruita e allestita presso l'allora Regio Cantiere Navale di Castellamare di Stabia.

La campagna d'istruzione 2020 si concluderà a Taranto il prossimo 22 agosto.

La redazione di Cybernaua ricorda con rinnovata emozione la visita alla Nave Amerigo Vespucci effettuata due anni or sono allorché la "Signora dei mari" era ormeggiata nel porto di Civitavecchia. Fu un'occasione straordinaria, per realizzare un interessante reportage:

[//www.cybernaua.it/photoreportage/reportage.php?idnews=6502](http://www.cybernaua.it/photoreportage/reportage.php?idnews=6502)

[Retour >](#)

Cybernaua.it 29/06

Amerigo Vespucci salpato da Livorno

Riprende il viaggio della nave scuola con a bordo gli allievi ufficiali dell'Accademia Navale

29-06-2020 - Da Livorno, oggi riapre le vele di tela olona la nave scuola Amerigo Vespucci della Marina Militare per l'inizio della Campagna d'Istruzione 2020. Durante la navigazione, i 106 allievi della prima classe dei Ruoli Normali dell'Accademia Navale seguiranno un intenso programma con lezioni teoriche e pratiche, oltre ad attività di formazione militare.

A salutare l'equipaggio e gli allievi in formazione, sulla banchina del porto labronico c'era il Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio di squadra Giuseppe Cavo Dragone.

[//www.cybernaua.it/photoreportage/reportage.php?idnews=8296](http://www.cybernaua.it/photoreportage/reportage.php?idnews=8296)

La campagna addestrativa rappresenta una pietra miliare nella formazione dei futuri ufficiali di Marina che, attraverso un percorso formativo basato sul lavoro di squadra, imparano la nobile arte dell'andar per mare.

[Retour >](#)

Sito MMI

La Marina Militare celebra la “giornata mondiale degli ausili alla navigazione marittima”

L'evento, giunto alla seconda edizione, è promosso dalla International Association of Marine Aids to Navigation and Lighthouse Authorities (IALA) di cui l'Italia è Stato membro

1 luglio 2020 Fabio Dal Cin

Avvenimenti

Si celebra oggi, 1 luglio 2020, la “giornata mondiale degli ausili alla navigazione marittima”.

L'evento, giunto alla seconda edizione, è promosso dalla International Association of Marine Aids to Navigation and Lighthouse Authorities (IALA) di cui l'Italia è Stato membro, e risponde all'esigenza di condividere con l'opinione pubblica quanto svolto quotidianamente dagli staff dell'Associazione in materia di raccomandazioni, ricerca e sviluppo di nuove tecnologie necessarie per rendere più efficienti i segnalamenti marittimi, strumenti imprescindibili per la sicurezza della navigazione.

IALA è una Organizzazione Internazionale non Governativa istituita nel 1957 con l'obiettivo di contribuire al miglioramento della sicurezza e dell'efficienza del trasporto marittimo, così come dell'ambiente marino e costiero incoraggiando i propri membri ad armonizzare gli ausili alla navigazione in ogni parte del mondo. L'Associazione è anche responsabile della stesura di manuali tecnici e dell'organizzazione di corsi, in una prospettiva di Capacity Building, soprattutto in favore di quei Paesi che intendono potenziare le strutture portuali dotandosi di un Servizio Fari e Segnalamenti rispondenti ai requisiti dettati dalla Comunità Marittima Internazionale.

La Marina Militare celebra l'evento invitando i propri followers a “popolare” i canali Social istituzionali di fotografie, aneddoti, storie e curiosità legate alla rete nazionale primaria del segnalamento marittimo che, ricordiamolo, si sviluppa nei porti principali e lungo le coste della penisola e delle isole per un totale di 859 ausili per la navigazione suddivisi tra 147 fari, 539 fanali, 148 mede e 25 boe.

Il Servizio Fari Nazionale, che impiega segnalamenti conformi alle raccomandazioni e standard di IALA, è affidato – ex lege - dal 1911 alla Marina Militare, che ne assicura la gestione e l'efficienza attraverso la Direzione Fari e Segnalamenti del Comando Logistico con sede a Napoli.

Lux nautis securitas!

[Retour >](#)

Ambiente: presentata la campagna Minambiente sullo smaltimento corretto di mascherine e guanti

Roma, 30 giugno 2020 – Gettare mascherine e guanti nell'indifferenziato, servirsi il più possibile di quelli riutilizzabili, non buttarli a terra per evitare gravi danni all'ambiente. Si concentra su questi tre punti la campagna di comunicazione del ministero dell'Ambiente, in collaborazione con la Guardia Costiera, Ispra, Iss, Enea e la commissione Colao, presentata oggi in conferenza stampa – la prima in presenza post-Covid – dal ministro Sergio Costa, a Roma nella sede del Comando generale della Guardia Costiera.

"Ricordati: mascherine e guanti vanno nell'indifferenziata. Oh, lo faccio anche io, eh!" – dice l'attore Enrico Brignano nello spot video realizzato dal ministero insieme con la Guardia Costiera. Disponibile da oggi, sarà trasmesso anche dalla Rai. Si ispira a quello realizzato da Nino Manfredi: Brignano eredita la sua empatia mostrando le conseguenze dell'abbandono di guanti e mascherine.

Oltre a questo spot, parte oggi una campagna social "Alla natura non serve", con meme e video emozionali dall'hashtag #buttalibene. Il concept muove da una delle foto simbolo della pandemia: un uccellino trovato intrappolato in una mascherina, che ovviamente agli animali non serve, così come non serve alle strade, alla natura, ai mari. Un messaggio per tutti, soprattutto per chi abbandona questi rifiuti, forse inconsapevole del danno ambientale che sta causando.

"Mascherine e guanti monouso – ha osservato il ministro dell'Ambiente Sergio Costa – sono diventati un problema per l'ambiente, in Italia e nel resto del mondo. Da qui è nata la campagna istituzionale del ministero, affidata al carisma di Enrico Brignano, che con il suo potere di persuasione orienterà i comportamenti dei cittadini italiani nell'ottica di prestare attenzione all'ambiente. Anche tramite i social vogliamo raggiungere un pubblico vasto, soprattutto i più giovani. Perché oggi è il momento di agire per difendere la natura e il nostro pianeta dall'inquinamento. Non possiamo stare a guardare".

"Una collaborazione, quella tra il Comando generale della Guardia costiera e il ministero dell'Ambiente, iniziata già lo scorso anno con il progetto di comunicazione e di educazione ambientale plasticfree, voluto per contrastare la dispersione delle microplastiche in mare e proseguita con la campagna 'reti fantasma' che vede impegnati i nostri nuclei subacquei nel recupero delle reti da pesca abbandonate nei fondali, che rappresentano un pericolo per la vita dell'ecosistema marino e per la sicurezza di bagnanti e subacquei" - ha dichiarato il Comandante generale del Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, l'ammiraglio Giovanni Pettorino. "Quest'anno il nostro impegno a fianco del Ministro Costa si è rinnovato attraverso un'intensa attività di monitoraggio ambientale volta a 'fotografare' lo stato de mare durante il periodo di lockdown e nella fase immediatamente successiva e oggi, in particolare, per sostenere questa importante campagna del ministero dell'Ambiente e lanciare un messaggio a coloro che sceglieranno le coste italiane per loro vacanze".

"L'Ispra e il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente" – ha affermato il presidente Ispra e Snpa, Stefano Laporta – aderiscono a questa campagna che si appella principalmente al senso civico di ciascuno di noi. I numeri parlano chiaro: in Italia si ha una produzione giornaliera di rifiuti da mascherine pari a circa 410 tonnellate, con un valore medio per la fine del 2020 di 100.000 tonnellate di rifiuti; la produzione di rifiuti da guanti sino a fine anno sarà di un valore medio di 200.000 tonnellate. Questi numeri devono necessariamente indurci a comportamenti virtuosi nei confronti dell'ambiente".

"Questa iniziativa – ha scritto in un messaggio istituzionale il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò – è un ottimo esempio di come il contrasto alla pandemia coinvolga tutti gli aspetti della nostra convivenza e richieda uno sforzo comune e coordinato. Anche in questa fase della pandemia è importante che tutti agiamo nelle prospettive dell'agenda per lo sviluppo sostenibile dove il tema ambiente, insieme a quello della salute, siano centrali".

Inoltre, sul sito del ministero dell'Ambiente è stata creata una pagina ad hoc, "All'ambiente non servono", nella quale ci sono alcune domande e risposte sullo smaltimento corretto di guanti e mascherine e sulle modalità di uso delle mascherine riutilizzabili:

<https://www.minambiente.it/all-ambiente-non-servono>

[Retour >](#)

Sito MMI

Scuola Navale Militare F. Morosini: Vessillo a riva per il Corso Astraïos

Gli allievi del 1° corso Astraïos hanno investito le proprie energie nell'intenso e diversificato addestramento che nave Etna ha offerto loro con la Campagna d'istruzione

1 luglio 2020 Francesco Giudice

Campagne d'istruzione

Prora verso Venezia, finalmente il grande giorno è arrivato, mercoledì 24 Giugno, dopo quasi due settimane di attività in mare, gli allievi del 1° corso Astraïos, della Scuola Navale Militare "F. Morosini, hanno presentato, nell'hangar di nave Etna, il vessillo del loro corso al contrammiraglio Francesco Milazzo, attualmente in servizio a Northwood (UK) presso l'Allied Maritime Command Headquarter e collegato in videoconferenza in qualità di padrino del corso.

Fra una guardia sugli apparati di propulsione dell'unità ed un'altra in sala nautica, contribuendo alla pianificazione della rotta e alla condotta della navigazione, gli allievi del corso Astraïos hanno investito le proprie energie nell'intenso e diversificato addestramento che nave Etna ha offerto loro con la Campagna d'istruzione.

E' usanza per gli allievi svolgere questa cerimonia nel mese di Marzo presso l'istituto a Venezia, in concomitanza al loro giuramento di fedeltà alla Repubblica italiana; quest'anno invece, visto il diradamento per la pandemia messo in atto in tutte le scuole e gli istituti di formazione, è stata la prima volta che un vessillo è stato presentato nel mese di giugno a bordo di una nave grigia, a similitudine di quanto fanno gli allievi della 1^ classe dell'Accademia Navale al termine della loro campagna addestrativa su nave Vespucci.

Inoltre, il vessillo è stato alzato a riva il 26 Giugno, giorno di chiusura della Campagna d'istruzione e giorno in cui nave Etna ha fatto rientro a Venezia, transitando davanti alla Scuola Navale.

Questa volta gli allievi guardano la navigazione nelle acque del Mar Adriatico con occhi più maturi e consapevoli, certi di saper affrontare con forza d'animo e spirito di squadra le numerose difficoltà, coscienti della propria crescita, frutto dell'esperienza maturata a bordo.

Nave Etna rappresenta per loro il battesimo del mare, il primo importante approccio con la componente operativa della Squadra Navale, con quello che sarà eventualmente il loro impiego di futuri conduttori di uomini e mezzi.

Con questa cerimonia si è chiuso ufficialmente il loro primo anno, nasce contemporaneamente la sfida che gli allievi si troveranno ad affrontare: mettere a frutto tutti gli insegnamenti appresi, per travasare la loro esperienza ai futuri allievi del nuovo primo anno, quando loro, nel mese di settembre, saranno già diventati "anziani" e avranno cucito sui maglioni la tanto sudata seconda striscia.

[Retour >](#)

Guardia costiera 02/07

Visita al Comando Generale del Sottosegretario di Stato alla Difesa On. Giulio Calvisi

Oggi, 2 luglio, il Sottosegretario di Stato alla Difesa On. Giulio Calvisi ha fatto visita al Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera.

Ad accoglierlo, al suo arrivo, il Comandante Generale Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino, che, dopo il tradizionale saluto di benvenuto e la firma del "libro d'onore", ha offerto un quadro dettagliato dell'attuale assetto funzionale e ordinamentale del Corpo presso la Sala Crisi del Comando generale.

L'incontro è poi proseguito in Centrale Operativa con una chiara esposizione, delle moderne tecnologie, costituenti il "cuore" operativo della Guardia Costiera, i sistemi di controllo e monitoraggio del traffico marittimo e le relative tecniche logistiche con le quali il Corpo espleta le diverse attività di competenza.

"Rivolgo a tutto il personale del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera l'apprezzamento delle istituzioni e dei cittadini per la preziosa attività che svolgete quotidianamente con dedizione e professionalità.

Da 155 anni garantite la salvaguardia della vita in mare, la sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo, la tutela dell'ambiente marino, dei suoi ecosistemi e la vigilanza dell'intera filiera della pesca marittima, oltre che a intervenire a tutela dei bisogni dei cittadini nelle attività di vostra competenza.

Fondamentale, inoltre, il vostro intervento negli ultimi decenni che ha consentito di salvare centinaia di migliaia di vite umane nel Mar Mediterraneo. Come parte della nostra storia, da sempre rappresentate un esempio di impegno e di prossimità alla popolazione. Uno dei tasselli importanti di cui si compone la Difesa. Professionisti guidati da valori e ideali che continuano ad animare gli appartenenti al Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera nel quotidiano impegno al servizio delle Istituzioni e dei cittadini. Anche nel corso di questa emergenza sanitaria avete dato, più volte, un contributo fondamentale intervenendo, in stretta sinergia con le altre Forze Armate, a supporto dei cittadini, garantendo non solo la regolarità e la sicurezza dei trasporti marittimi, ma anche il trasporto eccezionale di materiale sanitario in tutta Italia così come le attività di supporto per il rientro in Patria delle navi da crociera.

A tutte le donne e agli uomini del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera, che con rara dedizione contribuiscono al bene del Paese, rinnovo la gratitudine delle Istituzioni e l'affetto degli italiani" – ha concluso Calvisi.

A conclusione della visita, l'Ammiraglio Giovanni Pettorino "Siamo veramente soddisfatti della visita presso il nostro Comando generale del Sottosegretario di Stato alla Difesa, On. Calvisi, al quale ho avuto l'onore ed il piacere di illustrare in prima persona le numerose e variegate attività del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera al servizio del Paese. Un Corpo che, pur svolgendo primariamente attività connesse agli usi produttivi e civili del mare, è assolutamente orgoglioso di appartenere alle Forze Armate italiane".

[Retour >](#)

Sito MMI

Concorso nazionale a premi per Tesi di Laurea e Dottorato

Lo Stato Maggiore della Marina Militare ha bandito un concorso a premi per Tesi di Laurea e di Dottorato sul tema "La Marina Militare italiana nella storia contemporanea"

2 luglio 2020 Redazione Web

Concorsi

Lo Stato Maggiore della Marina Militare ha bandito un concorso a premi per Tesi di Laurea e di Dottorato sul tema "La Marina Militare italiana nella storia contemporanea", con partecipazione aperta fino al 06 novembre 2020 a tutti i cittadini italiani che hanno discusso le Tesi di Laurea, Laurea Magistrale e Dottorato presso le università italiane e quelle riconosciute, negli anni 2017, 2018, 2019 e 2020. [locandina_concorso.jpg](#)

Il concorso è stato ideato nell'intento di stimolare una conoscenza sempre più profonda dell'importanza della marittimità per il nostro Paese e del ruolo e le funzioni della Forza armata nell'ambito della politica nazionale di sicurezza, della salvaguardia degli interessi della nazione e della tutela della collettività.

Gli studenti potranno presentare elaborati su vari argomenti riguardanti la Marina Militare: dal personale (formazione e preparazione professionale) ai mezzi, materiali e infrastrutture; dal "potere marittimo" alla rilevanza del valore economico della marittimità e della correlata importanza della sicurezza; le dottrine operative e logistiche fino all'analisi del pensiero strategico di studiosi nazionali e stranieri.

Gli elaborati pervenuti saranno valutati da un'apposita commissione individuata dalla Marina che selezionerà le tre tesi migliori e quella dal tema più originale, alle quali verranno assegnati i premi a concorso.

Il bando costituisce, tra l'altro, una ulteriore opportunità per tutti i giovani laureati o dottori di ricerca, in quanto gli elaborati presentati potranno essere selezionati dall'Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione della Marina per la successiva pubblicazione, integrale o parziale, su prodotti editoriali come riviste o libri editi dalla Forza armata.

[Retour >](#)

Guardia costiera 03/07

30 anni di Mare sicuro: l'operazione della Guardia costiera per garantire un'estate all'insegna della sicurezza in mare.

Con l'arrivo delle vacanze estive torna anche "Mare Sicuro", l'operazione della Guardia costiera che fino al 13 settembre impegnerà circa 3.000 uomini e donne, 300 mezzi navali e 15 mezzi aerei a tutela di bagnanti e diportisti per una corretta fruizione delle spiagge e del mare.

L'operazione interesserà non solo gli 8.000 km di coste marittime del Paese ma anche il Lago di Garda e il Lago Maggiore presso cui sono attivi presidi della Guardia costiera.

Ricordata in passato anche con il nome di "spiagge libere e sicure" e "mare d'amare", l'operazione giunge quest'anno alla sua trentesima edizione, mantenendo inalterato l'obiettivo primario di impedire e prevenire gli incidenti in mare, al quale si affianca oggi la necessità, sempre più avvertita, di una maggiore tutela del patrimonio ambientale.

Attività queste, che la Guardia costiera porta avanti anche attraverso una capillare opera di diffusione e condivisione di informazioni e comportamenti utili da tenersi soprattutto in estate, quando l'affluenza in mare e sulle spiagge cresce in maniera esponenziale, aumentando conseguentemente il rischio di incidenti.

Saranno, altresì, intensificate le attività di controllo in mare al fine di garantire l'osservanza dei limiti di navigazione dei natanti in prossimità della costa e la salvaguardia della fascia riservata alla balneazione, la prevenzione dell'inquinamento marino e la vigilanza sulle aree marine protette.

Inoltre, l'iniziativa denominata bollino blu, anche quest'anno cercherà di promuovere attività mirate di verifica sulla sicurezza delle unità da diporto evitando che queste si traducano in duplicazioni dei relativi controlli da parte delle forze operanti in mare. In tale contesto, il personale della Guardia costiera, qualora inserito in appositi dispositivi provinciali di Pubblica sicurezza, potrà contribuire con le Forze di polizia anche alla verifica contestuale del rispetto delle disposizioni volte a contenere e contrastare la diffusione del virus COVID-19.

Infine, in una stagione estiva che segue il periodo di lockdown, è da segnalare, tra l'altro, la ripresa di alcune importanti attività legate all'estate, quali il conseguimento delle "patenti nautiche" e dei brevetti di "assistente bagnanti", attività che saranno svolte presso gli uffici marittimi nel rispetto delle prescrizioni sul distanziamento sociale (afflusso regolato dell'utenza negli uffici e obbligo dell'uso di DPI), fatte salve le eventuali ulteriori indicazioni previste nelle ordinanze regionali competenti per territorio.

[Retour >](#)

Sito MMI

Buon vento Corso Cerberus: inizio campagna e non solo....

In un clima di fattiva empatia, è stato festeggiato il diciottesimo compleanno di Davide e Francesco, affacciatisi alla maggior età, circondati dall'affetto dei loro compagni di corso e dagli auguri di tutto l'equipaggio

6 luglio 2020 Staff Corso Cerberus

Campagne d'istruzione

Giorno 29 giugno ha avuto inizio la Campagna d'Istruzione per gli allievi del secondo corso "Cerberus" della Scuola Navale Militare F. Morosini. Dopo aver vissuto l'anno precedente il primo imbarco su nave Palinuro, ora è a bordo di nave Etna che gli "anziani" si cimentano con l'esperienza professionale di una nave grigia.

L'Etna, unità ausiliaria con funzioni di rifornitore logistico e nave ospedale, con i suoi ampi spazi e grazie alla disponibilità del proprio equipaggio, ha sin da subito accolto gli allievi, iniziandoli alla vita di bordo.

Subito dopo aver mollato gli ormeggi dalla stazione marittima della Serenissima, i giovani aspiranti marinai si sono da subito affiancati al personale di bordo, che ha iniziato a trasmettere loro, con esperienza e professionalità, l'amore per il mare e le proprie conoscenze marinaresche e operative.

In un clima di fattiva empatia, al secondo giorno di navigazione, è stato festeggiato il diciottesimo compleanno di Davide e Francesco, affacciatisi alla maggior età, circondati dall'affetto dei loro compagni di corso e dagli auguri arrivati da parte di tutto l'equipaggio. Hanno quindi suggellato con il classico "soffio" della candelina questa data importante: "la sorpresa fattaci la sera del 30 giugno da parte dei nostri compagni di corso e di tutto l'equipaggio con il tipico coro di auguri di buon compleanno come da tradizione, ha fatto rallegrare entrambi e ci ha reso veramente felici di aver trascorso un diciottesimo compleanno unico, facendoci capire quanto siamo uniti come Corso anche fuori dalle mura morosiniane", dice Davide. "Nessuno viene mai trascurato o lasciato indietro e ci si aiuta sempre quando possibile, non si resta mai soli. L'augurio per i diciotto anni è stato particolarmente caloroso anche da parte dei membri dell'equipaggio dell'unità i quali, dopo solo pochi giorni di navigazione, si sono dimostrati molto partecipativi nei nostri confronti: il "buon compleanno" tramite la Rete Ordini Collettivi ci ha fatto veramente sentire parte di un equipaggio", afferma Francesco.

Le condizioni marine estive, decisamente favorevoli, hanno anche dato la possibilità di ritagliarsi qualche ora pomeridiana alla pratica di attività sportive all'aperto, come una corsa sul ponte di volo.

La familiarizzazione con il bordo passa anche attraverso la partecipazione a diverse esercitazioni, quali l'assunzione del "ruolo abbandono nave" e l'addestramento alla lotta anti-incendio. In sinergia con il personale della Brigata Marina San Marco è stato anche possibile assistere a una simulazione di abbordaggio (boarding).

L'ambiente nuovo e stimolante che li sta mettendo alla prova sarà di certo fonte di curiosità e rappresenterà un'altra esperienza unica per i giovani "morosiniani". Tutto ciò permetterà loro di affrontare con maggiore consapevolezza le scelte future. Li terrà comunque tutti per sempre legati a una delle più grandi risorse della nostra Nazione: il mare

[Retour >](#)

Sito MMI

Fine corso Aither della Scuola Navale Militare F. Morosini

Un'esperienza unica per i ragazzi che scelgono di intraprendere un percorso formativo di livello
7 luglio 2020 Andrea Giannoni

Avvenimenti

Lunedì 30 giugno 2020, gli allievi del corso Aithér hanno salutato la Scuola Navale Militare "F. Morosini" di Venezia ammainando per l'ultima volta il loro vessillo verde. Nelle ultime due settimane trascorse all'interno dell'istituto, in accordo con le norme vigenti della Marina Militare per la prevenzione della diffusione del virus COVID 19, gli allievi hanno sostenuto la sessione degli esami di stato in presenza e conseguito la patente nautica (abilitazione al comando delle unità da diporto entro le 12 miglia dalla costa).

L'avventura dei quarantotto allievi (29 uomini e 19 donne) appartenenti al corso è iniziata tre anni fa quando, per la prima volta, hanno attraversato il ponte di legno che consente l'accesso alla scuola. In quel preciso momento giovani sedicenni hanno deciso di lasciare le proprie abitudini casalinghe per affrontare, prima fra tutte, una sfida con se stessi.

Da allora la scuola navale li ha condotti lungo un percorso formativo impegnativo volto a trasmettere loro l'interesse per la vita sul mare, il rispetto verso il mare, orientandoli verso le attività ad esso connesse. Questi anni che li hanno visti crescere e passare dall'adolescenza all'età matura sono stati caratterizzati da studio, sport, nuove esperienze, aspirazioni ed aspettative e sono finalmente culminati con l'esame di stato che rappresenta il coronamento del loro percorso.

Tra i trentasette frequentatori del liceo scientifico, e undici del liceo classico, spiccano sette diplomi ottenuti con il massimo punteggio. Inoltre, al termine degli esami la scuola, in collaborazione con la Capitaneria di Porto di Venezia e l'ASSOMOROSINI, ha organizzato una sessione d'esami per abilitare gli allievi al comando di imbarcazioni per fini ricreativi, con l'auspicio che per loro la vita connessa al mare possa continuare anche in modo professionale.

Tra i passi significativi del corso Aithér, il giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana, avvenuto il 28 marzo 2018, l'imbarco a bordo della nave scuola a vela Palinuro e della nave da trasporto anfibia San Giusto rispettivamente per le campagne d'istruzione 2018 e 2019, il defilamento in occasione del 73° anniversario della proclamazione della Repubblica, il 2 giugno 2019, il modulo di addestramento terrestre presso la Brigata Marina San Marco e la partecipazione alla giornata dell'unità nazionale e delle Forze Armate il 4 novembre 2019.

Molti di loro continueranno il loro iter sia in ambito civili che militare proseguendo gli studi presso le università o partecipando ai concorsi pubblici per l'ingresso nelle Forze Armate con particolare riguardo al concorso per l'Accademia Navale per diventare ufficiali di Marina. I forti legami di amicizia che si sono creati all'interno del corso, il senso di appartenenza alla scuola nonché i valori appresi e sintetizzati nelle parole "Patria e Onore" che campeggiano sulla facciata dell'istituto li accompagneranno per sempre nella loro vita.

La scuola navale congeda i suoi quarantotto allievi con il tradizionale grido che precede la regata, quando il timoniere avverte i vogatori che la sfida va a iniziare:

"Pale a prora corso Aithér!"

[Retour >](#)

Guardia costiera 06/07

Visita al Comando Generale del Direttore dell'Agenzia delle Dogane.

Ieri, 6 luglio, il Dottor Marcello Minenna, Direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha fatto visita al Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera. Ad accoglierlo, al suo arrivo, il Comandante Generale, Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino. Dopo il tradizionale saluto di benvenuto, il Comandante Generale ha illustrato un quadro dettagliato dell'attuale assetto funzionale ed ordinamentale del Corpo, ponendo in evidenza i principali compiti istituzionali nei settori della sicurezza della navigazione e dei traffici marittimi. Durante l'incontro è stato poi approfondito il ruolo fondamentale rivestito dal settore marittimo e portuale per il nostro Paese, vero e proprio volano dell'economia nazionale, allo sviluppo del quale il Corpo dedica il proprio impegno quotidiano da quasi 155 anni. L'incontro si è concluso con l'impegno comune a garantire una sempre maggiore sinergia operativa tra l'Agenzia delle Dogane e il Corpo, finalizzata a continuare a contribuire allo sviluppo del settore marittimo con competenza, professionalità e innovazione.

[Retour >](#)

TERMINATA LA 288^a SESSIONE DI SCUOLA COMANDO NAVALE

Il 3 luglio, presso il Comando delle Forze da Pattugliamento (COMFORPAT), si è conclusa la 288^a sessione di scuola comando navale con la consegna dei diplomi di idoneità al comando navale a favore di tredici ufficiali di vascello della Marina Militare.

Il percorso, strutturato in due fasi, ha visto in un primo momento gli ufficiali cimentarsi nelle manovre di ormeggio e disormeggio "NATO & Mediterranean moor" all'interno della rada di Augusta a bordo delle navi Procida, Tirso, Ponza, Panarea e Salina. Nella seconda fase, a bordo dei pattugliatori Bettica, Sirio, Vega e Cassiopea, i frequentatori si sono addestrati all'esecuzione di manovre in mare aperto come il rimorchio, il rifornimento laterale, il passaggio di personale, materiali e posta, nonché manovre cinematiche in formazione, manovra di ormeggio all'ancora in alti fondali e con manovra simultanea di squadriglia.

Durante l'iter formativo ha avuto luogo anche il saluto agli ufficiali frequentatori da parte del comandante Marittimo in Sicilia, contrammiraglio Andrea Cottini, il quale si è confrontato con loro e ha travasato la sua esperienza personale maturata durante la propria carriera.

A completamento dell'addestramento sono state effettuate, in modalità videoconferenza, una serie di lezioni e seminari sugli aspetti giuridici, normativi e professionali relativi al ruolo di comandante.

Nonostante le differenti estrazioni professionali, anfibi, piloti e sommergibilisti, i frequentatori hanno raggiunto tutti ottimi risultati, a testimonianza del loro impegno e del valido metodo di istruzione della Scuola di Comando Navale, istituzione della Marina con decenni di esperienza.

[Retour >](#)

Sito MMI

La direttrice dell'Istituto Idrografico della Croazia in visita all'Istituto Idrografico della Marina Militare

Cooperazione e mutua conoscenza in favore della sicurezza della navigazione di tutti i naviganti

9 luglio 2020 Stefano Cossu

Avvenimenti

Nei giorni 8 e 9 luglio, la direttrice dell'Istituto Idrografico della Croazia, dott.ssa Vinka Kolic, accompagnata dal capt. Zeljko Bradaric, capo delle relazioni esterne del citato istituto, hanno fatto visita a Genova all'Istituto Idrografico della Marina (IIM).

L'incontro con il direttore, contrammiraglio Luigi Sinapi, si inquadra in quelle attività di reciproca conoscenza dei processi organizzativi, produttivi e formativi legati alle attività idro-oceanografiche svolte dai rispettivi istituti, entrambi ufficialmente parte dell'International Hydrographic Organization (IHO).

Da sempre Italia e Croazia hanno relazioni molto ravvicinate in forza dei comuni interessi in una zona di mare di confine prospiciente ai rispettivi Paesi. Soprattutto nel campo idro-oceanografico i due istituti hanno perseverato nella collaborazione proprio per facilitare il coordinamento delle rispettive attività in favore della produzione dei documenti nautici relativi alla propria area di competenza.

L'incontro è stato occasione per un proficuo confronto sulle attuali problematiche e future sfide del settore, legate all'ambiente, alla blue economy, alla formazione del personale e alla sempre maggiore velocità con cui l'utenza richiede dati, servizi e relativi aggiornamenti dei documenti nautici.

Le coste dell'alto Adriatico in generale, sono infatti di elevato interesse per tutta la nautica civile sia da diporto che mercantile, e richiedono un costante e continuo monitoraggio proprio a garanzia della sicurezza della navigazione.

L'incontro ha dato quindi l'opportunità di approfondire tematiche specialistiche di comune interesse, fornendo le basi per sviluppare una più ampia cooperazione mirata a fornire un servizio all'utenza finale sempre più efficiente e preciso a garanzia dei nostri mari e della salvaguardia della vita umana in mare.

"Navigare in sicurezza, per la prosperità del Paese".

[Retour >](#)

Sito MMI

Concluso a MARISTAELI Luni il primo corso “Naval Aviation Water Survival – NAWS” della Marina

L'iter addestrativo degli equipaggi di volo della Marina Militare si arricchisce di un nuovo importante momento formativo

10 luglio 2020 David Ilardi

Operazioni e addestramento

Dal 29 giugno al 3 luglio 2020 si è svolto, presso la Stazione Elicotteri della Marina Militare (MARISTAELI) di Luni e nelle acque del Golfo della Spezia il primo corso "Naval Aviation Water Survival – NAWS" della Marina. Il percorso formativo, organizzato nel pieno rispetto delle norme di distanziamento anti COVID presso MARISTAELI Luni, con la collaborazione del Comando Subacquei e Incursori (COMSUBIN) e il Comando delle Forze di Contromisure Mine (MARICODRAG), si è articolato in più fasi a difficoltà crescente.

Il corso è iniziato con una fase dedicata alla formazione teorica e di preparazione fisica, per proseguire con un modulo pratico in piscina finalizzato alla familiarizzazione con le attrezzature e con le tecniche di sopravvivenza in acqua. In seguito, i corsisti hanno affrontato una fase di attività in mare, per poi concludere il percorso formativo con l'addestramento alla fuoriuscita in emergenza da elicottero ammarato presso l'Helo Dunker.

Hanno partecipato sette frequentatori appartenenti agli equipaggi di volo delle forze aeree della Marina, oltre ad un aereo soccorritore in servizio presso la Base Aeromobili delle Capitanerie di Porto di Sarzana. I corsisti, durante le lezioni teoriche e pratiche, hanno acquisito le conoscenze e competenze necessarie a sviluppare gli automatismi e la preparazione psicologica per gestire la permanenza in mare in attesa dei soccorsi, che hanno poi testato confrontandosi con le proprie capacità durante l'esercitazione pratica svoltasi in mare, alla presenza del comandante in capo della squadra navale, ammiraglio di squadra Paolo Treu, che ha voluto osservare uno dei momenti salienti e più impegnativi dell'addestramento.

I corsisti, dopo essere rimasti in acqua per più ore, impiegando il proprio equipaggiamento e le tecniche di sopravvivenza acquisite, sono stati prima recuperati da nave Termoli con la rete recupero naufraghi e successivamente da un elicottero MH-101A del 1° Gruppo Elicotteri. La presenza degli assetti cooperanti è stata fondamentale per dare completezza ed efficacia all'addestramento e garantire quindi il successo di un'attività complessa, evidenziando la perfetta sinergia delle diverse articolazioni della squadra navale nell'addestramento avanzato del personale.

Il corso NAWS rappresenta quindi un momento di preparazione professionale di alto livello, che tutti gli equipaggi di volo dovranno in futuro possedere.

[Retour >](#)

Sito MMI

Gli allievi 1^a classe salgono a riva del Vespucci

I 106 frequentatori dell'Accademia Navale hanno iniziato la loro campagna addestrativa con il giusto spirito, effettuando il loro primo "giro di barra" notturno

9 luglio 2020 Giuseppe Lucafò

Campagne d'istruzione

Dopo la cerimonia di partenza svoltasi a Livorno, alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, ammiraglio di squadra Giuseppe Cavo Dragone, nave Vespucci ha mollato gli ormeggi per iniziare la Campagna d'Istruzione 2020, a favore degli allievi della prima classe.

Le giovani leve della Marina Militare sono state sin da subito integrate nelle consuete attività di bordo, per favorire il loro ambientamento e il travaso di conoscenza ed esperienza da parte di ciascun componente dell'equipaggio, che li accompagnerà nelle diverse attività addestrative come, ad esempio, la salita a riva per l'apertura e la chiusura delle vele.

"Salire sugli alberi del Vespucci già in porto aveva suscitato in me, così come credo in tutti gli altri allievi che stanno vivendo questa fantastica esperienza, forti emozioni e un forte senso di appartenenza alla Marina. La nostra determinazione, la voglia di ben figurare e di superare i nostri limiti sono stati subito "premiati" con la salita a riva in notturna già dal primo giorno di navigazione" ha affermato l'allievo Francesca Papapietro, che ha inoltre aggiunto: "la nostra soddisfazione è poi aumentata quando il personale destinato a bordo di questa nave scuola da più di venti anni ci ha confermato che, a loro memoria, si trattava della prima volta".

Una "Campagna Addestrativa straordinaria ed unica nel suo genere" quella di quest'anno, improntata quasi esclusivamente sulla navigazione a vela, volta a sottolineare le importanti storiche radici che sostengono le tradizioni del nostro Paese e della Forza Armata, oltre che portare a bordo del Vespucci il messaggio di unità nazionale in tutte le città che la vedranno veleggiare all'orizzonte. Ed è pertanto iniziata con il giusto spirito anche per i giovani allievi ufficiali che proseguono così la crescita professionale già assaporata presso l'Accademia Navale e che al contempo, grazie anche all'apprendimento dell'arte marinaiasca, consentirà loro giorno dopo giorno di imparare a "saper essere prima di tutto un marinaio", ed in futuro, a saper gestire un elemento naturale tipico dell'ambiente marino come il vento.

[Retour](#)

>

Guardia costiera 11/07

Siglato l'Accordo fra Unime e Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto

Ieri, 10 luglio, si è svolta, presso l'Aula Magna del Rettorato, la cerimonia per la sigla di un Accordo generale di collaborazione tra l'Università degli Studi di Messina ed il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto.

La cerimonia sottolinea l'importanza che le due istituzioni riconoscono alle sinergie istituzionali finalizzate a promuovere lo scambio di conoscenze, di saperi e lo sviluppo di attività culturali, didattiche e di ricerca, in grado di valorizzare le risorse e le professioni del mare, come elemento identificativo del territorio e fattore di crescita economica e sociale.

Le sigle sull'Accordo sono state apposte dal Rettore, prof. Salvatore Cuzzocrea, e dal Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino. Erano presenti, oltre ad una rappresentanza del Comando generale e dei Comandi Territoriali della Sicilia, i Direttori dei Dipartimenti di Giurisprudenza, Ingegneria e Scienze Politiche e Giuridiche, i coordinatori dei Corsi di studio in Giurisprudenza e Scienze e Tecnologie della Navigazione, i docenti di Diritto della Navigazione dell'Ateneo ed alcuni rappresentanti degli studenti.

"Questo Accordo - ha commentato il Rettore - testimonia la volontà di stipulare una sinergia che potrà essere importante per la città e non solo. La cerimonia di oggi rappresenta l'avvio di un percorso che pone l'Ateneo al servizio del territorio, nell'ambito della Terza Missione. Questa collaborazione è fondamentale per accrescere il patrimonio culturale e formativo a disposizione dei nostri studenti e dei nostri corsi dedicati al mare".

"Oggi - ha aggiunto l'Ammiraglio Pettorino - è una giornata preziosa ed importante perché questo Accordo accomuna il percorso di due realtà che del mare e nel mare svolgono la propria attività. Il 20 luglio festeggeremo il nostro 155 compleanno e siamo lieti di poter collaborare con l'Università di Messina, uno dei pochi Atenei che si interessa in maniera multidisciplinare al mare e a tutto ciò che ad esso è connesso. Scambieremo vicendevolmente le nostre competenze e sono certo che da questa sinergia si trarranno frutti utili per l'intero Paese che avrà sfide importanti a livello economico da dover affrontare".

[Retour >](#)

Guardia Costiera 12/07

Il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto in visita al VTS dello Stretto

Ieri 11 luglio, Il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino, si è recato nel territorio della Direzione Marittima della Sicilia Orientale, facendo visita, assieme al Direttore Marittimo, Contrammiraglio Giancarlo Russo, ad alcuni uffici del Compartimento marittimo di Messina.

Nella mattinata, l'Ammiraglio Pettorino, alla presenza del Comandante della Capitaneria di porto di Messina, Capitano di Vascello Gianfranco Rebuffat, ha incontrato il personale impiegato a Forte Ogliastri presso il centro VTS (Vessel Traffic Services) dello Stretto di Messina.

I circa venticinque militari impegnati in tale struttura, forniscono con un turno H24, attraverso un interscambio di comunicazioni via radio, un indispensabile supporto ai comandi delle navi che attraversano tale delicatissimo ed incantevole tratto di mare, contribuendo a garantire una più sicura ed efficiente condotta della navigazione, a salvaguardia della vita umana in mare e tutela dell'ambiente marino e costiero.

Il Comandante Generale si è poi recato in visita presso l'Ufficio Locale Marittimo di Giardini di Naxos dove ha incontrato, oltre a tutto il personale civile e militare, il Sindaco, Signor Pancrazio Lo Turco, ricevendo una attestazione di stima e piena sinergia fra l'amministrazione civica ed il titolare dell'ufficio marittimo.

[Retour >](#)

La Difesa al Forum PA 2020 ha parlato di sicurezza cibernetica e dello spazio

“Il filo conduttore dell’edizione di quest’anno è stata l’emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 che ha rappresentato una sfida senza eguali anche per la Pubblica Amministrazione (PA)”, si legge dal comunicato stampa odierno dello Stato Maggiore della Difesa (SMD) che dà notizia dell’evento online concluso oggi, 11 luglio, “FORUM PA 2020 – Resilienza digitale” (qui l’evento del 2019).

La manifestazione on line aveva avuto inizio lo scorso 6 luglio.

Nel corso della pandemia, spiega il comunicato, la PA si è trovata ad assumere un ruolo centrale per la gestione dell’emergenza stessa, che ha richiesto una sua innovazione rapida ed efficace nei vari settori.

Lo Stato Maggiore della Difesa, da sempre impegnato sul fronte dell’innovazione e la digitalizzazione dei processi di lavoro, con la partecipazione al forum della Pubblica Amministrazione ha potuto illustrare i traguardi raggiunti e le competenze acquisite attraverso due seminari: “La sicurezza cibernetica e la privacy nell’amministrazione della Difesa” e “La Difesa e lo spazio, una nuova governance per nuove capacità”.

Nel primo seminario, si apprende, la Difesa ha voluto illustrare il processo di revisione della propria rete di comunicazione e gestione del personale e operativa, per utilizzare efficacemente l’ambiente cibernetico nella risposta/reazione agli attacchi informatici.

Il secondo seminario, invece, ha fornito un quadro preciso riguardante il settore spaziale e come il suo sfruttamento sia passato da logiche prettamente governative e di affermazione politica a logiche commerciali con nuovi attori e nuove tipologie di minacce.

La Difesa italiana in risposta a tali mutamenti ha istituito l’Ufficio Generale Spazio e il Comando delle Operazioni Spaziali per assicurare la protezione degli assetti spaziali nazionali.

“Il FORUM PA 2020 – conclude il comunicato stampa di SMD – rappresenta il più grande evento online di confronto sulle politiche industriali dell’innovazione riunendo rappresentanti del settore pubblico e privato in una manifestazione interamente in streaming, che nell’edizione 2020 ha avuto come tema centrale la necessaria trasformazione digitale delle imprese e delle pubbliche amministrazioni”.

[Retour](#)

>

Sito MMI

Nave Alliance saluta Tromsø per la campagna High North 2020

L'arrivo in area sancirà l'inizio di un nuovo triennio di ricerca in Artico della Marina Militare

13 luglio 2020 Maurizio Demarte, Andrea Crucitti, Agnese Fares, Roberta Ivaldi

Attività duali e complementari

Mercoledì 8 luglio 2020 Nave Alliance, al comando dal capitano di fregata Andrea Crucitti, è partita dal porto norvegese di Tromsø diretta a Nord verso le aree di ricerca scientifica della campagna High North 2020 nel settore compreso tra lo Stretto di Fram e le Isole Svalbard.

L'arrivo in area sancirà l'inizio di un nuovo triennio di ricerca in Artico della Marina Militare secondo un programma che, forte dell'esperienza maturata nelle precedenti campagne, prevede la condotta di attività scientifica volta ad incrementare la conoscenza dell'oceano e la sostenibilità ambientale del continente artico. Tale programma, sviluppato sotto egida delle Nazioni Unite, si inquadra nell'ambito dell'UN Decade of Ocean Science for Environment Sustainability 2021-2030.

La campagna sarà condotta dal team scientifico dell'Istituto Idrografico della Marina (I.I.M.), composto da 11 ricercatori (I.I.M.) e diretto dalla prof.ssa Roberta Ivaldi e dal comandante Maurizio Demarte. Nelle ricerche saranno coinvolti anche il Center for Maritime Research and Experimentation (NATO STO-CMRE), il Joint Research Center (JRC-EU), l' European Research Institute (ERI), il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), l' Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale (OGS) e la ditta e-GEOS che, però, a causa dell'emergenza COVID-19 e dei restrittivi protocolli sanitari non saranno presenti fisicamente a bordo.

Il programma High North si basa su tre pilastri fondamentali, le così dette 3 E: Exploration, Environment ed Education. Elemento cardine della campagna High North 2020, infatti, è la presenza di 5 giovani ufficiali della Marina Militare che, seguiti dagli specialisti presenti a bordo, porteranno avanti il loro programma di alta formazione idro-oceanografica, contribuendo alla crescita di una Young Scientist Generation nell'ambito della UN Ocean Science Decade.

Le attività di ricerca scientifica che verranno svolte in High North 2020 saranno dedicate al 4D mapping con l'acquisizione di dati geofisici marini, la sperimentazione di nuove tecnologie e di sistemi multiplatforma al ciglio dei ghiacci per la conoscenza degli oceani.

La campagna rappresenta l'impegno della Marina Militare nella continuità delle attività di ricerca con il coordinamento, la collaborazione, l'integrazione e lo sviluppo di progetti di enti diversi che operano da tempo in aree polari, che come noto sono zone molto sensibili ai cambiamenti.

Nave Alliance è un'unità polivalente di ricerca idro-oceanografica di proprietà della NATO, inquadrata all'interno della Squadra Navale, che dal marzo 2016 è equipaggiata con personale della Marina Militare grazie ad un'intesa del dicembre 2015 fra la Marina ed il Center for Maritime Research and Experimentation (CMRE).

[Retour >](#)

Sito MMI

Laurea per gli aspiranti guardiamarina del corso Akraton

Il primo traguardo accademico per i giovani ufficiali dello Stato Maggiore e delle Capitanerie di Porto della 3^a classe

13 luglio 2020 Vittoria Bonamici

Avvenimenti

Venerdì 3 luglio, 76 aspiranti guardiamarina della terza classe del corpo dello Stato Maggiore dell'Accademia Navale di Livorno (tra cui nove sauditi, quattro kuwaitiani, un peruviano, due ucraini e un maltese) e 15 aspiranti guardiamarina del corpo delle Capitanerie di Porto sono stati proclamati Dottori, rispettivamente, in "Scienze Marittime e Navali" e "Scienze del Governo e dell'Amministrazione del Mare" dopo aver discusso la tesi della laurea triennale in via telematica presso le proprie residenze.

Successivamente alla sospensione dell'attività frontale, l'Accademia Navale ha proseguito senza soluzione di continuità la didattica attuando lezioni a distanza su piattaforme telematiche. Questo ha permesso di continuare nella formazione dei futuri quadri dirigenti della Marina Militare, ultimando così le valutazioni necessarie alla conclusione dell'Anno Accademico 2019-2020.

L'Istituto, tuttavia, non è nuovo a queste modalità; già il 3 aprile, 14 guardiamarina del 2° Anno Corsi Applicativi hanno concluso nella stessa forma il proprio percorso accademico conseguendo la laurea magistrale ed entrando, di fatto, a pieno organico nel mondo operativo della Forza Armata.

I giovani ufficiali, ormai neodottori, nonostante la modalità alternativa di discussione e proclamazione, hanno presentato i propri elaborati con estrema professionalità e forte intensità emotiva, caratteristiche che faranno ricordare per sempre questo momento.

"Il fatto di non aver potuto discutere in presenza, nulla ha tolto all'emozione di aver concluso un percorso così ripido con accanto i propri genitori, le persone senza le quali non sarebbe stato possibile tutto ciò". Così ha affermato l'aspirante guardiamarina dello Stato Maggiore Davide Pantile al termine della proclamazione.

Allo stesso modo anche per il corpo delle Capitanerie di Porto, come dichiara l'aspirante guardiamarina Filippo Pacini, non è mancato l'entusiasmo: "E' stato molto emozionante poter condividere il momento della discussione del mio elaborato di laurea con la mia famiglia; ha sempre appoggiato le mie scelte, mi ha sempre sostenuto e guidato in questo percorso formativo che ho deciso di intraprendere".

"E' stato molto impegnativo raggiungere questo traguardo, sono stati tre anni intensi, fatti di gioie e difficoltà che sono riuscito a superare grazie ai miei compagni di corso. Sono dispiaciuto di non aver potuto condividere questo momento così importante con loro in Accademia Navale". Così ha invece affermato l'aspirante guardiamarina del corpo dello Stato Maggiore Almalki Mohammed proveniente dall'Arabia Saudita al termine della proclamazione.

Per tutti i neolaureati è arrivato ora il momento di guardare al futuro e di mettere in pratica tutte le conoscenze apprese durante i 3 anni trascorsi, affrontando nuove sfide nelle rispettive campagne addestrative a bordo delle unità navali e dei sommergibili della Marina Militare, delle unità a vela e presso le Capitanerie di Porto con lo stesso spirito di sacrificio e dedizione che li ha accompagnati e contraddistinti nel raggiungimento di questo importante traguardo.

[Retour >](#)

PARTITA DA LA SPEZIA LA CAMPAGNA ESTIVA DELLE BARCHE A VELA DELLA MARINA MILITARE

Sono partite da La Spezia le barche a vela Orsa Maggiore, Capricia, Corsaro II e Stella Polare della Marina militare, per la tradizionale campagna d'istruzione estiva del 2020. A bordo gli aspiranti guardiamarina che hanno appena concluso la frequenza del 3° anno dell'Accademia navale.

La Marina militare ha un naturale e indissolubile legame con la vela, anche a distanza di decenni dal tramonto dell'era dei velieri. L'esperienza su una nave a vela è centrale nella formazione di ogni marinaio che, a bordo, assimila i valori più importanti sui quali sarà imperniata la sua vita in Marina.

Navigare sulle barche a vela permetterà ai giovani ufficiali di imparare a lavorare insieme, far parte di una squadra e sviluppare l'attitudine al comando, alla guida di uomini e mezzi. Come tutti i marinai imbarcati, impareranno a vivere il mare e la condivisione con gli altri colleghi. Insieme diventeranno un equipaggio, creando legami indissolubili per la vita.

Vivere su una barca a vela significa anche conoscere gli elementi, ma soprattutto imparare ad amare e rispettare il mare. Questo è il tratto distintivo che caratterizzerà sempre ogni uomo o donna della Marina, anche quando a bordo di navi di ultima generazione, così come a terra, verranno destinati in incarichi di sempre maggiore responsabilità.

La campagna d'istruzione 2020 si concluderà il prossimo 10 settembre.

[Retour >](#)

Difesaonline.it 15/07

A MARISCUOLA TARANTO RIPRENDONO LE IMMISSIONI DEI VOLONTARI IN FERMA ANNUALE

Dopo la sosta imposta dalle misure di contenimento dei contagi per la pandemia da COVID 19, lunedì 22 giugno sono riprese le immissioni dei volontari in ferma annuale (VFP1) presso la scuola sottufficiali della Marina Militare di Taranto (MARISCUOLA).

I cancelli dell'istituto di formazione sono stati riaperti per accogliere i giovani che erano già stati selezionati per comporre il 1° ed il 2° incorporamento del 2020. Ogni settimana fanno il proprio ingresso a MARISCUOLA circa 130 ragazzi e ragazze che, sottoposti all'arrivo a tampone orofaringeo, una volta ricevuto l'esito negativo dell'esame, affrontano circa tre settimane di corso formativo di base, che si concludono con il giuramento e l'invio alla prima destinazione di servizio.

L'attività di immissione continuerà fino a tutto agosto, e l'attività formativa è stata rimodulata nel rispetto delle norme sanitarie in vigore, per cui i volontari, ad esempio, trascorreranno le 3 settimane di corso senza poter usufruire della franchigia, frequentando lezioni teoriche e partecipando ad attività di addestramento basico militare sempre nel rispetto di tutte le cautele e prescrizioni previste per il contenimento del contagio da COVID 19.

[Retour >](#)

Sito MMI

Nave Etna saluta il corso Cerberus

Con l'ormeggio di nave Etna a Taranto si conclude la Campagna d'Istruzione degli allievi del secondo corso della Scuola Navale Militare "F. Morosini"

14 luglio 2020 Staff corso Cerberus

Campagne d'istruzione

Con l'ormeggio di nave Etna nella Stazione Navale Mar Grande di Taranto si conclude la Campagna d'Istruzione degli allievi del secondo corso della Scuola Navale Militare "Francesco Morosini".

L'approdo nel sorgitore pugliese rappresenta la fine dell'anno da "anziani" e, simbolicamente, segna la conquista del superlativo titolo di "anzianissimi".

I 15 giorni passati a bordo dell'Etna, completamente immersi nella realtà lavorativa di un'unità operativa, oltre ad aver dato modo agli allievi di perfezionare le conoscenze marinesche, hanno contribuito a fornire loro una visione più realistica dell'ambiente e delle figure professionali che animano le navi della Marina: un vero e proprio orientamento, vissuto da protagonisti.

Durante la permanenza a bordo, oltre ad affiancarsi all'equipaggio nei routinari servizi di guardia, gli allievi hanno potuto assistere ad attività quali esercitazione di abbordaggio per controllo su unità mercantili, condotto dai militari della Brigata Marina San Marco, appontaggi e decolli di elicottero e affiancamenti ravvicinati tra unità navali, durante il rifornimento in mare a favore di nave Luigi Durand De La Penne impegnata in operazione reale in Mar Libico, movimentazione di carbo-lubrificanti e materiali da una base all'altra della Marina. Tutte queste esperienze sono state vissute con grandissimo entusiasmo e interesse, suscitando la curiosità di questi "piccoli marinai", con lo sguardo proiettato verso le scelte che a breve dovranno affrontare.

Quest'anno per la prima volta, la Campagna d'Istruzione ha compreso alcune visite presso enti e comandi specialistici che operano nell'area di Taranto; gli allievi del corso Cerberus, dunque, hanno avuto modo di salire a bordo di nave Cavour, ammiraglia della Squadra Navale, di conoscere le realtà del Centro di Addestramento Aeronavale (MARICENTADD), del Comando della Flottiglia Sommergibili (COMFLOTSOM) e della Stazione Aeromobili di Grottaglie (MARISTAER).

Pensando al proprio futuro Francesco afferma: "Mi piacerebbe entrare a far parte del Corpo di Stato Maggiore. Per via della mia passione per il mare, la Marina Militare mi ha sempre affascinato e la Campagna d'Istruzione ha rafforzato questo già grande interesse"; e Pietro, che aspira a fare il medico nelle Forze Armate, pensa: "Il percorso in Marina è un'ottima opportunità che unisce il desiderio di aiutare il prossimo, con la passione per i viaggi; ho avuto modo, grazie a questa esperienza, di confrontarmi con il Dottore di bordo e di consolidare la volontà di conseguire i miei obiettivi".

Si conclude così il secondo anno della Scuola Navale Militare: un meritato periodo di riposo estivo attende ora gli allievi. Servirà di certo a ricaricare le batterie in vista della frequenza del terzo, durante il quale la determinazione e la maturità saranno protagoniste per affrontare con responsabilità le future scelte.

[Retour >](#)

Sito MMI

Collaborazione tra Marina Militare e Tecnopolo Mirandola

La collaborazione tra Marina e TPM è nata e si è sviluppata proficuamente in concomitanza con gli eventi pandemici degli ultimi mesi

16 luglio 2020 Gianmarco Pelliccia

Avvenimenti

Ancora una volta gli eventi hanno messo alla prova la capacità di resilienza della Marina Militare: adattarsi ai cambiamenti improvvisi ed inaspettati è una delle caratteristiche che ogni organizzazione deve possedere. L'emergenza epidemiologica si è trasformata da serio problema ad opportunità per far crescere ed implementare le conoscenze da mettere al servizio della collettività e della Forza Armata.

Il Centro di Supporto e Sperimentazione Navale (CSSN) e l'Arsenale della Spezia hanno messo in campo, fin dalle prime fasi dell'emergenza, ingenti risorse umane e materiali, che hanno consentito di realizzare, ad esempio le soluzioni igienizzanti, gli schermi integrali facciali e le valvole per riadattare a scopi terapeutici le maschere da snorkeling Easybreath, prodotti dai due stabilimenti nella modalità innovativa dell'additive manufacturing.

E' in quest'ottica di crescita e confronto delle competenze con le altre realtà del Paese di provata e riconosciuta eccellenza nell'ambito della tecnologia e della ricerca, che si sono svolti gli incontri del 7 e 8 luglio scorso tra qualificati rappresentanti del Tecnopolo Mario Veronesi Mirandola (TPM) e della Marina Militare, rispettivamente a La Spezia nelle sedi del CSSN e dell'Arsenale e, successivamente a Mirandola (MO) nelle sedi del TPM, della B.Braun Avitum Italy e dei laboratori della SAFE.

La collaborazione tra Marina e TPM è nata e si è sviluppata proficuamente proprio in concomitanza con gli eventi pandemici degli ultimi mesi. I Laboratori del TPM, infatti, si sono prontamente resi disponibili a titolo gratuito inizialmente per l'effettuazione delle analisi di conformità di un lotto di mascherine chirurgiche da destinare al personale delle unità navali e dei vari comandi della Marina e, successivamente, nelle fasi finali del progetto avviato dall'Arsenale di La Spezia lo scorso mese di marzo, e interamente sponsorizzato dallo Stato Maggiore della Marina, per l'auto-produzione di una mascherina chirurgica, denominata MM II, da distribuirsi ed utilizzarsi come DPI solo a seguito di validazione da parte dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS).

In una fase cruciale del progetto, il TPM, nella persona della dott.ssa Giuliana Gavioli, ha eseguito in tempi rapidi e con modalità innovative le più importanti analisi richieste dall'ISS per completare il processo di validazione.

La visita ai laboratori del CSSN ed agli stabilimenti dell'Arsenale, organizzata dall'Ufficio Generale della Prevenzione e Sicurezza dello Stato Maggiore Marina, ha previsto anche la visita a bordo della fregata Virginio Fasan durante la quale sono state spiegate le principali caratteristiche della nave.

Il personale del TPM si è dimostrato particolarmente interessato ai laboratori e alle attività degli stabilimenti e la visita è stata un'ottima occasione per scambiare esperienze e idee da sviluppare e approfondire nel futuro.

Nella sede di Mirandola, la dott.ssa Gavioli ha sostenuto la disponibilità del TPM a collaborare con la Marina ad alcuni progetti di certificazione dei manufatti prodotti dal CSSN, in particolare la lavabilità e la marcatura CE della mascherina chirurgica MM II e la certificazione della soluzione igienizzante che si è rivelata molto utile per l'uso interno della Forza armata. Un confronto estremamente positivo quello avvenuto tra due eccellenze scientifiche e tecnologiche, che dimostra come realtà appartenenti al mondo militare e civile possano operare sinergicamente al servizio della collettività.

[Retour >](#)

Sito MMI

A MARISCUOLA Taranto i volontari in ferma annuale giurano fedeltà alla Repubblica

La cerimonia si è svolta a porte chiuse nel rispetto delle prescrizioni previste per il contenimento del contagio da COVID 19

17 luglio 2020 Paolo Pucci

Avvenimenti

Trascorse le prime tre settimane dalla ripresa delle immissioni, si è concluso il corso di formazione di base per il primo gruppo di volontari in ferma annuale (VFP1) affluito a fine giugno a MARISCUOLA Taranto.

Ultimo solenne atto prima dell'invio alle destinazioni di impiego il tradizionale "lo giuro" che i volontari e volontarie hanno urlato al cospetto della bandiera di istituto. La cerimonia si è svolta a porte chiuse nel rispetto delle prescrizioni previste per il contenimento del contagio da COVID 19, priva quindi della festosa ed emozionata cornice di parenti ed amici che tradizionalmente abbracciano i giovani marinai. La cerimonia si è comunque svolta in un clima solenne e d'orgoglio.

Nell'ambito dell'attività di immissione scaglionata dei VFP1, che continuerà fino a tutto agosto, ogni venerdì sarà svolta la cerimonia di giuramento al termine delle tre settimane di formazione di ogni gruppo di VFP1 arruolati.

[Retour >](#)

Sito MMI

Nave Vespucci tra il Passo delle Bisce e lo Stretto di Messina

Perseveranza e voglia di mettersi in gioco sono tra le caratteristiche che gli allievi devono sviluppare durante la campagna addestrativa

16 luglio 2020 Alice Capitanio

Campagne d'istruzione

Partiti dal porto di Livorno a bordo dell'Amerigo Vespucci a fine giugno, gli allievi della 1^a classe dell'Accademia Navale stanno svolgendo la campagna d'istruzione che li vedrà, fino alla fine dell'estate, solcare le acque dei mari del nostro Paese alla ricerca di esperienze entusiasmanti e di nuove sfide. Il passaggio dal piazzale dell'Accademia al ponte di coperta della nave scuola sta permettendo ai futuri ufficiali della Marina Militare di sperimentare in prima persona quanto finora appreso a livello teorico, ma ancor più di vivere emozionanti momenti per costruire il proprio futuro ed assaporare così il significato del famoso motto della "Signora dei Mari": "Non chi comincia ma quel che persevera".

Perseveranza e voglia di mettersi in gioco sono infatti tra le caratteristiche che gli allievi devono sviluppare durante una "campagna addestrativa unica nel suo genere" come quella di quest'anno, improntata quasi esclusivamente sulla navigazione a vela, volta a sottolineare le importanti storiche radici che sostengono le tradizioni del nostro Paese e della Forza armata. Gli allievi hanno preso sin da subito confidenza con l'ambiente marino e si sono integrati con le importanti figure professionali di bordo in un ambiente sano, vivo e dinamico. Durante la navigazione, caratterizzata da particolari condizioni meteo favorevoli, la nave scuola ha saputo sfruttare il vento per gonfiare le vele e consentire ai giovani allievi di svolgere attività estremamente affascinanti per la loro crescita professionale, come l'attraversamento del Passo delle Bisce nell'arcipelago di La Maddalena e dello Stretto di Messina.

Capacità e tenacia i valori messi in luce dagli allievi, i veri protagonisti delle attività di bordo: ad ognuno di essi vengono quotidianamente attribuiti compiti specifici che li stanno portando a sviluppare un alto senso di responsabilità e spirito di coesione, entrambe caratteristiche fondamentali per diventare un marinaio, come confermato dalle parole dell'allievo del corpo di Stato Maggiore Umberto Fontana: "E' molto formativo per noi avere l'opportunità di poter mettere in pratica quanto imparato sui banchi dell'Accademia Navale ed essere stati di supporto, ad esempio, al team di navigazione di precisione durante il primo passaggio nella storia di nave Vespucci attraverso il Passo delle Bisce nelle acque, a nord della Sardegna".

[Retour >](#)

Guardia costiera 20/07

Celebrazione dei 155 anni del Corpo delle Capitanerie di porto. La visita della Ministra Paola De Micheli.

Ricorre quest'oggi il 155esimo anniversario dell'istituzione del Corpo delle Capitanerie di porto. Era il 20 luglio del 1865, infatti, quando re Vittorio Emanuele II firmava il Decreto istitutivo che sanciva ufficialmente la nascita del Corpo.

La Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli ha fatto visita, oggi, alla sede del Comando Generale, accolta dall'Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino.

Dopo un saluto ai militari in servizio al Centro Nazionale di Coordinamento del Soccorso Marittimo (IMRCC), la ministra De Micheli, accompagnata dal Comandante Generale, ha tenuto un incontro in video conferenza con i Comandanti regionali del Corpo. "Attraverso voi – ha detto la Ministra – saluto tutto il personale della Guardia costiera che ringrazio per il quotidiano e silenzioso lavoro al servizio della collettività. Un lavoro – ha sottolineato la Ministra - che consente al Corpo di poter rappresentare un modello di flessibilità e buona amministrazione grazie alla sua lunga storia di esperienza, di traguardi e di risultati. Il Corpo rappresenta una risorsa irrinunciabile per la collettività e per l'intera comunità marittima".

"In questi 155 anni" ha dichiarato l'Ammiraglio Pettorino "il nostro Paese ha subito grandi trasformazioni e in queste trasformazioni le Capitanerie di porto hanno sempre mantenuto il loro ruolo di sostegno alle attività marittime e portuali. Siamo consapevoli di essere una risorsa per il nostro Paese e, proprio perché amiamo il nostro Paese, facciamo del nostro lavoro una missione".

Nel corso degli anni, infatti, all'attività tecnico-amministrativa, si è affiancata quella operativa, svolta dalla Guardia Costiera a salvaguardia della vita umana in mare, a tutela della sicurezza della navigazione e a protezione dell'ambiente marino. Si pensi all'operazione Mare Sicuro - ormai giunta al suo 30esimo anno – che anche quest'estate garantirà la sicurezza della navigazione e la salvaguardia di bagnanti, diportisti e subacquei, a sostegno del turismo nautico e balneare e che già registra dati molto significativi. Dal 15 giugno ad oggi sono già 200 le unità da diporto soccorse e 600 le persone salvate lungo le nostre coste.

Ma non solo. Sempre quest'anno ricorrono i 25 anni della nascita della componente subacquea, il primo nucleo della quale veniva istituito il 1° gennaio 1995 a San Benedetto del Tronto.

La giornata si è aperta con la cerimonia di deposizione di una corona davanti al "Monumento ai Caduti del mare e dei porti" presente nella sede del Comando Generale. La commemorazione, tenutasi nel rispetto delle misure imposte dall'emergenza sanitaria in corso, è avvenuta alla presenza del sottosegretario di Stato alla Difesa On. Giulio Calvisi, del Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen. Enzo Vecciarelli, il Sottocapo di Stato Maggiore della Marina Militare Amm. Aurelio De Carolis e del Comandante Generale Amm. Pettorino.

La celebrazione di questi 155 anni di vita delle Capitanerie, ha anche fornito l'occasione per un bilancio della crescita umana e professionale di tutto il Corpo. A questo proposito, in una prospettiva di ammodernamento costante, l'Ammiraglio Pettorino ha annunciato l'incremento della linea elicotteri a 15 unità, nonché l'avvio della procedura di acquisto di una nuova nave maggiore, che sarà protagonista insieme alle altre navi - Diciotti, Dattilo e Gregoretti - della sicurezza in mare dei prossimi anni.

[Retour >](#)

PaolaCasoliBlog 20/07

Il SSSD on.Tofalo nel 155° della Guardia Costiera: “oltre un secolo e mezzo a tutela sicurezza nazionale”

“Per il 155esimo anniversario dell'istituzione della Guardia Costiera voglio ringraziare il Comandante Generale Ammiraglio Giovanni Pettorino e tutti gli uomini e le donne delle Capitanerie di Porto per il grande lavoro che ogni giorno svolgono con impegno, passione e dedizione per la sicurezza dei cittadini, dei nostri mari e di tutto il Paese”, scrive in una nota il Sottosegretario di Stato alla Difesa (SSSD) Angelo Tofalo in occasione della ricorrenza.

[Retour >](#)

Difesaonline.it 20/07

IL GEN. VECCIARELLI IN VISITA AL COMANDO GENERALE DELLE CAPITANERIE DI PORTO

Questa mattina, presso il comando generale delle Capitanerie di Porto, si è tenuta la celebrazione del 155° anniversario dell'istituzione del Corpo delle Capitanerie di Porto, la cui firma del decreto istitutivo, da parte del Re Vittorio Emanuele II, risale al 20 luglio 1865.

Hanno partecipato alla cerimonia il sottosegretario di Stato alla Difesa, dott. Giulio Calvisi e del capo di stato maggiore della Difesa generale Enzo Vecciarelli, che sono stati accolti al loro arrivo dal comandante generale, ammiraglio ispettore capo Giovanni Pettorino.

Nell'occasione è stata deposta una corona di alloro in ricordo degli uomini e delle donne, militari e civili, appartenenti al Corpo delle Capitanerie di Porto, che hanno perso la vita in servizio.

Il capo di stato maggiore della Difesa ha espresso sentimenti di stima e di vicinanza ai militari del Corpo per l'egregio lavoro effettuato e per l'impegno che quotidianamente spendono nei molteplici settori a loro affidati, contribuendo alla sicurezza del Paese.

[Retour >](#)

Cybernaua.it 20/07

Auguri alla Guardia Costiera per i suoi 155 anni

Risorsa straordinaria per collettività e per l'intera comunità marittima, così ha scritto il ministro Guerini 20-07-2020 - Il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, nella giornata in cui si celebra il 155° anniversario del Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, 20 luglio, ha inviato un messaggio agli 11.000 uomini e donne di questa grande famiglia per il lavoro quotidiano al servizio del Paese.

In sua rappresentanza, a presenziare alla cerimonia il sottosegretario alla Difesa, Giulio Calvisi.

Erano presenti il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Enzo Vecciarelli, il Sottocapo di Stato Maggiore della Marina Militare, ammiraglio di Squadra Aurelio De Carolis e il comandante Generale delle Capitanerie, ammiraglio ispettore Capo Giovanni Pettorino, con i quali Calvisi, dopo la deposizione della corona al monumento ai caduti presente all'interno della sede del Comando Generale delle Capitanerie, si è intrattenuto a colloquio.

Nel messaggio di Guerini si legge: "Oggi il Corpo celebra con orgoglio una lunga storia di gloriose tradizioni, di grande esperienza e di importanti risultati conseguiti; "una storia "vissuta in mare accanto alla gente, offrendo le sue competenze e la sua professionalità con impegno e passione".

E rivolgendosi personale del Corpo, Guerini ha scritto che "un plauso sentito va al personale del Corpo per aver contribuito in questi anni a contrastare il traffico illegale di esseri umani nel nostro Mediterraneo, sia attraverso attività di controllo e pattugliamento delle coste e operazioni SAR, sia operando in stretta cooperazione con le altre organizzazioni nazionali e internazionali. Sono progettualità che rientrano nell'impegno complessivo del nostro Paese di garantire la sicurezza del fronte meridionale dell'Europa, attraverso sforzi materiali e concettuali che in questi anni sono serviti a mettere al primo posto dell'agenda politica internazionale la regione del Mediterraneo, al fine di garantirne la sicurezza ed eliminare alla radice le cause di instabilità politico-sociale."

Calvisi, nell'unirsi all'augurio del ministro della Difesa, ha evidenziato come "Il Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, costituisce, quale Corpo specialistico della Marina Militare, la tipica espressione della prossimità ai territori della Forza Armata e quindi della Difesa, con la sua organizzazione capillare con sedi presenti in porti, scali e siti litoranei italiani, per lo svolgimento di una vasta gamma di servizi ad un grande bacino di utenza.

Si tratta di funzioni riguardanti l'uso civile sostenibile del mare e dei litorali per conto dei Ministeri delle Infrastrutture e dei trasporti, dell'Ambiente e delle Politiche Agricole, in tema di salvaguardia della vita umana in mare, della sicurezza dei trasporti marittimi, dell'ecosistema marino-costiero e delle specie ittiche – mai interrottesi durante le delicate fasi "Covid-19" e di funzioni militari, tra cui spiccano la difesa costiera ed il concorso alle missioni internazionali per gli aspetti legati al soccorso marittimo ed alle infrastrutture portuali dei Paesi esteri beneficiari.

11.000 uomini e donne che svolgono attività complesse, così come dimostra il vostro rapporto di dipendenza e collaborazione con diversi Ministeri. Attività impegnative e delicate come il contrasto al traffico illegale di esseri umani nel Mediterraneo al quale avete dato in questi anni un notevole contributo.

"A tutto il personale delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera rinnovo il sentimento di gratitudine delle istituzioni e degli italiani per il servizio fornito al Paese." conclude il messaggio del ministro.

Nota

Il Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera è da sempre presente e protagonista ovunque si svolgano operazioni a tutela della sicurezza della navigazione, garantendo, senza soluzione di continuità, la salvaguardia della vita umana in mare, la sorveglianza e la protezione dell'ambiente marino e delle sue risorse ittiche, la sicurezza della navigazione, la regolarità dei trasporti marittimi e l'operatività dei porti.

Il Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera è riferimento naturale di importantissime attività che convergono a livello centrale nelle attribuzioni del Ministero della Difesa, in quanto componente specialistica della Marina Militare, e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il Corpo riveste da sempre un valore strategico per il nostro Paese, caratterizzato da una specifica conformazione e collocazione geografica.

[Retour >](#)

Sito MMI

Avvicendamento alla direzione dell'Istituto Idrografico della Marina Militare

Un cambiamento nella continuità di tradizioni, innovazione e professionalità, a garanzia della sicurezza della navigazione dei nostri mari

20 luglio 2020 Stefano Cossu

Avvenimenti

Il mattino del 20 luglio 2020, presso Forte San Giorgio in Genova, storica sede dell'Istituto Idrografico della Marina (IIM), alla presenza del Sottocapo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio di squadra Aurelio De Carolis, si è svolta la cerimonia che ha sancito l'avvicendamento del direttore tra il contrammiraglio Luigi Sinapi (cedente) e il contrammiraglio Massimiliano Nannini (subentrante).

Il passaggio di consegne è avvenuto alla presenza delle maggiori autorità civili e militari regionali e cittadine che, sebbene ridotte in numero per le disposizioni legate all'emergenza COVID-19, hanno comunque dato segno di profonda partecipazione e vicinanza alla Marina e all'Ente che dal 1872 opera dalla città di Genova.

L'ammiraglio Luigi Sinapi lascia l'incarico dopo quasi cinque anni di direzione durante i quali l'Istituto Idrografico si è distinto in ambito nazionale e internazionale per numerose attività tra le quali il lancio del programma di ricerca in Artico denominato High North quest'anno giunto alla sua quarta campagna, lo sviluppo di attività bilaterali e di capacity building con numerosi Paesi, l'innovazione nei processi produttivi per garantire in ogni condizione la produzione e l'aggiornamento dei documenti nautici e la sicurezza della navigazione civile e militare, l'attiva partecipazione ai lavori dell'International Hydrographic Organization (IHO).

La stima e il riconoscimento per la sua professionalità, gli hanno permesso di essere eletto quale prossimo direttore dell'IHO dal prossimo mese di settembre, carica assegnata al termine di una procedura di elezione internazionale avvenuta da parte di 81 Paesi membri.

L'ammiraglio Nannini assume la direzione dell'Istituto Idrografico, organo cartografico dello Stato ed ente di eccellenza della Difesa, che da quasi 150 anni garantisce a tutti i naviganti dei mari nazionali, e non solo, la documentazione nautica ufficiale ai fini della sicurezza della navigazione e della salvaguardia della vita umana in mare. L'ammiraglio Nannini raggiunge l'apice dell'IIM dopo aver svolto diversi prestigiosi incarichi sia presso lo stesso Istituto sia in molte altre destinazioni nazionali ed estere, a garanzia di una continuità improntata alla professionalità, all'innovazione e alla tradizione.

Il Sottocapo di Stato Maggiore, nel suo discorso di saluto, ha voluto infatti evidenziare come l'Istituto Idrografico rappresenti un'eccellenza della Forza Armata al servizio della Difesa e del Paese, per il tramite del quale viene svolto l'indispensabile compito di garantire la sicurezza della navigazione nei nostri mari. L'Italia quale nazione a forte connotato marittimo, è indissolubilmente legata ai commerci marittimi dai quali dipende direttamente la prosperità del Paese.

Ciò sottolinea quanto essenziale sia l'attività idro-oceanografica volta a garantire la sicurezza della navigazione per mezzo della produzione di documenti nautici e del loro continuo aggiornamento, senza la quale sarebbe minata la sicurezza di tutti i nostri scambi commerciali via mare.

“Navigare in sicurezza, per la prosperità del Paese”.

[Retour >](#)

Sito Ministero della Difesa 21/07

Il Sottosegretario Tofalo al Comando Operazioni in Rete

Questa mattina il Sottosegretario alla Difesa Angelo Tofalo ha visitato il Comando Operazioni in Rete: preziosa risorsa per la sicurezza cibernetica

Il Sottosegretario Tofalo ha visitato oggi la sede del Comando per le Operazioni in Rete (COR) della Difesa.

“Un progetto innovativo, di importanza strategica per la sicurezza cibernetica del Dicastero e delle Forze Armate” ha detto Tofalo che ne ha seguito i lavori, fin dall’inizio del suo mandato, nel 2018, in virtù della delega in materia di sicurezza cibernetica.

Infatti, dopo poco più di un anno, al termine di uno studio complesso e articolato portato avanti in seno al Gruppo di Progetto C5ISR, il 9 marzo 2020, il Comando ha preso vita sotto la guida dell’Ammiraglio di Squadra Ruggiero Di Biase, alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Difesa.

“Attraverso una progettualità straordinaria siamo riusciti a costruire un qualcosa che sono certo sarà utile e fondamentale per la Difesa e il Paese tutto”, ha evidenziato Tofalo, “Abbiamo fatto grandi passi in avanti nel rafforzare il sistema di sicurezza Cyber. La Difesa ha messo in campo una realtà d’eccellenza interforze che rappresenta un ingranaggio importante del Sistema Paese. Un modello virtuoso da poter esportare in tutta la Pubblica Amministrazione”.

Nel corso della visita Tofalo ha avuto modo di approfondire lo stato dei lavori e le azioni da compiere per poter esprimere al massimo le capacità del Comando per le Operazioni in Rete e così garantire, secondo una visione unitaria e coerente, la gestione tecnico-operativa di tutti i sistemi di Information & Communications Technology/C4 dell’Area Interforze e di quelli centralizzati in ottica joint, nonché degli assetti interforze finalizzati alla condotta delle Cyber Network Operations.

[Retour >](#)

Guardia costiera 22/07

Prima riunione in videoconferenza dei Presidenti dei Comitati territoriali per il welfare della Gente di Mare

Ieri, 21 luglio, si è tenuta, per la prima volta dall'istituzione, quattordici anni fa, del Comitato Nazionale Welfare della Gente di Mare, una videoconferenza che ha visto collegati i 26 Presidenti dei Comitati territoriali.

La riunione, presieduta dall'Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino, nella sua qualità di Presidente del Comitato nazionale per il welfare della gente di mare, ha avuto l'obiettivo di sviluppare un'importante sinergia tra il Comitato nazionale ed i Comitati territoriali.

Un momento essenziale per la concreta attuazione dei progetti e delle tante iniziative a sostegno dei marittimi stranieri nei porti italiani, scaturiti, nello spirito autentico della convenzione internazionale "OIL MLC 2006", dalle proposte degli stessi Comitati territoriali.

Nel discorso introduttivo, il Comandante Generale ha ricordato come l'organizzazione dei Comitati per il welfare della gente di mare, nata, nel 2006, da un'intuizione del compianto Ammiraglio Pollastrini, grazie alla cooperazione con la rete di solidarietà facente capo all'Apostolato del Mare e alla Stella Maris, ha permesso di anticipare, nei fatti, l'applicazione degli emendamenti del 2006 alla Maritime Labour Convention che sarebbero formalmente entrati in vigore solo sette anni dopo, per effetto della legge 23 settembre 2013, n. 113.

L'Ammiraglio Pettorino ha sottolineato l'importanza dell'attività dei Comitati, ricordando quei marittimi che, per svariate ragioni (ad esempio, l'abbandono delle navi nei porti da parte degli armatori), troppo spesso, si trovano in condizioni di assoluto disagio e sprovvisti degli elementi necessari per la propria sussistenza. Proprio per tale motivo, la rete di solidarietà creata dai Comitati riveste un ruolo importante nell'offrire un doveroso sostegno ad una categoria di lavoratori essenziale per lo sviluppo dell'economia legata al mare ed al trasporto internazionale delle merci, troppo spesso ingiustamente emarginata.

"Lo stare insieme nei Comitati territoriali è anche un momento di coesione all'interno dei porti, di quelle migliori espressioni che servono per dare forza e energia alla nostra economia portuale e marittima, fondamentale per l'economia del nostro Paese." ha dichiarato il Comandante Generale.

Nel corso della riunione, moderata dal Coordinatore della Segreteria del Comitato nazionale, C.V. (CP) Massimo Seno, Capo del 2° reparto - Affari giuridici e servizi d'Istituto, sono stati illustrati i progetti e le iniziative presentati negli ultimi mesi dai Comitati territoriali di Napoli, Taranto, Bari, Brindisi, Ancona, Gioia Tauro, Livorno, Gela, La Spezia, Milazzo, Ortona, Salerno e Ravenna.

Per l'organizzazione nazionale per il welfare della gente di mare, l'appuntamento è per la riunione plenaria del Comitato nazionale, in calendario a settembre. In quell'occasione, verranno approvate le iniziative di finanziamento dei progetti proposti dai Comitati territoriali.

L'evento ha fatto emergere con forza come il welfare della gente di mare, anche grazie alla "rete solidale" che i Comitati territoriali assicurano nei nostri porti, rappresenta un doveroso tributo di civiltà ed umanità per i lavoratori marittimi di tutte le nazionalità. Lavoratori, non a caso, qualificati dall'IMO parte della categoria dei "key-workwers", e che, in particolar modo nella difficile fase della pandemia, sta assicurando un contributo essenziale alla tenuta economica e sociale delle nostre comunità, in Italia e nel mondo.

[Retour >](#)

Campagna di solidarietà 2020

Il sodalizio tra Marina Militare e Fondazione Tender to Nave Italia Onlus solcherà i mari italiani con a bordo equipaggi "speciali"

22-07-2020 - Nave Italia ha terminato ieri le attività preparatorie per l'inizio della campagna di solidarietà 2020, iniziata oggi martedì 21 luglio.

Il brigantino più grande del mondo della Fondazione Tender To Nave Italia Onlus, armato con un equipaggio della Marina Militare, anche quest'anno accoglierà a bordo un centinaio di giovani marinai speciali offrendo loro un'esperienza di vita davvero unica sulla nave. Tra le associazioni coinvolte, hanno confermato la IAL LOMBARDIA di Cremona, la Fondazione Aquilone Onlus di Milano, l'Ass. Italiana Sindrome di Williams Onlus di Roma, l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, l'Associazione Sclerosi Tuberosa di Roma, l'Istituto Superiore A. Stradivari di Cremona e il CISITA di La Spezia.

La Fondazione Tender to Nave Italia si prefigge l'obiettivo di promuovere la cultura del mare attraverso la navigazione a vela quale strumento di formazione, educazione, riabilitazione ed inclusione sociale, e così migliorare la qualità della vita di persone affette da disabilità fisiche, cognitive e problematiche di inserimento sociale, mirando all'accrescimento dell'autostima e alla conquista di una maggiore autonomia. Il mare, la vela, la navigazione, le regole e i ritmi della vita di bordo sono un potente e prezioso strumento di intervento nel sociale.

La campagna di solidarietà 2020, seppur condizionata dalle misure di sicurezza per contenere la diffusione del Coronavirus, vedrà nave Italia impegnata in attività in mare, secondo uno specifico Protocollo sanitario e non sarà aperta al pubblico durante le soste in porto nella base navale della Spezia.

Lo scorso anno la Fondazione e nave Italia hanno potuto ospitare 22 gruppi in 6 mesi di campagna per un totale di 436 ospiti e 3025 miglia navigate.

Il progetto di Nave Italia, nato grazie alla collaborazione tra la Marina Militare e lo Yacht Club Italiano, rappresenta uno dei tanti esempi di attività che la forza armata svolge a favore della collettività, in un'ottica di solidarietà che da sempre contraddistingue il grande equipaggio della Marina.

[Retour >](#)

Sito MMI

Nave Vespucci: osservare le stelle per guardare al futuro

A bordo della nave scuola, gli allievi ufficiali della 1^a classe si cimentano nelle attività di osservazione astronomica e riconoscimento stellare, nel rispetto delle tradizioni e dell'arte marinaresca

22 luglio 2020 Anna Matilde Di Nucci

Campagne d'istruzione

Nave Amerigo Vespucci rappresenta una tappa storica e fondamentale per la crescita culturale e professionale di ogni allievo dell'Accademia Navale. I cadetti della prima classe hanno intrapreso anche quest'anno un percorso formativo basato sul lavoro di squadra, imparando a conoscere la nobile arte dell'andar per mare ed iniziando a saggiare le sensazioni dell'interessante vita di bordo, soprattutto grazie anche al contributo di ogni singolo membro dell'equipaggio.

Tra le attività più suggestive rientra sicuramente il riconoscimento delle costellazioni e la determinazione della posizione della nave attraverso di esse, impiegando un metodo tanto antico, quanto affascinante. Trovarsi in mezzo al mare aperto e poter scrutare il cielo per orientarsi ha un fascino incredibile. I giovani allievi sono infatti impegnati a misurare l'altezza degli astri non solo per calcolare la posizione della nave in funzione dell'area geografica, ma per immergersi altresì nelle storie delle divinità della mitologia greca e latina che si rincorrono nella volta celeste.

Questo addestramento si traduce nel navigare a bordo di nave Vespucci proprio come un tempo, anche senza l'ausilio dei sistemi tecnologici che si trovano comunque a bordo delle unità navali della squadra navale della Marina Militare. L'allievo che imbarca ha infatti modo di cimentarsi e mettere in pratica quanto fatto durante l'anno addestrativo in Accademia Navale verificando sul campo se ha lavorato in modo corretto perché può riscontrare le sue misurazioni, ad esempio, con le indicazioni sul punto nave astronomico effettuate a bordo e fornite dal GPS.

Questo percorso di formazione, unito alle innumerevoli attività professionali previste a bordo del Vespucci caratterizzate da ritmi ben definiti, rappresenta una parte fondamentale del percorso formativo dei giovani allievi ufficiali. "Metodi e tradizioni che acquisiamo su Nave Vespucci ci riportano anche indietro nel tempo, alle nostre radici, ma sempre con uno sguardo rivolto al futuro", queste le parole dell'allievo del corpo dello Stato maggiore Andrea Passarelli che ha inoltre aggiunto: "Ritrovarci schierati sul cassero del Vespucci per svolgere le osservazioni astronomiche suscita in noi forti sensazioni, un qualcosa di unico, perché siamo consapevoli che quelle stelle sono state utilizzate dai nostri predecessori, e ancora oggi, ci consentono di individuare le medesime rotte solcate nel passato da ogni marinaio". Il sestante è essenziale per svolgere le osservazioni astronomiche, un fedele strumento che ciascun allievo stringe ben saldo in mano durante tutti i crepuscoli serali e mattinali di questa stupenda ed unica Campagna d'Istruzione che, come non mai quest'anno, sta portando nave Vespucci a solcare i mari del nostro Paese come testimone del messaggio di unità nazionale.

[Retour >](#)

Sito MMI

Sei tesi di laurea sul Castello Aragonese di Taranto

Molto interessanti la tesi di ricerca e il progetto elaborato dai giovani laureandi, che hanno riguardato molteplici aspetti della valorizzazione dell'antico maniero

21 luglio 2020 Antonio Tasca, Rossella de Cadilhac

Attività duali e complementari

Lunedì 20 luglio, si è svolta la seduta di laurea di sei neo architetti del Politecnico di Bari che, guidati dalla relatrice, professoressa Rossella de Cadilhac, docente di Restauro Architettonico presso il Politecnico barese.

La seduta di laurea per i sei neo architetti è giunta a conclusione di un complesso lavoro durato un anno, che ha previsto un tirocinio formativo presso il Castello Aragonese di Taranto dove, grazie a un accordo tra la Marina Militare e il Politecnico di Bari, sono stati impegnati tra studi, misurazioni, rilievi e indagini d'archivio che sono serviti per l'elaborazione di un progetto di restauro finalizzato alla conservazione e valorizzazione del monumento.

Alla discussione delle tesi di laurea hanno assistito, dall'ottocentesca Sala Consiglio del Palazzo Ammiragliato, il Comandante Marittimo Sud, ammiraglio di divisione Salvatore Vitiello, gli ex comandanti del dipartimento militare marittimo di Taranto, gli ammiragli Francesco Ricci - oggi curatore del Castello Aragonese per la Marina - ed Ermenegildo Ugazzi, e il capitano di vascello Carmelo Licciardello, capo ufficio presidio del Comando Marittimo Sud.

Molto interessanti la tesi di ricerca e il progetto elaborato dai giovani laureandi, che hanno riguardato molteplici aspetti della valorizzazione dell'antico maniero, dall'analisi dello stato di conservazione alla progettazione della biblioteca universitaria - già previsto nell'ambito del contratto istituzionale di sviluppo Taranto -, alla riconversione d'uso degli ex granai in uno spazio interculturale che accoglie un caffè letterario, e delle antiche celle di punizione in alloggi temporanei per studiosi e ricercatori.

Il lavoro ha riservato una particolare attenzione alla conservazione della materia antica e dei segni delle stratificazioni storiche, alla necessità di restituire al complesso fortificato l'unità spaziale perduta, all'esigenza di riformulare la sistemazione e presentazione degli ambienti di scavo archeologico con i relativi reperti, all'opportunità di conciliare la fruizione pubblica con le attività del Comando Marittimo Sud individuando soluzioni attente all'abbattimento delle barriere architettoniche per assicurare percorsi accessibili ai visitatori diversamente abili, al desiderio di valorizzare un indiscutibile simbolo della memoria collettiva e riannodare i legami con la città.

Al termine della seduta di laurea l'ammiraglio Vitiello, dopo aver ringraziato i neo architetti per il loro prezioso studio, ha dichiarato che i progetti elaborati e le soluzioni trovate torneranno molto utili per continuare la complessa opera di valorizzazione del castello in cui è impegnata la Marina Militare sin dal 2003. Il professor Giorgio Rocco, direttore del dICAR del Politecnico di Bari ha evidenziato invece l'importanza della sinergia tra il Politecnico e le altre amministrazioni pubbliche per la valorizzazione del grande patrimonio storico e architettonico della nostra regione.

[Retour >](#)

Sito MMI

36 ufficiali dell'Accademia navale concludono l'iter formativo conseguendo la laurea magistrale

36 neo dottori in "Giurisprudenza" e "Scienze del Governo e dell'Amministrazione del Mare"

27 luglio 2020 Matteo Madaghiele - Roberta Castronovo

Avvenimenti

Dal 21 al 23 luglio 2020, 36 guardiamarina del 2° anno del Corso Applicativo hanno completato l'iter di formazione presso l'Accademia navale di Livorno conseguendo la tanto agognata laurea magistrale. Infatti, sono 22 gli ufficiali del Corpo di Commissariato Militare Marittimo e 14 quelli del Corpo delle Capitanerie di Porto ad esser stati proclamati dottori rispettivamente in "Giurisprudenza" e "Scienze del Governo e dell'Amministrazione del Mare", al termine di una sessione di laurea particolarmente sentita poiché giunta a coronamento del periodo quinquennale di formazione trascorso in Istituto.

"Concludere il percorso formativo ed universitario in Accademia navale è stato impegnativo ma raggiungere questo traguardo è una grande soddisfazione per me e per tutte le persone che mi hanno sostenuto". Grande è l'entusiasmo del guardiamarina Alessandro Santese.

A causa dell'emergenza COVID-19, la presentazione degli elaborati è avvenuta a distanza tramite l'impiego di piattaforme digitali che dalla sospensione dell'attività didattica frontale in Istituto si sono rivelate fondamentali per proseguire e terminare l'istruzione e la formazione dei frequentatori nei tempi attesi.

Nonostante la forte emozione del momento e la particolarità di dover presentare gli elaborati in ia telematica, gli ufficiali hanno discusso le loro tesi come di consueto, in maniera seria e professionale. "L'emozione di aver completato questi cinque anni di formazione presso l'Accademia navale è qualcosa di indescrivibile. È stato entusiasmante discutere la tesi davanti ai miei cari, che da sempre hanno sostenuto la mia scelta di vita". Così ha affermato il guardiamarina Milena Corvi al termine della proclamazione.

Dello stesso avviso anche il guardiamarina Daniel Di Donna: "È stato senz'altro emozionante prendere parte al momento della proclamazione con a fianco i miei famigliari, ma sono dispiaciuto di non aver potuto condividere questa gioia con i miei compagni di corso, ormai diventati per me una seconda famiglia".

Raggiunto anche questo importantissimo traguardo, i 36 neo dottori sono ora ansiosi di raggiungere le nuove destinazioni di servizio per mettere in campo le conoscenze acquisite durante l'impegnativo e selettivo iter formativo in Accademia e di operare con entusiasmo e dedizione al servizio della Marina militare e del Paese.

[Retour >](#)

Sito MMI

Completata in modalità “a distanza” la 83^a sessione del Corso Normale di Stato Maggiore

33 ufficiali frequentatori conseguono il master in "Studi Strategici e Sicurezza Internazionale"

27 luglio 2020 Vittorio Parrella

Avvenimenti

In relazione all'emergenza epidemiologica in atto e alle conseguenti misure restrittive adottate per il contenimento della diffusione del virus COVID-19, nel periodo dal 26 aprile al 24 luglio, l'Istituto di Studi Militari Marittimi ha condotto, per la prima volta nella sua lunga storia, l'intero Corso Normale di Stato Maggiore in modalità "a distanza".

Al termine della sessione d'esame, i 33 ufficiali frequentatori hanno regolarmente conseguito il Master in "Studi Strategici e Sicurezza Internazionale", in virtù dell'accordo sottoscritto con l'Università Ca' Foscari nel 2014.

Il corso, iniziato alla fine del mese di aprile in pieno periodo di lockdown, è stato condotto utilizzando le più moderne piattaforme informatiche, con modalità ed accorgimenti affinati già in occasione del precedente Corso Normale di Stato Maggiore, permettendo a tutti i frequentatori di partecipare attivamente alle lezioni svolte da docenti dell'Istituto e conferenzieri esterni, sia militari sia civili, che hanno contribuito a rendere "normale" una situazione per molti aspetti "straordinaria", con determinazione ed impegno.

Ai frequentatori, che potranno fregiarsi della spilla dell'Istituto di Studi Militari Marittimi, l'augurio che l'importante traguardo accademico raggiunto possa rappresentare un prezioso strumento per conseguire sempre maggiori soddisfazioni professionali, al servizio della Forza armata e del Paese.

[Retour >](#)

Sito MMI

Nave Vespucci: a bordo per imparare il significato di equipaggio

Gli allievi stanno svolgendo quotidianamente tutte le attività al fianco di ogni singolo componente dell'equipaggio

28 luglio 2020 Luca Kusturin

Campagne d'istruzione

Sono passate più di quattro settimane da quando nave Vespucci ha lasciato il porto di Livorno con a bordo gli allievi dell'Accademia navale per svolgere la Campagna d'Istruzione 2020.

La Campagna d'Istruzione 2020, unica nel suo genere nella storia e quasi interamente dedicata alla navigazione a vela nei mari del nostro Paese, sta fornendo agli allievi della prima classe la possibilità di mettere in pratica quanto appreso in Accademia. I giovani, dopo un primo breve periodo di familiarizzazione con gli ambienti e i ritmi vita della nave scuola, stanno svolgendo quotidianamente tutte le attività al fianco di ogni singolo componente dell'equipaggio del Vespucci, personale esperto che riesce a trasmettere loro con professionalità e passione le proprie competenze. Infatti, mentre gli allievi del corpo di Stato Maggiore che stanno percorrendo l'iter di studio in "Scienze marittime e navali", così come quelli delle Capitanerie di Porto in "Scienze del Governo e dell'Amministrazione del mare", sono impegnati ogni giorno in attività prevalentemente legate alla condotta della navigazione (come ad esempio la pianificazione della rotta, le previsioni meteorologiche e la determinazione del punto nave attraverso la misurazione dell'altezza delle stelle e del sole), gli allievi dei corpi tecnici quali Genio della Marina, Commissariato e corpo Sanitario stanno acquisendo maggiore consapevolezza degli incarichi, delle figure professionali di bordo cui aspirare a diventare da grandi.

Ad esempio, i futuri medici del corpo Sanitario, stanno coadiuvando il personale dell'infermeria della nave, mentre gli allievi del corpo di Commissariato stanno prendendo coscienza delle pratiche logistico-amministrative che vengono trattate a bordo, così come invece i futuri ingegneri navali e delle telecomunicazioni della Forza armata (frequentatori del corpo del Genio della Marina) stanno svolgendo particolari servizi di guardia, soprattutto per apprendere i principi di funzionamento dei mezzi di bordo.

"Scoprire che le nozioni che ho acquisito durante l'anno accademico permettono il funzionamento di macchine tecnologicamente avanzate, come quelle di propulsione e telecomunicazione installate anche sul Vespucci e, più in generale, su una unità navale, è per me un incentivo a perseverare nel mio percorso professionale e conoscere così a fondo tutto ciò che mi circonda a bordo". Queste le parole dell'allievo prima classe del corpo del Genio della Marina, Marco Caravella, al termine di un servizio di guardia nella centrale di sicurezza della nave.

Oltre a queste attività, più attinenti ai rispettivi iter di studi, i frequentatori sono chiamati a svolgere anche alcuni servizi di guardia per imparare il valore del lavoro sinergico svolto a bordo delle unità navali della Marina Militare. L'interazione tra il personale di bordo e gli allievi ufficiali sta favorendo, infatti, il processo formativo nei giovani frequentatori e, al contempo, sta infondendo in loro la profonda consapevolezza del significato di "equipaggio".

[Retour >](#)

Sito MMI

Campagna di solidarietà 2020: Inizia dalla Spezia la nuova stagione di nave Italia

Protagonisti 6 adolescenti, di età compresa fra i 16 e i 19 anni dello I.A.L. Lombardia

28 luglio 2020 Alfredo Romino

Attività duali e complementari

Lo scorso 21 luglio ha preso il via la Campagna di solidarietà 2020 di nave Italia. L'emergenza da COVID-19 ha posticipato questo momento, ma la volontà di garantire la meritoria missione della nave di tutti gli attori coinvolti, unitamente ad un migliorato quadro emergenziale, hanno portato alla stesura di un protocollo sanitario da applicare a bordo per consentire l'imbarco degli utenti. Numeri ridotti per i gruppi, attività svolte quasi esclusivamente all'aria aperta, distanziamento sociale e mascherina, sono alcune delle misure alle quali tutti a bordo dovranno attenersi in questa stagione così diversa dalle altre.

E così, alla presenza dell'ammiraglio Giorgio Lazio, Comandante Marittimo Nord, che ha voluto portare il proprio saluto all'equipaggio ed al primo gruppo della stagione, lo I.A.L. Lombardia di Cremona-Viadana, è ufficialmente iniziata la Campagna di solidarietà 2020, che si protrarrà fino al prossimo autunno. Nave Italia ha così lasciato la base navale di La Spezia per prendere il mare, lasciandosi idealmente alle spalle le ansie e i ricordi che l'intera comunità nazionale ha vissuto per mesi.

Non a caso, il primo dei progetti selezionati, è stato quello denominato "In nave senza Covid", che ha visto come protagonisti 6 adolescenti, di età compresa fra i 16 e i 19 anni, e 4 accompagnatori, fra educatori e psicologi dello I.A.L. Lombardia, ente che nasce per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e migliorare la professionalità dei lavoratori attraverso interventi di formazione.

Cinque giorni in mare per vivere un'esperienza unica, pienamente integrati nella vita di bordo, per consolidare autostima e sicurezza riuscendo a superare le piccole grandi sfide che la vita in mare porta con sé. Manovre marinesche, salita a riva, lezioni di riconoscimento stellare, posto di manovra alle vele, laboratorio di nodi; queste le principali attività svolte grazie alle quali tutti i membri di questo equipaggio allargato hanno imparato a conoscersi e a lavorare insieme, per il raggiungimento di un obiettivo comune, superando le difficoltà e gli ostacoli che si sono presentati nel corso della traversata.

Con il rientro in porto nella base navale di La Spezia e la cerimonia di consegna dei diplomi di "marinaio di nave Italia", l'imbarco di questo primo gruppo si è concluso. Gli occhi lucidi al momento di lasciare la nave dimostrano, ancora una volta, che l'esperienza ha lasciato il segno e che la terapia dell'avventura vissuta a bordo lascerà in questi giovani un ricordo indelebile che porteranno sempre nel cuore.

Nave Italia, dopo aver salutato lo I.A.L. Lombardia, riprenderà il mare il 4 agosto prossimo con l'imbarco della Fondazione Aquilone Onlus di Milano.

[Retour](#)

>

Sito MMI 28/07

Il Comandante in Capo della Squadra Navale in visita ai comandi operativi in Sicilia

L'ammiraglio Treu ha espresso il proprio apprezzamento per il quadro di situazione presentato durante la visita

Nucleo PI

Si è conclusa una due giorni intensa che ha visto il Comandante in Capo della Squadra Navale, ammiraglio di squadra Paolo Treu, incontrare gli equipaggi delle unità navali ed il personale dei comandi operativi della giurisdizione siciliana.

Tra le realtà visitate: i pattugliatori Bettica, Orione e Vega del Comando delle Forze da Pattugliamento, le navi Tirso, Ticino, Panarea e Salina del Comando Flottiglia Unità Ausiliarie ed il rimorchiatore Polifemo che, stando alle dipendenze della Stazione Navale di Augusta, è recentemente tornato a compiere attività in mare a seguito di un sensibile ammodernamento.

Nel sedime di Augusta, inoltre, l'ammiraglio Treu ha potuto far visita alle pertinenze della caserma Venuti, ai laboratori del Servizio Efficienza Navi e all'Ufficio Operazioni Portuali, dislocati all'interno dell'Arsenale militare.

La visita ha permesso ai comandi operativi della sede di evidenziare peculiarità, criticità e proposte di sviluppo bottom up per un futuro ammodernamento della base e delle banchine che consenta di ricevere i Pattugliatori Polivalenti Altura (PPA) di prossima acquisizione nella Squadra Navale.

L'ammiraglio Treu ha espresso il proprio apprezzamento per il quadro di situazione presentato durante la visita e per il continuo e costante impegno assicurato dalle unità della sede nell'ambito delle attività operative e addestrative della Squadra Navale, in primis Vigilanza Pesca e Operazione Mare Sicuro.

[Retour >](#)

Cybernaua.it 29/07

Cambio al vertice del comando marittimo di Roma Capitale

MARICAPITALE esercita le funzioni logistiche e territoriali nell'area di giurisdizione

29-07-2020 - Il 28 luglio scorso, alla presenza del comandante del comando logistico della Marina Militare, ammiraglio di squadra Eduardo Serra, l'ammiraglio di divisione Giuseppe Berutti Bergotto ha ceduto il Comando Marittimo di Roma Capitale (MARICAPITALE), al contrammiraglio Bruno Cesare Petragnani, proveniente dal comando della Brigata Marina San Marco a Brindisi. La cerimonia si è svolta nella caserma Grazioli Lante della Rovere, nel rispetto delle misure di contenimento del COVID-19, alla presenza delle autorità civili e militari cittadine.

MARICAPITALE è il comando della Marina Militare che esercita le funzioni logistiche e territoriali nell'area di giurisdizione e cura il complesso patrimonio immobiliare in uso alla Marina tra cui Palazzo Marina, edificio di alto valore architettonico, impianti sportivi come il Centro Sportivo di Tor di Quinto e la Sezione Velica di Anzio e strutture strategiche come il deposito POL NATO di Gaeta. MARICAPITALE con i suoi 300 uomini di "equipaggio" garantisce anche il supporto logistico e alloggiativo al personale della Marina destinato o in transito a Roma.

Approfondimenti:

Il 28 ottobre 1928 venne inaugurata la sede ministeriale di Palazzo Marina e, lo Stato Maggiore, rivolse la propria attenzione al grave problema alloggiativo del personale militare a Roma, individuando un sito idoneo, vicino al Ministero, su cui poter realizzare una struttura capace di accogliere sia il numeroso personale in servizio presso il Ministero, sia quello destinato ai servizi generali e logistici della sede.

Il 28 ottobre 1938 venne inaugurata la Caserma Grazioli Lante della Rovere, oggi sede del Comando Marittimo della Capitale che, a distanza di 80 anni, continua a garantire, con "equipaggio" di circa 300 uomini e donne, e con il supporto degli enti e comandi dipendenti, il supporto logistico e alloggiativo per tutto il personale della Marina in transito o destinato a Roma.

A tali compiti si aggiungono le attività legate alle funzioni territoriali previste per i Comandi Marittimi (presidio; demanio; polizia militare; protezione civile, anti-infortunistica e tutela ambientale; difesa delle installazioni; supporto operativo e altro).

Tutte le attività vengono svolte operando principalmente da due caserme intitolate al sottotenente di vascello Grazioli Lante della Rovere (morto ad Homs, in Siria, il 28 ottobre 1911 – durante il conflitto italo-turco) e il capo di prima classe nocchiere Angelo Paolucci (morto nelle acque di Tobruk, in Libia, il 12 giugno 1940- durante la II^a Guerra mondiale), entrambi insigniti con la medaglia d'oro al valor militare alla memoria per aver dimostrato, in battaglia, ardimento e spirito di sacrificio.

[Retour](#)

>

Cybernaua.it 29/07

Per la stazione navale del Mar grande dal CIPE 79 milioni alla Difesa

Un progetto grazie al quale la Marina Militare concederà la banchina torpediniere per nuovo porto turistico nel Mar piccolo

29-07-2020 - Secondo il ministro della Difesa Lorenzo Guerini è un'operazione importante "...portata avanti con tenacia da parte di tutti gli attori coinvolti. restituiamo ai cittadini di Taranto la bellezza della città dei due mari, continuando a garantire l'operatività della marina militare".

Il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) ha deliberato lo stanziamento di 79 dei 203 milioni previsti dal programma di ammodernamento della Stazione Navale Mar Grande di Taranto, per renderla idonea ad ospitare le navi di ultima generazione della Marina Militare.

Questo passaggio consentirà la cessione da parte della Marina Militare della Banchina Torpediniere in Mar Piccolo all'ADSP – MI - Autorità di Sistema Portuale Mar Ionio, che sarà convertita in porto turistico, con recupero e adeguamento delle strutture esistenti per la completa fruizione da parte della cittadinanza e ricucitura urbana con la città vecchia.

La delibera arriva a pochi giorni dall'ultimo Tavolo del Cis per Taranto (Contratto istituzionale di sviluppo), che si è svolto con sotto il coordinamento del sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

Soddisfatto Guerini ha dichiarato:

"Il ruolo della Difesa emerge anche nello sviluppo del territorio; questo risultato lo dimostra e consentirà di portare avanti una progettualità strategica per la Marina Militare e per la città di Taranto. Ringrazio il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, il sottosegretario alla Presidenza, Mario Turco, per il sostegno e la tenacia con cui hanno portato avanti questo progetto, che testimonia l'impegno da parte del Governo verso la città di Taranto".

La nuova destinazione d'uso della Banchina Torpediniere assicurerà alla città di Taranto un ritorno economico nell'ambito del comparto turistico, commerciale e paesaggistico, così come le nuove infrastrutture portuali della Stazione Navale Mar Grande rappresentano un volano per il tessuto socio economico tanto per la città quanto per il Sistema Paese.

[Retour](#)

>

Sito MMI

La campagna d'istruzione estiva sulle unità a vela della Marina Militare

Le navi a vela minori vedono impegnati più di 60 aspiranti guardiamarina suddivisi in due turni
29 luglio 2020 Diego Sansoni, Camilla Signorato, Francesco Castelli

Campagne d'istruzione

Le unità minori a vela della Marina Militare, le navi Stella Polare, Capricia, Corsaro II e Orsa Maggiore, sono impegnate come ogni anno nelle campagne addestrative a favore degli aspiranti guardiamarina della 3^a classe dell'Accademia Navale.

Nonostante le difficoltà incontrate in questo ultimo periodo a causa dell'emergenza COVID, la Forza armata, oltre a garantire l'attività operativa, si è posta l'obiettivo di garantire anche quella formativa con le campagne d'istruzione estive.

Le navi a vela minori vedono impegnati più di 60 aspiranti suddivisi in due turni. Proseguendo l'iter annuale iniziato in accademia e proseguito con la didattica a distanza, con la campagna addestrativa gli aspiranti guardiamarina coronano il loro percorso formativo.

Dopo il periodo estivo infatti, poco dopo il rientro in Accademia, indosseranno il tanto atteso giro di bitta - il grado da guardiamarina - che segna il passaggio fondamentale da allievi dell'Accademia Navale a ufficiali della Marina Militare..

Le unità a vela, in questo contesto, permettono la maturazione di principi e valori necessari ai comandanti di domani per un'ottimale gestione del personale.

Infatti, gli ambienti molto ristretti e l'interazione tra membri dell'equipaggio, contribuiscono al consolidamento dello spirito di gruppo, dell'empatia e del profondo rispetto reciproco.

Inoltre il ritorno agli antichi principi della navigazione, avulsa dalle moderne tecnologie, instaura i fondamenti dell'arte marinaresca, attraverso il contatto con il mare e la padronanza dei venti: la navigazione, quasi esclusivamente a vela, ricopre il 75% di tutto il periodo.

Molteplici sono le attività richieste per una efficiente navigazione. Gli aspiranti devono essere in grado di padroneggiare correttamente le attrezzature di bordo, gestendo e regolando le vele per tutte le andature; devono conoscere gli apparati, il motore, il quadro elettrico e il sistema idrico.

Risulta fondamentale la gestione degli spazi: l'ordine perde la sua essenza estetica e diventa una forma mentis necessaria per la propria sicurezza e prevenzione.

"Sono passate solamente 2 settimane e sembra di conoscere le persone su questa nave da una vita, porterò i loro insegnamenti sempre a mente nella mia futura carriera" dice Gabriele, imbarcato su nave Stella Polare. L'esperienza segnerà i giovani ufficiali come per le precedenti generazioni e come lo sarà per le future, sia dal punto vista umano che professionale.

[Retour >](#)

MARINA E DINTORNI (ATTIVITA)

Sito MMI

Nave Magnaghi in Sardegna per la campagna idro-oceanografica 2020

La nave idro-oceanografica Ammiraglio Magnaghi inizia la Campagna nel Golfo degli Aranci
1 luglio 2020 Annamaria Stucci

Attività duali e complementari

È iniziata la Campagna Idro-Oceanografica 2020 di nave Ammiraglio Magnaghi, che ha salutato la città di La Spezia lo scorso 21 giugno per prendere il largo e raggiungere l'affascinante "Isola dei nuraghi".

Nave Ammiraglio Magnaghi svolge sin dal 1975, anno della sua consegna, una costante e fondamentale attività di mappatura del fondale marino e monitoraggio dei mari, necessari a garantire la sicurezza della navigazione.

L'unità sarà impegnata fino ad agosto nelle acque della Sardegna e della Sicilia. La prima fase della campagna la vedrà impegnata nell'area nord-orientale della Sardegna, più precisamente, nel Golfo degli Aranci e nel Golfo di Congianus. L'attività è particolarmente importante in quanto, grazie ai rilievi che verranno effettuati dal personale specialista di bordo, consentirà l'aggiornamento della Carta 322 – Golfo di Olbia e degli Aranci, Isole di Tavolara e Molara – e della Carta 323 – Golfo di Congianus e Passo delle Bisce.

I dati acquisiti a Olbia, dopo essere stati valorizzati e validati nella centrale operativa di bordo, attraverso l'impiego delle strumentazioni tecnico-scientifiche in dotazione a nave Ammiraglio Magnaghi, verranno inviati all'Istituto Idrografico della Marina, che provvederà all'aggiornamento della cartografia nautica in vigore a tutela dei naviganti.

[Retour >](#)

Sito MMI

SNMG2: l'Italia cede il comando della forza navale NATO

Dopo sei mesi il comando della Forza Navale Permanente della NATO SNMG2 passa alla Spagna
1 luglio 2020 Redazione web Difesa

Operazioni e addestramento

Si è svolto martedì 30 giugno, a bordo della fregata Virginio Fasan in porto a Rota, in Spagna, il passaggio di consegne tra comandanti dello Standing NATO Maritime Group Two (SNMG2), secondo gruppo navale permanente della NATO.

Il contrammiraglio Paolo Fantoni, della Marina Militare, ha ceduto il comando al capitano di vascello della Marina spagnola Manuel Aguirre Aldereguía. Il contrammiraglio Fantoni, aveva assunto il comando della forza nel dicembre dello scorso anno.

Il passaggio di consegne è avvenuto davanti a una ridotta rappresentanza degli equipaggi, nel rispetto delle norme governative legate alla prevenzione della diffusione del COVID-19.

Durante il periodo di Comando italiano del SNMG2, hanno fatto parte del Gruppo Navale 13 Unità, provenienti dalle Marine di Bulgaria, Canada, Francia, Grecia, Romania e Turchia, oltre alle fregate Carabiniere e Virginio Fasan, che si sono succedute nel ruolo di navi di bandiera.

Il gruppo navale è stato impiegato nel Mar Mediterraneo e nel Mar Nero per un totale di 173 giorni di mare, svolgendo pattugliamento marittimo ad alta prontezza e assicurando una presenza costante nell'area di operazioni e supportando l'operazione NATO Sea Guardian (OSG), nel monitoraggio delle linee di comunicazione marittime (Sea Lines Of Communication), vitali per il nostro Paese, contribuendo a mantenere in queste aree strategiche il necessario livello di Sicurezza Marittima. Inoltre, una Task Unit separata, sempre parte del SNMG2, ha operato stabilmente nel Mar Egeo.

“La nostra missione ha avuto inizio con l'importante interazione in Tunisia, parte del NATO Partnership for Peace Planning and Review Process (PARP), e con la partecipazione all'esercitazione internazionale Dynamic Manta 20” ha riassunto il contrammiraglio Fantoni “Nonostante le difficoltà legate alla pandemia da COVID-19, che ci hanno costretto ad adottare misure tese a garantire che la nostra capacità operativa rimanesse inalterata, lo SNMG2 ha contribuito attivamente a sostenere la Maritime Situational Awareness della NATO e assicurare la sicurezza e la libertà di navigazione.”

[Retour](#)

>

GLI ELICOTTERI DELLA MARINA MILITARE IN AZIONE CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI IN SICILIA

Nel pomeriggio del 2 Luglio 2020 un elicottero MH-212B, in forza al Secondo Gruppo Elicotteri è decollato dalla Stazione Aeromobili (MARISTAELI) di Catania per intervenire su quattro focolai divampati nella contrada Imboscata, a sud di Caltagirone. La zona interessata dall'incendio si trovava all'interno della riserva naturale "Bosco di Santo Pietro".

L'Equipaggio di volo è decollato entro un'ora dall'attivazione dell'allarme da parte della Protezione Civile e ha effettuato più di due ore di volo, con un'azione di contrasto al rogo durante la quale ha rilasciato circa ottomila litri d'acqua, per mezzo del dispositivo chiamato "benna" agganciato alla sezione ventrale dell'elicottero. Grazie alla rapidità dell'intervento, che ha limitato la propagazione delle fiamme, l'incendio è stato domato nel giro di un'ora.

Come ogni anno la Marina Militare contribuisce alla campagna antincendio della Regione Sicilia, dal 15 giugno al 15 settembre. Gli Equipaggi di volo della Marina hanno la peculiarità di poter operare sul mare in operazioni aeronavali complesse, ma sono addestrati anche a volare in contesti lontani dal mare. A similitudine di quanto avviene per il concorso fornito all'addestramento e alle attività del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), gli elicotteri della Marina Militare opereranno in supporto alla collettività anche in contesti lontani dal mare.

[Retour >](#)

Difesaonline.it 09/07

MARINA MILITARE: NAVE ALLIANCE NEL MARE ARTICO, VIA ALLA CAMPAGNA DI GEOFISICA MARINA HIGH NORTH 20

Ieri pomeriggio, 8 luglio 2020, Nave Alliance, l'unità polivalente di ricerca idro-oceanografica della Marina militare ha lasciato il porto norvegese di Tromsø, dopo una breve sosta tecnica, per dirigere verso le aree di ricerca scientifica della campagna High North20, a est dello stretto di Fram ed a nord delle isole Svalbard.

Partita dall'Italia lo scorso 22 giugno la nave, al comando del capitano di fregata Andrea Crucitti, dopo aver seguito un severo protocollo sanitario, ha navigato per 16 giorni attraversando lo stretto di Gibilterra, il canale della Manica e il circolo polare artico a 66°33' N., per poi giungere a Tromsø, il porto più a settentrione della penisola scandinava e una delle città più importanti al mondo per gli studi artici ed i legami con il Polo Nord.

Nei prossimi giorni, dal 10 al 27 di luglio, Nave Alliance e il team scientifico imbarcato dell'Istituto Idrografico della Marina, guidati dalla professoressa Ivaldi e dal comandante Demarte, saranno i protagonisti della campagna di geofisica marina High North 20.

L'arrivo in area sancirà l'inizio del nuovo triennio di ricerca in Artico della Marina militare con il programma High North 2020-2022, che andrà ad arricchire il bagaglio di esperienza maturata nel precedente triennio e che si svolge in concomitanza con l'apertura della decade delle Nazioni Unite dedicata agli oceani per lo sviluppo sostenibile (UN Decade of Ocean Science for Environment Sustainability).

[Retour](#)

>

Formiche.net 17/07

Libia, per la missione europea arriva Nave San Giorgio. Ecco cosa farà

Stefano Pioppi

EuNavFor-Med Irini, l'operazione europea per la Libia, si avvia verso la piena capacità operativa. Oggi ha fatto il suo ingresso tra gli assetti della missione l'unità anfibia San Giorgio della Marina italiana, flagship delle manovre fino al prossimo ottobre. Intanto Irini ha già raccolto informazioni sui traffici di armi e sul contrabbando di petrolio

L'operazione europea Irini ha la sua flagship. È Nave San Giorgio della Marina militare italiana, con a bordo il force commander della missione Ettore Socci e gli uomini della Brigata San Marco, in grado di operare ispezioni sui mercantili diretti verso la Libia anche in caso di atteggiamenti non collaborativi. Solo ieri, il Parlamento italiano ha chiuso l'iter di autorizzazione delle missioni internazionali, approvando per la missione un dispiegamento massimo di 500 militari, un'unità navale e tre mezzi aerei.

L'OPERAZIONE

E così, oggi, Nave San Giorgio ha potuto iniziare le operazioni all'interno di Irini, la missione partita ufficialmente lo scorso 4 maggio per garantire l'embargo Onu sulla Libia. A bordo c'è il contrammiraglio Socci, comandante degli assetti navali e aerei impegnati nell'operazione, nell'ambito del comando generale di Irini dispiegato a Centocelle, a Roma, e affidato all'ammiraglio Fabio Agostini. Nave San Giorgio sarà flagship dell'operazione fino alla metà di ottobre, quando verrà sostituita (compreso il Force commander) da un'unità greca. Al momento, l'operazione può contare su velivoli da pattugliamento marittimo messi a disposizione da Francia, Germania, Grecia, Polonia e Lussemburgo. Atene dispiega su Irini anche la fregata Spetsai, mentre da Parigi era stata impegnata all'inizio delle attività la fregata Jean Bart.

IL CONTRIBUTO

Nave San Giorgio è una Lpd (Landing platform dock), progettata come unità anfibia con bacino allagabile, destinata principalmente a svolgere operazioni di proiezione di capacità sul mare e dal mare su terra. Già impiegata nella precedente missione Sophia, ha a bordo anche una "Role 1 medical facility", destinata a compiti di assistenza sanitaria, un elicottero multiruolo EH 101 e un team della Brigata San Marco in grado di effettuare manovre "non-compliant", cioè di abbordare anche in caso di atteggiamento non cooperativo da parte del mercantile da ispezionare. Oltre a Nave San Giorgio, l'Italia ha destinato all'operazione Irini un drone per operazioni di sorveglianza, e le basi logistiche di Augusta, Pantelleria e Sigonella. Un aereo P72 da pattugliamento marittimo, un velivolo per l'Air early warning (Aew) e un sottomarino "saranno disponibili occasionalmente in supporto", spiega una nota del comando dell'operazione.

VERSO LA PIENA CAPACITÀ OPERATIVA

"Con l'ingresso della flagship – ha spiegato oggi il comandante Agostini – EuNavFor-Med Irini potrebbe presto essere capace di raggiungere la piena capacità operativa". L'operazione, ha aggiunto, "è nata in piena pandemia da Covid-19, una circostanza che non ha agevolato la Force generation; nonostante ciò, la missione, iniziata solo due mesi fa, ha già prodotto risultati in termini di raccolta di informazioni ed effetto deterrente sia sul traffico di armi che sul contrabbando di petrolio", tra i principali obiettivi dell'operazione. "Le informazioni raccolte sulle attività illecite – ha rimarcato l'ammiraglio Agostini – sono state segnalate al gruppo di esperti delle Nazioni Unite per la Libia con il quale è in campo una cooperazione consolidata, crescente e fruttuosa".

IL NODO TURCO

Irini aspettava il contributo italiano per poter potenziare la propria azione. L'operazione rappresenta il più concreto impegno europeo per la soluzione dell'intricato dossier libico, già apparso provato dalla determinazione di Turchia e Russia nel sostegno, rispettivamente, al Governo di accordo nazionale (Gna) di Fayeze al Serraj e al leader della Cirenaica Khalifa Haftar. È per questo che l'Italia ha spinto per potenziare Irini, nonché per presentarla bilanciata ed equidistante rispetto alle parti in campo, così da superare le rimostranze di Ankara che ritiene l'operazione un fattore di sostegno indiretto ad Haftar, in grado di ricevere

armamenti via terra dall'Egitto. A inizio giugno, la scorta imponente di fregate turche impediva alle navi di Irini di ispezionare il mercantile Cirkin.

LA SPINTA POLITICA

Sul nodo turco hanno lavorato i ministri Luigi Di Maio e Lorenzo Guerini, entrambi in visita ad Ankara nel giro di tre mesi. Sul potenziamento degli assetti per Irini è stato il titolare della Difesa ha cercare di dare abbrivio all'azione europea. Il recente incontro a Roma con l'omologa francese Florence Parly è stato condito da una visita al comando di Centocelle. Anche nell'incontro a Madrid con la collega Margarita Robles si è parlato dell'operazione. L'obiettivo è rafforzare l'unità europea sul dossier e creare una piena convergenza su Irini, seppur a fronte di anni in cui i Paesi del Vecchio continente (Francia su tutti) hanno seguito interessi diversi. Dal recente incontro con Parly è emersa finalmente unità d'intenti, sulla linea dettata dalla Conferenza di Berlino dello scorso gennaio: un cessate-il-fuoco efficace e un embargo sulle armi dirette alla Libia, punto per cui è operativa Irini.

[Retour >](#)

Guardia costiera 19/07

Comunicato stampa 19 luglio 2020 – Salvataggio Capodoglio

Sono attualmente in corso le operazioni per liberare un esemplare di capodoglio impigliato in una rete da pesca a largo delle isole Eolie. La Guardia Costiera è intervenuta sul posto nella giornata di ieri, a seguito di una segnalazione giunta alla Sala Operativa della Guardia Costiera di Lipari da parte di alcuni diportisti che avevano avvistato l'esemplare in difficoltà avvolto in una rete.

Nella nottata appena trascorsa, il capodoglio è stato continuamente monitorato grazie alla presenza in zona di alcuni mezzi navali della Guardia Costiera.

Le operazioni di liberazione, tuttora in corso, vedono impegnati il nucleo sub della Guardia Costiera di Napoli, il pattugliatore Peluso della Guardia Costiera, motovedette della locale Capitaneria nonché alcuni biologi della zona.

L'attività è resa particolarmente difficile dalle dimensioni dell'esemplare e dal suo stato di agitazione che non permette di prestare in modo continuativo l'assistenza in sicurezza.

Dall'inizio dell'anno è stata molto intensa l'attività operativa della Guardia Costiera nel contrasto alla pesca illecita, soprattutto in specifiche aree dove il fenomeno risulta più accentuato.

Dal mese di gennaio 2020 ad oggi, oltre ai mezzi presenti presso i Comandi del bacino Tirrenico meridionale, un impiego continuativo di assetti aereo-navali d'altura è stato garantito dalla Guardia Costiera, che per ben 80 giorni complessivi ha mantenuto in quel tratto di mare i propri mezzi eseguendo in totale 30 missioni dedicate, che hanno portato al sequestro di oltre 100 km di reti irregolari, analoghe a quella in cui è rimasto impigliato il capodoglio che in queste ore si sta monitorando, assistendo e tentando di liberare.

[Retour >](#)

Analisi Difesa 20/07

La LPD San Giorgio nave ammiraglia dell'Operazione Irini

Dal 17 luglio l'LPD della Marina Militare italiana San Giorgio è entrata nell'Operazione EUNAVFOR MED Iribi come flagship (nave ammiraglia). Da questa nave, il Force Commander, il Comandante in mare, il contrammiraglio Ettore Socci (nella foto sotto), guida gli assetti schierati nell'area di operazione che comprendono solo la stessa San Giorgio e la fregata greca Spetsai e sugli aerei da pattugliamento marittimo francese, greco, lussemburghese, polacco e tedesco già attivi nell'Area. Sulla nave ammiraglia è presente un punto medico avanzato (Role 1) mentre da metà ottobre il ruolo di Force Commander e la flagship saranno forniti dalla Grecia.

L'Italia fornisce all'Operazione anche un Aeromobile a Pilotaggio Remoto (APR) in supporto diretto oltre alle basi militari logistiche e operative di Augusta, Pantelleria e Sigonella.

Un aereo da pattugliamento marittimo P72, un aereo Air Early Warning (AEW) e un sottomarino in supporto associato saranno inoltre disponibili occasionalmente.

Il quartier generale dell'Op. Irini ha reso noto che "il San Giorgio ha a bordo un elicottero EH 101 e un team della Brigata Marina San Marco, idoneo a svolgere abbordaggi anche in caso di atteggiamento non cooperativo da parte del mercantile da ispezionare".

Un'ipotesi però esclusa nel giugno scorso dal portavoce della Commissione Ue, Peter Stano mentre finora tutti i mercantili carichi di armi diretti a Tripoli e Misurata dalla Turchia sono stati scortati da navi da combattimento della Marina di Ankara.

In totale sono una ventina i Paesi dell'Unione Europea che hanno aderito, con uomini e/o mezzi, alla missione Irini, che può contare anche sul supporto delle immagini satellitari fornite dal Centro Satellitare dell'Unione Europea (EU SatGen), che sostiene il processo decisionale e le azioni dell'Unione Europea nel campo della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC), in particolare la Politica di Sicurezza e di Difesa Comune (PSDC), comprese le missioni e le operazioni di gestione delle crisi dell'Unione Europea fornendo prodotti e servizi derivanti dallo sfruttamento degli assetti spaziali e informazioni collaterali, tra cui immagini satellitari e immagini aeree, e servizi correlati.

SatGen è un'agenzia decentralizzata dell'UE che opera sotto la supervisione del Comitato Politico e di Sicurezza e della direzione operativa dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza.

"Con l'ingresso della nave ammiraglia, la missione potrà a breve arrivare alla piena operatività (denominata tecnicamente Full Operation Capability) – dice il comandante dell'Operazione, Ammiraglio Fabio Agostini (nella foto a lato) – Irini è nata in piena pandemia Covid-19, circostanza che non ha facilitato il dispiegamento delle forze.

Nonostante ciò la missione, partita effettivamente solo da due mesi, ha già prodotto i primi risultati in termini di raccolta di informazioni ed effetto deterrente sia riguardo all'embargo delle armi che al monitoraggio dei traffici illeciti di petrolio e derivati. Le evidenze raccolte sono sempre state trasmesse al Panel di Esperti per la Libia delle Nazioni Unite con cui l'Operazione ha intrapreso una stretta e proficua collaborazione".

L'Operazione Irini (in greco "pace") è stata varata il 31 marzo a seguito di una decisione del Consiglio dell'Unione Europea. Il compito principale è quello di far rispettare l'embargo delle armi verso la Libia previsto dalle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Tra i suoi compiti secondari c'è anche il monitoraggio e la raccolta di informazioni sul traffico illegale di petrolio. La missione contribuisce, inoltre, allo smantellamento del traffico di esseri umani e supporta la formazione della Guardia Costiera e Marina libica.

Finora la missione Ue non ha intercettato un solo carico di armi diretto in Libia mentre la Marina Turca ha ammonito la fregata greca Spetsai (nella foto qui sopra) e una fregata francese dell'operazione NATO Sea Guardian dall'avvicinarsi ai cargo diretti a Misurata. Iniziative militari turche che hanno ridicolizzato Irini dimostrandone la completa inutilità in termini operativi.

La Turchia non riconosce all'Unione Europea il diritto di far rispettare l'embargo ONU sulle armi alla Libia e definisce l'Operazione Irini "sbilanciata" perché mira a colpire gli aiuti militari che i turchi inviano a Tripoli ma,

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli
dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

avendo una dimensione solo navale, non è in grado di colpire i traffici di armi diretti alle forze del generale Khalifa Haftar che si muovono soprattutto per via aerea o per via terrestre dal confine tra Egitto e Cirenaica.

Non che ce ne fosse bisogno, ma il definitivo KO alle speranze che Irini potesse avere una sua credibilità militare lo ha inferto il Dipartimento di Stato americano, allineatosi sulla posizione di Ankara.

Il vice segretario di Stato per il Medio Oriente, David Schenker, ha dichiarato a proposito degli europei che “le uniche restrizioni che applicano” riguardano le “attrezzature militari turche. Potrebbero almeno, se fossero seri, credo, denunciare tutte le parti in conflitto quando violano l'embargo sulle armi”, ha aggiunto in una conferenza organizzata da un think-tank.

“È deplorabile. Potrebbero fare molto di più”, ha insistito. Schenker ha ritenuto in particolare che gli europei potrebbero agire contro i mercenari del gruppo russo Wagner, accusato di sostenere il generale Khalifa Haftar. “Potrebbero avere paura delle rappresaglie dalla Russia”, ha detto.

Insomma, tra esiguità delle forze in mare, limitazioni di mandato e accuse di partigianeria la missione Ue era già fallita ancor prima di prendere il mare.

[Retour >](#)

“LIKE THUNDER FROM THE SKY”: I TEAM JTAC DELLA MARINA MILITARE NELL'ESERCITAZIONE COMAO 20-07

Dal 7 al 10 luglio un Firepower Control Team (FCT) del 1° reggimento San Marco della Marina Militare, ha partecipato all'esercitazione Composite Air Operation (COMAO) 20-07. La COMAO è una complessa attività aerea pianificata e condotta dal Comando Operazioni Aereospaziali (COA) dell'Aeronautica Militare di Poggio Renatico (FE) con scopo primario l'interazione di assetti aerei impegnati nella conduzioni di molteplici missioni contemporanee.

Data la complessità dell'operazione, sono stati impiegati numerosi assetti aerei nazionali tra i quali Eurofighter-2000, Tornado e Unmanned Aerial Vehicles (UAVs) MQ-9 – Aerei a Pilotaggio Remoto. Tutti i velivoli dell'Aeronautica Militare durante l'operazione COMAO hanno cooperato per proteggere e preservare l'integrità dello spazio aereo designato.

Lo scenario addestrativo ha compreso la conduzione di operazioni aeree offensive volte alla neutralizzazione di specifici obiettivi. La squadra del 1° reggimento San Marco composta da 2 Joint Terminal Attack Controller (JTAC) e 4 Osservatori del Fuoco di Supporto (OFS), infiltrata in territorio ostile, ha avuto il compito di acquisire, identificare ed ingaggiare gli obiettivi tramite gli assetti ad ala fissa in supporto gli obiettivi sensibili sul campo di battaglia simulato.

Il team attraverso comunicazioni satellitari verso una cellula di collegamento (liaison cell) della brigata marina San Marco istituita presso la centrale operativa del COA di Poggio Renatico aggiornava il comando dell'operazione simulata aumentando costantemente la situational awareness.

L'esercitazione di carattere interforze ha permesso ai militari di tutte le Forze armate di operare sinergicamente confrontandosi costantemente tra loro in ottica di standardizzazione delle tattiche, tecniche e procedure aumentando così le capacità della Difesa nazionale italiana aerea e terrestre.

I FCT della brigata marina San Marco sono squadre della compagnia “Nuotatori Paracadutisti” del 1° reggimento, militari preparati alla conduzione, al coordinamento ed al controllo delle sorgenti di fuoco terrestri, navali ed aeree, che possono essere infiltrati sul campo di battaglia via mare, via terra e via aria, al fine di acquisire, identificare ed ingaggiare obiettivi fondamentali per la riuscita delle operazioni anfibe.

All'interno dei team sono presenti operatori Joint Terminal Attack Controller (JTAC). Si tratta di una figura di militare altamente specializzato nell'integrazione e nell'utilizzo del fuoco di supporto aereo. Il JTAC ha le capacità di dirigere da una posizione avanzata le azioni degli aerei da combattimento impegnati nel Close Air Support (CAS) ed altre azioni offensive “like thunder from the sky” – come tuoni dal cielo.

I JTAC della brigata marina San Marco, chiamati in gergo “thunder”, vengono sottoposti ad un complesso iter formativo presso la Joint Air Operation School (JAOS) dell'Aeronautica Militare di Guidonia (RM) o presso l'Expeditionary Warfare Training Group (EWTG) negli Stati Uniti d'America. Una volta qualificati sono sottoposti ad un costante e impegnativo addestramento al fine di mantenere un'elevatissima preparazione, la qualifica aggiornata ed essere pronti ad essere impiegati in ogni tipo di scenario.

[Retour >](#)

Difesaonline.it 27/07

ANTINCENDIO BOSCHIVO 2020: NUOVI INTERVENTI DELLE FORZE ARMATE

Il 25 luglio scorso, gli elicotteri dell'Esercito, della Marina Militare e Aeronautica Militare sono intervenuti, nell'ambito dell'attività Antincendio Boschivo, per spegnere tre incendi in tre diverse località del territorio nazionale.

Nello specifico gli interventi sono stati effettuati con un elicottero HH-412A del 3° REOS "Aldebaran" dell'Esercito, prontamente decollato da Viterbo per un incendio divampato nel Comune di Cerveteri (RM); in poco più di due ore di volo sono stati effettuati 10 lanci e sganciati 7.000 litri d'acqua.

Un elicottero MH-212B della Marina Militare è decollato invece dalla stazione elicotteri della Marina (Maristaeli) di Catania Fontanarossa per provvedere allo spegnimento di un incendio scoppiato in località Grammichele (CT). L'elicottero, intervenuto con la massima rapidità, ha operato 2 missioni per oltre 4 ore di volo, lanciando 17.500 litri di acqua che hanno consentito di estinguere l'incendio.

Un elicottero HH-139A dell'82° Centro C.S.A.R. dell'Aeronautica Militare è intervenuto per domare un incendio divampato nei pressi di Serra di Biondo (AG): lanciati oltre 40.000 litri d'acqua, per un totale di 7 ore di volo. Anche il giorno successivo analogo velivolo è decollato da Trapani per spegnere un incendio divampato nei pressi del comune di Burgio (AG), effettuando 19 sganci d'acqua in 3 ore di volo.

L'impegno delle Forze Armate nella campagna AIB 2020 si inquadra nell'accordo siglato lo scorso giugno tra il Ministero della Difesa e il Dipartimento Protezione Civile che prevede anche il C.O.A.U., Centro Operativo Aereo Unificato come ente coordinatore degli interventi in caso di emergenza.

L'antincendio è una delle capacità operative che le Forze Armate mettono quotidianamente al servizio della collettività nei casi di pubblica utilità o in occasioni di calamità, operando in stretta sinergia e a supporto delle diverse Agenzie e Corpi dello Stato impegnati nei soccorsi a terra e in volo.

[Retour >](#)

Sito MMI

Rientrano a Taranto i sommergibili Romei e Venuti

I sommergibili Romei e Venuti hanno fatto rientro alla base navale di Taranto dopo un intenso periodo di attività in mare

29 luglio 2020 Nucleo PI Comflotsom

Avvenimenti

Il 28 luglio i modernissimi sommergibili Romei e Venuti, della Classe U212A 2° batch hanno fatto rientro alla base navale di Taranto dopo un intenso periodo di attività in mare.

Il sommergibile Romei, partito dalla sede jonica più di due mesi fa, è stato impegnato in una delicata missione ad alta valenza operativa dove ha contribuito, grazie alle sue specifiche caratteristiche d'invisibilità e agli avanzatissimi sensori, al rafforzamento del livello di sicurezza sulle principali vie di comunicazione marittima del Mediterraneo.

Il sommergibile Venuti invece ha fatto rientro a Taranto dopo aver svolto, nelle ultime settimane, un'intensa attività addestrativa con il Comando Subacquei ed Incursori, e che ha visto nella navigazione di rientro la partecipazione di un'aliquota di ufficiali dell'Accademia Navale che presto saranno chiamati a scegliere il proprio futuro all'interno della Marina Militare.

Ad accogliere i battelli alle ostruzioni del porto di Taranto il comandante dei sommergibili, contrammiraglio Andrea Petroni, il quale, dopo essere imbarcato sul Romei, ha condotto le due unità nel suggestivo attraversamento del canale navigabile della città dei due mari.

Particolarmente caloroso il saluto che l'ammiraglio Petroni ha rivolto agli equipaggi schierati in banchina, ringraziandoli per il pregevole lavoro svolto e per l'inattaccabile dedizione, professionalità e discrezione che costituiscono la base delle lunghe e silenziose attività di sorveglianza dei sommergibili italiani. Un'attività che permette giorno dopo giorno la salvaguardia della sicurezza marittima e degli interessi del nostro Paese.

Dopo il "rompere le righe" i familiari hanno potuto incontrare i propri "marinai" sul cui volto era visibile quell'espressione particolare di gioia, stanchezza ed orgoglio che solo le lunghe navigazioni possono regalare.

[Retour >](#)

INFORMAZIONI LOCALI

Baraondanews 21/07

Ladispoli, stavano campeggiando in spiaggia: allontanati dalla Guardia Costiera

Ottanta persone circa intente a sostare in spiaggia con tende e falò a confine tra Marina di San Nicola e Fiumicino.

Ladispoli, stavano campeggiando in spiaggia: allontanati dalla Guardia Costiera –

Dopo il pic nic a ridosso degli scogli, sulla spiaggia di Marina di San Nicola che aveva suscitato diverse polemiche sui social, ora arriva anche il campeggio “fuori legge”.

Protagonisti circa 80 persone che venerdì scorso, al calar del sole avevano deciso di fare festa sulla spiaggia a confine tra Marina di San Nicola (Ladispoli) e Punta Rossa (Fiumicino).

Sul posto sono intervenuti gli uomini della Guardia Costiera di Ladispoli, alcune pattuglie dei Carabinieri di Civitavecchia e di Ladispoli che hanno invitato i presenti a smontare le tende e a spegnere i falò che avevano acceso in spiaggia.

I militari hanno infatti ricordato ai presenti che il campeggio e l'accensione di fuochi in spiaggia è vietato sia dall'ordinanza sindacale del Comune di Fiumicino che da quella emessa dal Comune di Ladispoli.

Immediatamente i presenti hanno recuperato le tende e ripulito l'area che avevano occupato, abbandonando la spiaggia.

Tutto bene quel che finisce bene. Per loro non sarebbe scattata alcuna sanzione, in quanto hanno subito ripristinato e liberato l'arenile occupato in quanto inconsapevoli delle ordinanze in vigore.

[Retour >](#)

Baraondanews 24/07

Federbalneari: “Bene l'estensione delle concessioni balneari a Ladispoli”

Marco Maurelli: “Ottimo lavoro svolto in sinergia dal sistema delle imprese turistiche balneari di Ladispoli, tra le più importanti del litorale nord e il Comune”

Federbalneari: “Bene l'estensione delle concessioni balneari a Ladispoli” –

Il Comune di Ladispoli estende le concessioni demaniali fino al 2033 e da Federbalneari arriva il plauso all'amministrazione comunale.

Federbalneari: “Bene l'estensione delle concessioni balneari a Ladispoli”

“Finalmente gli imprenditori turistici balneari avranno la meritata stabilità e potranno programmare i propri investimenti con maggiore tranquillità e certezza del proprio futuro”, ha commentato il presidente di Federbalneari Lazio, Marco Maurelli.

“Ladispoli è tra i primi comuni del litorale nord del Lazio, dopo Tarquinia e Montalto di Castro, a dare esecuzione alle estensioni delle concessioni, allineandosi a quanto sancito anche dal Decreto Rilancio convertito in legge pochi giorni fa”.

“Con questo provvedimento – ha proseguito Maurelli – le imprese potranno dare seguito ad una reale programmazione a lungo termine, investire nel miglioramento delle spiagge e dei servizi offerti e lavorare ad un vero e proprio progetto per la salvaguardia del paesaggio, con un conseguente beneficio per tutta l'economia del territorio”.

“Questo è un importante risultato per le imprese turistiche di Ladispoli, tra le più importanti del Litorale Nord del Lazio, ottenuto anche grazie all'azione che Federbalneari Lazio ha avviato e sta tutt'ora svolgendo attraverso le proprie territoriali con i comuni del Lazio per dare agli operatori balneari le certezze che meritano”, ha proseguito ancora Maurelli.

“Ci complimentiamo, quindi, con l'Amministrazione comunale e con l'associazione dei balneari di Ladispoli, tra le più importanti del panorama regionale, per aver colto l'importanza e la necessità di questo provvedimento, soprattutto in un momento complesso per l'intero comparto come quello attuale e auspichiamo che gli altri comuni della nostra Regione si allineino al più presto a quanto previsto dalla Legge”.

Soddisfatto anche il presidente dell'associazione balneari di Ladispoli, Ugo Boratto: “Accogliamo con grande soddisfazione la decisione del Comune di Ladispoli. Eravamo in attesa di questo provvedimento che ci permette di riattivare gli investimenti e lavorare per il rilancio del turismo balneare a Ladispoli e a Marina di San Nicola”.

[Retour >](#)

Baraondanews 28/07

Furbara, cambio di comando al 17° Stormo incursori

Passaggio di consegne tra il comandante uscente e quello subentrante, presso la sede delle Forze Speciali dell'Aeronautica Militare

La cerimonia per il passaggio di consegne tra il comandante uscente e quello subentrante si è svolta questa mattina alla presenza anche dei rappresentanti delle amministrazioni comunali di Cerveteri e Ladispoli.

Al Colonnello Gino Bartoli, che lascia l'incarico dopo circa tre anni, è subentrato il Colonnello Andrea Esposito, ufficiale proveniente dallo Stato Maggiore Aeronautica – 4° Reparto.

Il passaggio di consegne è avvenuto alla presenza del generale di divisione aerea Achille Cazzaniga, comandante il Comando delle Forze di Supporto e Speciali con sede a Centocelle e delle autorità civili e militari del comprensorio.

[Retour >](#)

BREVI (di cui Economia)

ANSA 29/06

Nautica: il ritorno di Cantieri navali Leopard - Al timone squadra di imprenditori italiani

Torna Cantieri navali Leopard: lo storico brand toscano sarà guidato da un team di imprenditori italiani da sempre attivi nel settore e, spiega una nota, nella sede produttiva a Pisa - 5000 mq coperti e 7.500 mq di piazzali dotati di travel lift e darsena privata, 15 gli addetti già operativi a cui si aggiungono maestranze specializzate legate a ditte esterne - costruirà e commercializzerà imbarcazioni e navi da diporto fino a 55 metri. L'obiettivo, spiega una nota del Cantiere, "è coniugare l'eredità di un marchio storico, già leader nel panorama nautico, con la visione e l'entusiasmo della nuova proprietà". Due le linee di imbarcazioni che saranno sviluppate. Inoltre, si spiega, il Cantiere "realizza e realizzerà anche imbarcazioni per il corpo dei Vigili del Fuoco e altre unità destinate alle lavorazioni portuali".

Il cantiere toscano "si ispira, rinnovandolo, a quello che fu lo storico cantiere Picchiotti e figli, fondato nel 1907 e successivamente ribattezzato, nel 1935, con il marchio Cantiere navale Arno. Distrutto durante la Seconda guerra mondiale, fu completamente ricostruito dalla famiglia Picchiotti nel dopoguerra e utilizzato per costruire 3 dragamine su commissione degli americani, fino a che, all'inizio degli anni Settanta, si diede il via alla produzione di imbarcazioni da diporto. In questo cantiere, nel 1973 fu varato il primo Leopard al quale ne seguirono molti altri, che andarono a formare la numerosa flotta di imbarcazioni fino a 46 metri che naviga ancora oggi in tutti i mari del mondo". Spiega Michele Parini, presidente del cda: "Cantieri navali Leopard nascono dall'idea della molteplicità di azione, per una nautica che deve essere a 360 gradi. Come cantiere, se realizzo un'imbarcazione devo anche possedere i mezzi, le strutture e l'efficienza operativa per poterla seguire nel corso di tutto il suo ciclo di vita. La sede produttiva polivalente di Cantieri navali Leopard, che fa anche rimessaggio e refit oltre all'ordinaria assistenza, mi permette di garantire al cliente una soddisfazione globale. Al giorno d'oggi, inoltre, un cantiere non ha necessità di focalizzarsi solamente su un unico progetto, ma può ampliare il suo raggio di azione su differenti fronti. Per questo i Cantieri navali Leopard si sviluppano da una parte con l'esigenza di valorizzare un brand storico, riprendendo quello che è sempre stato 'marchio di fabbrica' delle navi da diporto di Leopard, dall'altra di proporre al mercato una linea nuova che utilizzi parametri concettuali e costruttivi innovativi". (ANSA).

[Retour >](#)

ANSA 29/06

Un "libro blu", le proposte dell'economia del mare - Al via il Blue economy summit

(ANSA) - GENOVA, 29 GIU - Un "libro blu" che possa racchiudere tutte le proposte al paese che, partendo dal "modello Genova" possa velocizzare su infrastrutture e riforma della governance portuale, per promuovere la "blue economy", che rappresenta come indotto il 3,5% del pil nazionale. È questo il messaggio che parte dal Blue Economy Summit, la manifestazione organizzata da Comune di Genova e dall'Associazione Genova Smart City che, come ha spiegato l'assessore allo Sviluppo economico portuale Francesco Maresca "rappresenta un segnale di ripartenza, un'occasione per farci sentire anche a livello nazionale e aiutare la filiera marittima a fronteggiare la crisi causata dall'emergenza".

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

"Si riparte rimboccandoci le maniche con un po' di ottimismo - ha spiegato Augusto Cosulich, ad della Fratelli Cosulich - anche perché i problemi che il covid ha esasperato, come le autostrade e i costi non competitivi, esistevano anche prima".

Dello stesso avviso Mario Mattioli, presidente di Confitarma, che si dice scettico anche su quanto fatto fino ad ora.

"Pre-covid avevamo il 46% delle aziende che avevano problemi finanziarie - sottolinea - e il decreto sulla liquidità di fatto non ha semplificato il ricorso a questi aiuti, dimostrando che siamo uno Stato con scarse risorse". Per Luca Becce, Presidente di Assoterminal, da questa situazione si può uscire in un solo modo: "Semplificando, applicando le norme in modo chiaro e definendo i poteri. Se il modello Genova significa semplificare i modelli, renderli più trasparenti e meno tortuosi allora può aiutare".

Il messaggio, comunque, è stato anche quello di guardare al futuro, a quelle opportunità che da questa crisi sono emerse con forza. In Italia negli ultimi 5 mesi siamo passati da 27 a 29 milioni di utilizzatori dell'e-commerce, ha ricordato Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti, una modalità che necessita di una catena logistica diversa da quella del passato. "Nel nostro paese manca una vera logistica dell'ultimo miglio che sarà compensata da chi saprà avere idee in tal senso". Infine il tema delle infrastrutture sulle quali, come ha ricordato il presidente di Confetra, Alessandro Laghezza, bisogna prendere decisioni. "Non si può bloccare una regione come la Liguria in un momento così importante, si deve prendere una decisione sul tema delle concessioni e vanno individuati i responsabili dei danni che superano di molto i 10 milioni quantificati per il crollo del ponte Morandi". (ANSA).

[Retour >](#)

ANSA 02/07

Fincantieri: acquisita maggioranza Support Logistic Services - Bono, consolidiamo filiera piccole medie imprese

Fincantieri, attraverso la propria controllata Insis, ha acquisito una quota di maggioranza del capitale di Support Logistic Services (SLS), società con sede a Guidonia Montecelio (Roma), specializzata nella realizzazione, installazione e manutenzione di sistemi di comunicazione satellitare, sistemi radar e di comunicazione radio, per applicazioni in ambito militare e civile. L'operazione si inquadra nell'ambito del potenziamento delle attività del Gruppo nei settori ad alto contenuto tecnologico ed è coerente con il disegno di sviluppo della propria Divisione Electronics, Systems & Software, recentemente costituita, la cui principale finalità è quella di valorizzare e far crescere il proprio potenziale innovativo sul mercato. SLS è riconosciuta per la qualità dei prodotti e delle soluzioni che offre, nonché per l'elevato livello di servizio che può garantire, caratteristiche che le hanno consentito di creare e mantenere un solido portafoglio clienti in un mercato complesso e frammentato. La società, che ha registrato nel 2019 ricavi pari a circa 9 milioni di euro, che si prevedono in crescita per l'anno in corso, impiega complessivamente 35 persone, di cui circa il 50% sono ingegneri, sistemisti, progettisti e tecnici specializzati. "L'operazione - ha affermato l'ad di Fincantieri, Giuseppe Bono - si inserisce nella nostra strategia di più ampio respiro volta a consolidare e tutelare una filiera composta da piccole e medie imprese che, sotto il coordinamento della nostra divisione dedicata, potranno mantenere autonomia operativa e attitudine imprenditoriale, trattenendo così al loro interno risorse chiave, in un'ottica di rafforzamento del bacino di competenze del Gruppo stesso". Il closing è soggetto alle consuete condizioni previste per questo tipo di operazioni, nonché al mancato esercizio della golden power da parte del Governo italiano e all'ottenimento delle autorizzazioni delle autorità competenti. (ANSA).

[Retour >](#)

ANSa 02/07

Confitarma: Mattioli confermato presidente per un altro anno - Delusione per scarsa attenzione Governo a comparto marittimo

(ANSA) - ROMA, 30 GIU - Mario Mattioli resta in carica ancora per un anno alla presidenza di Confitarma,

CC (r) Dott. Fr-Ph Durbach – durbach@anmiladispoli.com - <http://studiofpdff.blogspot.com/>

l'associazione degli armatori. L'assemblea, da lui presieduta e tenutasi in video-conferenza, in via straordinaria, anche al fine di assicurare la continuità degli organi confederali durante l'emergenza Covid19, ha deliberato all'unanimità di prorogare fino ad un anno la durata del mandato del presidente in carica e di tutti gli altri organi confederali.

Mariella Amoretti e Lorenzo Maticena sono stati nominati vicepresidenti. Nel suo discorso, Mattioli ha espresso delusione per il fatto che, pur essendo state risolte molte situazioni complesse grazie al buon rapporto con le istituzioni, "nei provvedimenti del Governo il comparto marittimo sia stato praticamente ignorato, nonostante le nostre navi non si siano mai fermate per assicurare l'approvvigionamento di presidi sanitari, farmaci, beni ed energia, anche con grandi sacrifici dei nostri marittimi per molti dei quali non è ancora possibile effettuare i necessari cambi di equipaggio". "Confidiamo - ha affermato - che nel corso dell'iter parlamentare di conversione in legge siano inseriti almeno i due provvedimenti prioritari in questo momento: l'intervento a costo zero per l'erario, per consentire crociere tra porti nazionali alle navi di bandiera italiana iscritte nel Registro internazionale e un fondo di almeno 32 milioni per ristorare parzialmente il fatturato di tutte le aziende con unità iscritte nel Primo registro, con la sola esclusione di quelle adibite alla pesca e al rimorchio portuale in concessione". (ANSA).

[Retour >](#)

Comunicato Leonardo 02/07

Leonardo digitalizza la propria offerta nel settore navale con focus sulla sicurezza marittima per il Medio Oriente

Leonardo lancia il suo primo stand virtuale per mantenere l'attenzione del mercato sull'offerta di prodotti e piattaforme in ambito marittimo

Le soluzioni di Leonardo sono già al servizio delle Marine più avanzate, e vanno dai sistemi di combattimento di ultima generazione alla fornitura di elicotteri navali

Il salone è virtualmente ambientato in Medio Oriente, dove le tecnologie di Leonardo equipaggiano oltre trenta navi militari

A partire dal 6 luglio Leonardo lancia il suo primo stand virtuale, per mantenere l'attenzione del mercato internazionale sull'offerta di prodotti e piattaforme nonostante la distanza fisica dovuta alla pandemia di Covid-19. L'evento digitale, basato su piattaforma online e intitolato "Leonardo Naval Defence for the Middle East". A virtual experience", è il primo dedicato all'attività commerciale internazionale dopo il lockdown, durante il quale Leonardo – senza interrompere le attività produzione – ha prontamente messo in atto azioni per garantire la salute e la sicurezza delle proprie persone, intraprendendo anche una serie di iniziative di solidarietà a sostegno di governi e soccorritori impegnati nella gestione dell'emergenza.

Negli ultimi 50 anni, più di 40 Marine in tutto il mondo hanno scelto tecnologie di Leonardo per equipaggiare più di 100 navi militari. Le soluzioni includono sistemi di combattimento di ultima generazione, sistemi di difesa navale e sistemi avionici avanzati, tecnologie subacquee ed elicotteri navali multiruolo. Lo stand virtuale fornirà una versione digitale dell'offerta di Leonardo con video e modelli 3D ad alta definizione, permettendo di superare i limiti fisici e temporali grazie alle nuove opportunità offerte dalla digitalizzazione. Un display interattivo del ponte di una nave permetterà ai visitatori di accedere al "cockpit navale", dove i visitatori potranno conoscere le funzionalità della gestione integrata delle operazioni di conduzione della nave e del sistema di combattimento, inclusi i sistemi navali di piccolo, medio e grande calibro (da 12,7 a 127 mm), le munizioni guidate DART, capaci di fornire protezione da missili e bersagli altamente manovrabili, e la famiglia Vulcano, munizioni ad alta precisione, da 76 mm e 127 mm, capaci di colpire bersagli ad una distanza di 100 chilometri.

Tra le tecnologie underwater presenti, il sistema acustico integrato ULISSES (Ultra-Light SonicS Enhanced System) che incorpora la funzionalità "multistatica", progettato per individuare i sottomarini nemici e determinarne la posizione, e il siluro di dimensioni estremamente ridotte (5") Black Scorpion, progettato per supportare il processo di classificazione dei contatti con il minimo costo e la massima flessibilità ed efficacia.

Leonardo vanta un ruolo di leadership nel settore degli elicotteri navali, grazie alla più ampia e moderna gamma di prodotti oggi disponibili sul mercato; tra questi, l'elicottero trimotore della categoria medio-pesante AW101, il bimotore medio NH90 NFH (nell'ambito del consorzio NHI) e il bimotore intermedio AW159, senza considerare le altre piattaforme Leonardo con capacità di duali e in grado di operare in mare o in modalità imbarcata, in particolare per compiti di sorveglianza e di ricerca e soccorso.

Leonardo è l'unica azienda europea in grado di fornire soluzioni complete di velivoli senza pilota per clienti civili e militari. Lo stand virtuale presenterà il Falco Xplorer, la più grande piattaforma unmanned mai realizzata da Leonardo, che permette una sorveglianza strategica persistente e multisensore con oltre 24 ore di autonomia, trasmettendo informazioni in tempo reale attraverso collegamento satellitare sicuro.

Presente anche l'elicottero a pilotaggio remoto AWHERE, la soluzione all'avanguardia per le operazioni terrestri e navali, tra cui la sorveglianza marittima e di frontiera, il monitoraggio delle infrastrutture del settore energetico, il supporto alle missioni di ricerca e salvataggio, grazie alla sua capacità di decollo e atterraggio da piccole piattaforme e dal ponte delle navi.

Il radar Gabbiano UltraLight (UL), integrato nell'AWHERO, è compatto e leggero e si adatta perfettamente a questi sistemi senza pilota di classe mini e ai più piccoli aerei ed elicotteri pilotati. Il sensore digitale SAGE ELINT (Electronic Intelligence), già in servizio presso la Marina della Corea del Sud, la Marina brasiliana e l'Aeronautica Militare indonesiana, con una capacità di ricezione radar a 360° integrata, è in grado di rilevare, identificare e geo-locare i segnali a Radio Frequenza (RF) avvisando gli operatori di potenziali minacce.

Nel Medio Oriente sono oltre trenta le navi equipaggiate con soluzioni fornite da Leonardo. Nella regione, l'azienda è impegnata in programmi di ammodernamento di flotte e ha all'attivo partnership nel settore navale, oltre a fornire soluzioni di refit e upgrade per le flotte esistenti, con nuovi sistemi, servizi di addestramento e logistica.

[Retour >](#)

RID.it 03/07

Da Voith un propulsore per i futuri cacciamine della MM

Voith ha presentato il nuovo propulsore Voith Schneider elettrico (eVSP), potenzialmente candidato ad equipaggiare i futuri cacciamine della Marina Militare. Tra i vantaggi del nuovo eVSP vi sono l'elevata efficienza e la riduzione della complessità, poiché il motore sincrono a magneti permanenti è già integrato nell'elica. La completa omissione degli ingranaggi riduce al minimo il rumore e libera spazio critico sulla nave. Il sistema di azionamento combina la tecnologia del VSP con oltre un decennio di know-how elettrico del Voith Inline Thruster (VIT). Inoltre, l'eVSP offre agli operatori navali una maggiore sicurezza grazie a un elevato grado di flessibilità nella scelta della generazione di energia (fonte di energia) e bassi requisiti di manutenzione in virtù di un design robusto. I costi di follow-up in esercizio e manutenzione sono quindi notevolmente ridotti.

Principio funzionale ulteriormente sviluppato

Il nuovo eVSP utilizza un motore sincrono a magneti permanenti come unità principale, che è completamente integrato nel VSP e riduce significativamente il volume di olio richiesto. Inoltre, non sono richiesti ingranaggi o trasmissioni, consentendo un funzionamento continuo e una conversione praticamente senza perdita di potenza della trasmissione elettrica con caratteristiche di risposta dinamica. Un altro importante vantaggio dell'eVSP è il suo peso notevolmente ridotto nonché l'incrementata facilità di progettazione e di installazione grazie all'eliminazione dei militi indotti dall'albero di trasmissione. L'eVSP offre gli stessi vantaggi di un propulsore Voith Schneider convenzionale. Il principio fondamentale del VSP, la combinazione di azionamento e controllo in un'unica unità, è stato continuamente sviluppato e perfezionato negli ultimi 90 anni. Le navi con VSP progettate per i parchi eolici offshore hanno dimostrato di garantire il mantenimento della posizione impostata con grande precisione anche ad altezze d'onda fino a 4,5 m. Il VSP è anche l'unico propulsore al mondo in grado di ridurre in modo significativo il rollio delle navi e quindi aumentare significativamente il comfort e la sicurezza a bordo, oltre ad aumentare il range di lavoro in sicurezza.

La prima applicazione

La prima fornitura di propulsori elettrici Voith Schneider (eVSP) sarà fatta alla compagnia di navigazione norvegese Østensjø per equipaggiare 4 nuove navi offshore per parchi di energia eolica, garantendo alle unità un importante risparmio energetico di risorse. Le 4 navi saranno costruite in Spagna e saranno attrezzate per l'applicazione della tecnologia dell'idrogeno CO2 neutrale. Tra i vantaggi del nuovo eVSP vi sono, in particolare, l'elevata efficienza e la riduzione della complessità, poiché il motore sincrono a magneti permanenti è già integrato nell'elica.

Le applicazioni militari dell'eVSP

I sistemi di propulsione Voith Schneider equipaggiano, tra l'altro, unità cacciamine di parecchie Marine al mondo, garantendo elevata manovrabilità in sicurezza, resistenza allo shock, silenziosità ed ampia capacità operativa. Le caratteristiche dell'eVSP consentono di continuare a garantire la manovrabilità e la capacità operativa di sempre incrementando le caratteristiche di efficienza, sicurezza e silenziosità, oltre a garantire una riduzione di costi di manutenzione, pesi e spazio d'installazione.

[Retour >](#)

ANSA 09/07

Cdp: 60 mln con Mps e Ubi ad Azimut Benetti, programma Sace - Tra progetti la più grande imbarcazione ibrida al mondo

Cassa Depositi e Prestiti, Mps Capital Services e Ubi Banca danno supporto al Made in Italy, attraverso un finanziamento da 60 milioni di euro, per la crescita del Gruppo Azimut Benetti, che opera nella cantieristica navale per la produzione di yacht. L'operazione è assistita dal programma Garanzia Italia di Sace ed è destinata a sostenere l'ulteriore espansione di Azimut Benetti per lo sviluppo di nuovi modelli innovativi di imbarcazione. Con questa operazione l'azienda navale intende accelerare lo sviluppo di nuovi modelli in linea con i trend di mercato e dell'innovazione, come la più grande imbarcazione ibrida al mondo. Il finanziamento contribuirà all'introduzione di tecnologie d'avanguardia nel panorama della nautica, la cui ricerca sarà fortemente orientata a principi di sostenibilità. Il Gruppo Azimut Benetti, eccellenza dell'industria nautica italiana di lusso, conta una rete di distribuzione internazionale e di servizi con oltre 60 concessionari nelle 138 sedi di 71 Paesi, e vanta la rete di vendita più articolata del settore nautico a livello mondiale. Ha 5 siti produttivi in Italia ad Avigliana (Torino), Savona, Viareggio, Livorno e Fano. "Questo finanziamento, erogato con tempestività dal sistema bancario coordinato da Cdp, è strategico per rafforzare l'investimento in prodotti innovativi, sostenere la filiera dei fornitori e velocizzare l'adozione di tecnologie e strategie di marketing-commerciali all'avanguardia", commenta il presidente Paolo Vitelli, "Il Gruppo Cdp conferma il proprio ruolo a supporto delle imprese e del Made in Italy nel mondo, con l'obiettivo strategico di incrementare i processi fondamentali di innovazione e di espansione delle eccellenze italiane, in particolare nel settore della cantieristica navale".

[Retour >](#)

Guardia costiera 13/07

Comunicato stampa 13 luglio 2020

Questa mattina a seguito di un avvistamento da parte di un velivolo Frontex sono state soccorse 17 persone, di cui 6 già in acqua, a poche miglia dall'isola di Lampedusa.

Intorno alle 10.00 un velivolo dell'Agenzia FRONTEX ha avvistato 6 migranti in acqua a circa 4 miglia da Lampedusa e, poco distante, un barchino con altre 11 persone a bordo. Appena arrivata la segnalazione nella Centrale Operativa della Guardia Costiera a Roma è stata subito inviata la motovedetta CP311 di Lampedusa, che si trovava in zona in attività di pattugliamento. I 6 naufraghi sono stati recuperati dai soccorritori marittimi presenti a bordo della motovedetta CP311 che ha successivamente recuperato anche le altre 11 persone che erano alla deriva sul barchino.

[Retour >](#)

RID.it 15/07

BLACK SCORPION, un mini-siluro per le SOF, e non solo

Si avvicina la qualifica della nuova arma di Leonardo di: Pietro Batacchi

Leonardo sta completando la qualifica del nuovo mini-siluro da 5 pollici (127 mm) BLACK SCORPION. L'arma è destinata ad equipaggiare minisom, imbarcazioni d'assalto, elicotteri, UAV, ma anche gli Swimmer Delivery Vehicle (SDV) delle forze speciali. I bersagli di elezione di un'arma del genere sono rappresentanti da minisom e midget, UUV (Underwater Unmanned Vehicle) e SDV. Le qualifiche dovrebbero essere in corso sul motoscafo d'assalto COMMANDER FORTY, che per il lancio dell'arma dovrebbe impiegare un lanciatore leggero per contromisure B538. Per quanto riguarda l'impiego da minisom, per esempio da minisom nella categoria delle 250 t, un'eventuale dotazione potrebbe prevedere fino ad un massimo di 12 BLACK SCORPION, 6 per lato, e l'utilizzo di tubi di lancio B534 (sempre per contromisure). Ad oggi, il mercato sta mostrando un forte interesse per sottomarini di piccola taglia. A tal proposito ricordiamo l'accordo dell'Italia con il Qatar – che deve fronteggiare la minaccia subacquea iraniana – per la fornitura di un certo numero (un paio?) di minisom. Sugli UAV, invece, è in corso uno studio di fattibilità per valutare le

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

eventuali modalità di installazione. Riguardo, infine, ad una possibile integrazione su SDV, ci potrebbe essere un interesse da parte del GOI della Marina Militare, sempre alla ricerca di "armi speciali" (su cui puntualmente cala una fitta coltre di riserbo) con le quali equipaggiare i propri segretissimi mezzi d'assalto.

[Retour >](#)

ANSA 21/07

Fincantieri: ok della Regione Veneto al progetto di innovazione di Marghera - Riguarderà il processo produttivo dello stabilimento

La Giunta regionale del Veneto ha approvato oggi un nuovo accordo di programma con Fincantieri, per il finanziamento agevolato di un progetto di innovazione aziendale che riguarda il processo produttivo dello stabilimento di Marghera (Venezia). La società cantieristica intende procedere con una completa riprogettazione del processo produttivo delle navi da crociera attraverso la sperimentazione di tecnologie innovative per la lavorazione e l'assemblaggio di semilavorati in acciaio e la realizzazione di componenti modulari prefabbricati. L'iniziativa prevede di modificare processi e programmi di supply chain e una revisione delle infrastrutture telematiche e di interconnessione dei sistemi di cantieri Operation Technology (OT), dei sistemi centrali di elaborazione dati e di sviluppo di impiantistica. La revisione, oltre che mantenere la competitività a livello internazionale del sito di Marghera, darà la possibilità a Fincantieri di rispondere alle attuali esigenze del mercato acquisendo e realizzando nuove commesse per navi di grandi dimensioni, di 140.000 tonnellate di stazza lorda. Il progetto fa parte di un "pacchetto" con altri tre accordi di programma relativi ad aziende venete approvati oggi dall'esecutivo regionale. (ANSA).

[Retour >](#)

L'Opinione 22/07

Le grandi manovre navali della Us Navy

La marina americana (Us Navy) sta iniziando il processo di abbandono della flotta di navi da combattimento costiere (Lcs) per sostituirla con fregate fortemente armate, basate sul sistema Fremm di grande successo, sviluppate da Italia e Francia.

Questa è una buona notizia per le capacità di deterrenza degli Stati Uniti in Asia, dal momento che le Lcs (Littoral Combat Ship) mancavano di capacità di combattimento e non erano in grado di svolgere alcun ruolo utile nella difesa degli alleati degli Stati Uniti nella regione. Prima della decisione di demolire le Lcs, le sue carenze erano già note a tutti.

Presentata come una nave da guerra "urban street fighter", era tutto fuori che questo. Leggermente armata con un improbabile e problematico cannone svedese da 57 mm prodotto da Bofors, la cui unica altra vendita straniera è stata fatta alla Marina del Messico. Il cannone non poteva sparare per più di sette secondi e impiegava 10 o più minuti per raffreddarsi prima che potesse sparare di nuovo.

La maggior parte delle marine mondiali aveva optato per un robusto sistema di cannone da 76mm compatto o super rapido della Oto Melara (ora incorporata nella Leonardo Spa). Quel sistema di armi può ora essere usato con il Dart della Marina italiana per abbattere missili navali in arrivo.

Esistono due versioni della Littoral Combat Ship. Una è stata costruita nel Wisconsin dalla Lockheed Martin in collaborazione con Marinette Marine di Fincantieri. L'altra, con un design dello scafo completamente diverso, un trimarano, è costruita da Austal Usa a Mobile, in Alabama. Austal ha consegnato il suo 12mo trimarano Lcs alla Marina degli Stati Uniti il 29 giugno.

Il design della Lockheed Martin è un derivato di una nave superelece costruita da Fincantieri chiamata Destriero, che era uno yacht sponsorizzato da Aga Khan IV, appositamente per attraversare l'Oceano Atlantico a tempo di record. Lo scafo è in acciaio e la sovrastruttura è in alluminio. La versione trimarano è tutta in alluminio. Entrambe le navi usano diversi sistemi di propulsione, diversi sistemi di combattimento e richiedono tipi di supporto notevolmente diversi.

Eppure entrambi i tipi di Lcs sono grandi, in realtà dimensionati come fregate nonostante la fatturazione di un urban street fighter. Entrambi sono leggermente armati e qualsiasi idea che queste navi possano

Rassegna stampa mensile ad uso interno realizzata gratuitamente per il Gruppo di Ladispoli dell'ANMI dal socio Fr-Ph Durbach (tessera n. 424495)

avvicinarsi a porti o a porti costieri sembra inverosimile. In effetti, la Marina ha studiato la sopravvivenza di entrambe le versioni Lcs e ha concluso che nessuna delle due sarebbe sopravvissuta in combattimento.

[Retour >](#)

Analisi Difesa 24/07

Da Elettronica due soluzioni per il contrasto del COVID-19

Elettronica, società creata e gestita dalla famiglia Benigni con quasi 70 anni di storia e con una leadership mondiale nei sistemi di Difesa Elettronica che agiscono sui campi elettromagnetici, ha studiato nei propri laboratori due soluzioni per il contrasto del Covid19. Le soluzioni nate dalle menti brillanti dei nostri ingegneri sono state già brevettate e sono ora in attesa della successiva fase di sperimentazione.

La prima, partendo da uno studio di Nature sulla capacità delle onde elettromagnetiche di distruggere i virus, consiste in un sanificatore per ambiente che usa l'elettromagnetismo per distruggere il virus, in tempo reale, senza danni per l'uomo e senza necessità di liberare gli ambienti.

Le applicazioni potrebbero essere molteplici: dalle scuole, agli uffici, dalle ambulanze agli ascensori e in tutti i luoghi delle routine quotidiane che potrebbero continuare inalterate dalla presenza del dispositivo. Il sistema, già brevettato, è ora in attesa di una sperimentazione.

In Elettronica è stato brevettato un ulteriore prodotto in chiave anti #Covid19, si tratta della "Elt Smart Mask", una mascherina che si basa sull'effetto germicida delle irradiazioni UV-C, realizzata con filtranti attivi a raggi UV e LED e pensata per aumentare l'operatività in sicurezza di personale sanitario e per il personale impegnato negli scenari operativi come future potenziali guerre batteriologiche.

[Retour >](#)

Comunicato Fincantieri 22/07

NAVIRIS SVILUPPERÀ LO STUDIO DI FATTIBILITÀ PER L'AMMODERNAMENTO DI MEZZA VITA DEI CACCIATORPEDINIERE CLASSE "HORIZON"

Genova, 22 luglio 2020 – Naviris, JV 50/50 di Fincantieri e Naval Group, ha firmato oggi il contratto con OCCAR (Organizzazione europea per la cooperazione in materia di armamenti) relativo allo studio di fattibilità per l'ammmodernamento di mezza vita (mid-life upgrade - MLU) dei quattro cacciatorpediniere classe « Horizon ». Naviris opererà in stretta collaborazione con i suoi partner industriali Fincantieri, Naval Group, Leonardo, Thales, Eurosam, MBDA e Sigen. Dopo quello di R&T di giugno, questo è il secondo contratto firmato da Naviris da gennaio, quando è diventata pienamente operativa.

Giuseppe Bono e Claude Centofanti, rispettivamente Presidente e Amministratore Delegato di Naviris, hanno dichiarato: "Siamo molto orgogliosi per questo contratto e vogliamo ringraziare non solo OCCAR, ma anche SegreDifesa e la Direzione Generale degli Armamenti francese per la stretta collaborazione italo-francese che ha permesso di arrivare a questo risultato in tempi ragionevolmente brevi, seppur in un periodo complesso per l'organizzazione del lavoro di gruppo. La forza dell'alleanza tra Fincantieri e Naval Group è stata rimarcata recentemente dai Ministri della Difesa dei nostri due Paesi e questo rappresenta per noi motivo di estrema soddisfazione".

Lo studio di fattibilità, che verrà sviluppato nei prossimi dodici mesi, rappresenterà la prima fase del progetto e si concentrerà principalmente sulla capacità Anti Air Warfare delle quattro navi.

Il progetto verrà gestito da Naviris con il supporto di Fincantieri e Naval Group e dei principali fornitori di sistemi di combattimento (EUROSAM, THALES, LEONARDO, MBDA e SIGEN), con lo scopo di identificare e analizzare le modifiche da effettuare ai cacciatorpediniere di classe "Horizon" francesi e italiani al fine di aumentare le prestazioni fino alla fine del loro ciclo di vita. L'obiettivo di questo progetto è quello di proporre

alle Marine nazionali configurazioni in grado di garantire una risposta adeguata agli scenari di minaccia indicati dai clienti.

Lo studio coinvolgerà ingegneri e tecnici altamente qualificati di Naviris, Naval Group e Fincantieri, in stretta collaborazione con gruppi di lavoro costituiti dai fornitori del sistema di combattimento, tutti con sede in Italia e Francia.

I cacciatorpediniere classe "Horizon" sono state costruite tra il 2000 e il 2010 nell'ambito di un programma congiunto tra Fincantieri e Naval Group per fornire alla Marina Militare italiana e a quella francese due unità di prima classe per la difesa anti-aerea. Il coordinamento da parte di Naviris di sette partner industriali consentirà di razionalizzare la gestione delle navi sotto il profilo della prestazione e della manutenzione. Infatti la peculiarità di questo studio altamente complesso risiede nel fatto che coinvolgerà massimi esperti delle varie società e dovrà essere eseguito in un solo anno. Naviris, nel suo ruolo di leader, sarà in grado di garantire il coordinamento sinergico e mirato di tutte le competenze delle varie società al fine di raggiungere il risultato finale nei tempi previsti e attraverso un lavoro di squadra molto efficiente.

[Retour >](#)

Governo.it 23/07

Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 57

Il Consiglio dei Ministri si è riunito mercoledì 22 luglio 2020, alle ore 22.40 a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Presidente Giuseppe Conte. Segretario il Sottosegretario alla Presidenza Riccardo Fraccaro.

RICICLAGGIO DELLE NAVI

Disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1257/2013, relativo al riciclaggio delle navi, che modifica il regolamento (CE) n. 1013/2006 e la direttiva 2009/16/CE (decreto legislativo – esame definitivo)

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari europei Vincenzo Amendola e del Ministro della giustizia Alfonso Bonafede, ha approvato, in esame definitivo, un decreto legislativo che modifica la disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1257/2013, relativo al riciclaggio delle navi, che modifica il regolamento (CE) n. 1013/2006 e la direttiva 2009/16/CE.

Le nuove norme completano l'attuazione del regolamento relativo al riciclaggio di navi, per il quale è già vigente la disciplina delle procedure di autorizzazione, prendendo in considerazione, oltre agli aspetti ambientali, anche le condizioni di sicurezza degli impianti di demolizione.

Il regolamento applica la Convenzione di Hong Kong del 19 maggio 2009, che mira a impedire la pratica diffusa di demolire le navi battenti bandiera di uno degli Stati membri dell'Unione europea in alcuni Paesi del sud-est asiatico, nei quali non vigono stringenti norme di protezione ambientale e di sicurezza per i lavoratori.

Il decreto, oltre a introdurre un deterrente per le violazioni, rappresenta uno strumento utile a incoraggiare gli investimenti, con la creazione di distretti industriali in zone marittime portuali dedicati alla demolizione navale.

Il testo tiene conto dei pareri espressi dalle competenti Commissioni parlamentari.

[Retour >](#)

ANSA 30/07

Fase 3: Assarmatori, aiuti urgenti a traghetti e cabotaggio

(ANSA) - GENOVA, 28 LUG - Aiuti urgenti alle compagnie che gestiscono i traghetti sulle Autostrade del Mare e sulle rotte per le isole maggiori e a quelle che garantiscono i collegamenti di corto raggio. È questa una delle principali richieste che Assarmatori rivolge al Parlamento. Il Segretario Generale dell'associazione,

Alberto Rossi, nel corso di un'audizione tenuta presso le Commissioni congiunte Affari Costituzionali e Lavori Pubblici del Senato in vista della discussione del decreto Semplificazioni, ha ricordato come il trasporto marittimo, che è una delle infrastrutture essenziali per il Paese, non si sia mai fermato durante i mesi di lockdown, garantendo la continuità territoriale e il mantenimento della catena logistica indispensabili ai rifornimenti per la popolazione e le imprese.

"Questo sforzo è costato alle aziende del settore perdite operative su base annua fino al 70% del fatturato e finora dal Governo non è arrivato alcun indennizzo. L'unico aiuto diretto, peraltro solo per le imprese di cabotaggio iscritte al primo registro, e che era stato inserito proprio nel decreto Semplificazioni, è saltato all'ultimo momento" si legge in una nota.

"Per la vera ripartenza del Paese - ha detto Rossi - occorre un aiuto a tutto il comparto del trasporto marittimo di corto e lungo raggio per scongiurare il dissesto dei servizi e l'emergenza occupazionale".

Gli armatori, inoltre, auspicano "che il Governo autorizzi in tempi più rapidi possibili il protocollo Crociere condiviso con il MIT, il Ministero della Salute, il Comando Generale e le associazioni di categoria e approvato dal Comitato Tecnico Scientifico. Le Crociere sono già partite in Asia e in Germania.

L'Italia non può rimanere indietro".

Parimenti l'intero cluster marittimo ha definito con il Comando Generale delle Capitanerie di Porto e con il MIT una lista di norme semplificative che oggi attendono di essere tradotte in legge per dare impulso alla bandiera italiana recuperando la competitività perduta. (ANSA).

[Retour >](#)

Air Press 30/07

LEONARDO RESISTE ALLA TEMPESTA COVID. ECCO I DATI DEL PRIMO SEMESTRE

Nonostante "condizioni di mercato estreme", reggono ricavi e ordini, soprattutto grazie al settore militare. Per il futuro, si punta ad aumentare la resilienza del business, mantenendo "piena fiducia nei fondamentali del Gruppo". Questo, in estrema sintesi, il quadro che emerge dai dati dei primi sei mesi di 2020 per Leonardo, approvati oggi dal consiglio d'amministrazione presieduto da Luciano Carta. Per la One Company guidata da Alessandro Profumo, restano i timori per il mercato civile (Atr in primis), in un contesto globale su cui si è già abbattuta la tempesta da Covid-19.

LE PAROLE DI PROFUMO

"Voglio ringraziare tutte le persone di Leonardo per l'impegno dimostrato e gli sforzi fatti durante questo periodo difficile. Abbiamo risposto prontamente e con forza alla tragedia del Covid-19 e al nuovo scenario dimostrando che Leonardo ha solide basi su cui fare leva per il futuro", ha detto l'ad Profumo commentando i dati. "Positivi i primi effetti delle azioni di mitigazione e dei piani di recupero - ha aggiunto il manager - la solida risposta e la resilienza del business supportano la fiducia nella nuova Guidance 2020". D'altra parte, "nonostante le sfide della pandemia, i fondamentali di medio-lungo periodo del nostro business rimangono invariati e restiamo fiduciosi e concentrati sull'esecuzione del nostro Piano industriale volto alla creazione di valore per tutti i nostri stakeholder".

GLI EFFETTI DEL COVID

Sebbene l'impatto del Coronavirus si sia fatto sentire nel mondo dell'industria aerospaziale (anche i colossi come Boeing e Airbus soffrono), Leonardo sembra aver dimostrato una particolare resilienza alle avversità pandemiche, confermando molti dati finanziari sui livelli della prima semestrale 2019. Merito soprattutto dell'avanzamento del programma Eurofighter e di Leonardo DRS, la controllata americana del Gruppo. Difatti, spiega l'azienda, "il settore governativo-militare è stato il comparto che più di tutti ha permesso il raggiungimento di questo obiettivo, soprattutto a fronte della flessione della domanda nel settore civile". E così, seppur appesantito dalle dinamiche prodotte dalla pandemia (tra rallentamenti delle attività produttive, minori avanzamenti dei programmi di sviluppo, calo della domanda civile ed effetti sulla supply chain) il bilancio semestrale lascia intravedere i primi segnali di stabilizzazione del panorama economico.

I DATI FINANZIARI

Nel primo semestre del 2020, Leonardo ha registrato ordini per un valore di 6,1 miliardi di euro, sostanzialmente in equilibrio con l'anno precedente: l'incremento della componente elicotterista (48%) ha compensato le perdite in altri settori. Pesa in positivo, tra gli altri, la maxi commessa assegnata a Leonardo dalla US Navy per 130 elicotteri d'addestramento. Il portafoglio ordini è arrivato dunque a sfiorare 36 miliardi, pari a una copertura di lavoro di due anni e mezzo. Per quanto riguarda i ricavi, i 5,9 miliardi sono in linea con la semestrale 2019, con una flessione per gli elicotteri bilanciata dal programma Eurofighter e da DRS. Tra l'altro, la prima trimestrale 2020 aveva segnato un -5% nei ricavi. Il risultato netto si attesta a 60 milioni di euro, mentre il flusso di cassa operativo risulta negativo di quasi 1,9 miliardi (erano poco più di 1 lo scorso anno). Qui, oltre al solito trend che vede un recupero nella seconda parte dell'anno, ha impattato il Covid andando a incidere sulle disponibilità di cassa. In questo modo, l'indebitamento netto del Gruppo è salito dai 2,8 miliardi dello scorso anno a 5 miliardi. Oltre alla pandemia, pesano l'acquisizione di Kopter in campo elicotteristico, l'aumento della partecipazione in Avio in quello spaziale e il pagamento dei dividendi.

LA GUIDANCE 2020

Per il futuro, si segnala che "il calo della domanda nel mercato civile, attesa perdurare ben oltre la fine d'anno, comporta una flessione dei nuovi ordinativi, dei ricavi e dei margini". I limitati spostamenti incideranno sulla parte commerciale, posticipando la conclusione di alcune trattative e operazioni. E così, alla luce delle dinamiche pandemiche e dei risultati del primo semestre, Leonardo stima per il 2020: ordini tra 12,5 e 13,5 miliardi di euro, con un ridimensionamento della domanda civile e un sostanziale incremento degli ordinativi governativi-militari, soprattutto domestici; ricavi, sostanzialmente in linea con l'anno precedente e in previsione di un'accelerazione delle attività nel secondo semestre, tra i 13,2 e i 14 miliardi.

IL FOCUS SULL'INNOVAZIONE

Resta forte il focus sull'innovazione. L'Italia sarà tra i primi Paesi in Europa a dotarsi di un supercomputer quantistico. La macchina sarà installata a Genova, in una delle sei sedi italiane dei nuovi Leonardo Labs (con partner tecnologico Atos, annunciata a metà luglio), e andrà a rafforzare le capacità della company nei big data, nei sistemi autonomi e intelligenti. "L'emergenza ha accelerato il bisogno di trasformazione digitale", ha detto a Formiche.net Giuseppe Di Franco, ceo di Atos Italia. "Questo progetto contribuirà in maniera significativa al posizionamento dell'Italia fra le prime cinque nazioni al mondo per capacità di calcolo nei settori della ricerca pubblica e industriale" ha detto Profumo. Da ieri, piazza Monte Grappa ha inoltre un'arma in più per difendere le reti dal rischio cyber: la Falcon. Si tratta di una piattaforma per bloccare le intrusioni informatiche creata da CrowdStrike, azienda leader nel settore della cyber security con la quale Leonardo ha siglato una partnership. Con questa tecnologia, si vuole offrire al mercato un portafoglio di soluzioni in grado di gestire la risposta alla minaccia informatica in tutte le fasi: identificazione, protezione, risposta e remediation.

[Retour >](#)